

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XIV n. 12 - dicembre 2005



Sandro Botticelli - La Natività

Un giornale è preparato da una redazione e da tante persone che collaborano con essa: giornalisti, pubblicisti, articolisti, fotografi, grafici, impaginatori, correttori, tipografi, distributori, specialisti web, ecc... ma esso rimarrebbe un oggetto vuoto se nessuno lo accogliesse nelle proprie mani e lo leggesse con interesse. Coloro che ad un giornale "danno la vita" sono proprio i lettori che, con il loro riscontro, chiudono in un cerchio il processo e confermano il loro favore per la continuità dell'impegno. A tutti i nostri lettori giungano i nostri ringraziamenti ed i più sinceri auguri per le prossime festività.

**Buon Natale e
Felice Anno Nuovo**

La Redazione di Controluce
I soci del Photo Club Controluce

intermedia s.r.l. P.z. Moshalini, 6 Montecompatri tel. 06/94759003 www.intermediaweb.it

**Tu ci metti 1/5 dello stipendio
Noi, il 100% dell'impegno
intermedia**

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.

il "Pomodorino"
di Gianluca Pomodoro

oreficeria
gioielleria
gemme preziose

Piazza del Gesù 6
00044 Frascati (RM)
www.ilpomodoro.it

tel. 06/94037044
cell. 3471806689
info@ilpomodoro.it

Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora
dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatuscolo.it

La filiale più vicina a Voi è a Vostra completa disposizione

Sede
Rocca Priora - via della Rocca 18
tel. 06.940701

Filiali
Ag. 1 Rocca Priora
via della Rocca ang. via Roma
tel. 06.9470010
Ag. 2 San Cesareo
via Casilina km 29.900
tel. 06.9587116
Ag. 3 Corchiano
via Casilina km 26.500
tel. 06.9438232
Ag. 4 Monteporzio Catone
via Frascati 13
tel. 06.9447020
Ag. 5 Montecompatri
PROSSIMA APERTURA

**MUTUI A MISURA SOCIO
ACQUISTO PRIMA CASA**

- Tasso Fisso 4% durata 10 anni*
- Tasso Variabile 3% durata 20 anni*

* Tassi per nuovi mutui, non per rinegoziazioni.

La felicità è di casa

L'evoluzione dell'essere umano

(Claudio Comandini) - Ci siamo arrivati, e forse è impossibile andare oltre: il progresso è compiuto, l'evoluzione dell'uomo è stata raggiunta, in una forma che sembra definitiva, se non terminale. I segni sono inequivocabili: l'essere umano ormai mangia prodotti "naturali" realizzati e brevettati da altri umani, parla felice da solo per la strada con persone distanti, usando microfoni nascosti in abiti sui quali ostenta "firme" che non sono la sua, è costantemente e ovunque osservato da telecamere che archiviano registrazioni in gran parte inutili, ma apparentemente inevitabili e indiscutibili. Inoltre, finalmente la fatica di pensare è risparmiata all'essere umano dai mezzi di comunicazione di massa, che offrono anche di prendersi cura della sua sessualità, affidata quindi in maniera crescente ad un'igiene masturbazione esente da trasmissione di malattie.

La recente produzione legislativa ratifica e solennizza questa inarrestabile evoluzione fin nei minimi dettagli della vita quotidiana di tutte le fasce sociali, e l'Italia sembra rappresentare una prospettiva privilegiata per vederne la realizzazione. Infatti, per soddisfare un vizio fino a prima fortemente e governativamente incentivato come quello del fumo, l'essere umano sta all'aperto a sfidare le intemperie, fuori dalle porte dei locali pubblici, come fosse uno scolareto un po' discoloro, anche se ha già superato la soglia dei cinquant'anni, sono le undici di sera passate, il tempo è inclemente, e l'aria delle città è sempre più inquinata. Poi, come del resto accade in tutta Europa, l'essere umano non è più evidentemente in grado di vedere con i suoi occhi nemmeno quando è giorno, e quindi deve accendere i fari della sua automobile sulle strade extraurbane anche con il sole che acceca: anche se non può percepire affatto nessuna differenza, soprattutto se le strade sono, come spesso accade, in pessimo stato di manutenzione. Ma la pur minima tutela della sicurezza o della salute adombrata in queste disposizioni sembra però assente in altre, fatte perlopiù a misura dell'alta finanza e delle multinazionali: infatti le casalinghe ora debbono obbligatoriamente versare fino a sessantacinque anni una quota assicurativa che riconosce premi solo dal trentatré per cento di invalidità in su: insomma, per goderne bisogna farsi così male da non riuscire più a fare niente, ma comunque bisogna pagare. Invece, ai bambini in età scolare, sull'esempio di paesi evolutisi prima di noi come l'America, verranno somministrati psicofarmaci come il Ritalin, perché così se sei distratto ti svegli, se sei vivace ti addormenti, se non studi apri il libro, e infine se studi dimentichi subito tutto, e sei più facile da gestire. In queste circostanze, sembra appropriato mandare a morire i ragazzi in qualche guerra ingiusta: in fondo è più importante il pieno di benzina che la vita, anche perché tutte e due ormai costano troppo, e a qualcosa bisognerà pur rinunciare. Ed infine, se prossimamente probabilmente verrà indetto un referendum per decidere se fornire all'embrione regolari documenti civili e fargli magari anche pagare le tasse, la riproduzione verrà comunque sempre più gestita da sofisticate tecnologie in molte delle fasi del suo processo, sostituendo un'ampia serie di comportamenti, dal corteggiamento alla nutrizione primaria. Infatti, al di là dei contrasti fra le lobbies scientifiche e quelle religiose, questo sembra essere il punto decisivo sia nelle questioni sulla fecondazione assistita (comunque praticata in molti paesi civili, e a beneficio di ampie fasce della popolazione), che di altre faccende quali la clonazione (apparentemente già diffusa come forma mentis, e soprattutto nelle sfere alte del potere, ormai perfettamente in grado di autoriprodursi): l'essere umano, non più soddisfatto di contrapporsi alla natura, vuole estrometterla dal suo stesso campo, imponendo al mondo le sue esclusive regole.

Non a caso per i cani, che notoriamente amano imitare i loro padroni, è già in pronta la telefonia mobile (www.petsmobility.com), la quale peraltro già ha reso più simili ai cani le persone, ormai sempre e ovunque pronte a rispondere. Ma nonostante la sua umanizzazione, il cane però non sa contenere, e quindi, anche per il decoro e l'igiene delle strade, la sua cacca deve essere raccolta e portata via: le strade delle nostre città tuttavia continuano ad essere contaminate insieme al mondo intero da materie non biodegradabili inventate dall'essere umano, al quale nessuna legge ha finora mai insegnato il rispetto per l'ambiente, il quale gli animali, pur producendo escrementi senza pudore, contribuiscono da sempre a mantenere nel suo ordine spontaneo.

Se non sembra esserci niente di meglio per i pregiudizi correnti di aver ridotto la vil natura ad una tecnologia manipolabile dal dio umano, le effettive condizioni del mondo al tempo della globalizzazione sembrano però esattamente all'opposto di ogni "evoluzione", vanificando anche il "progresso". In pratica, accade che la stessa accelerazione prodotta dal moltiplicarsi degli strumenti di comunicazione incide impoverendo il contenuto dei messaggi: per fare un esempio semplice, il tempo risparmiato usando il cellulare viene perlopiù usato per stare al cellulare, spesso a non dire niente, o che "non c'è campo", o a chiamarsi otto volte invece che una, e magari annullare all'ultimo momento un appuntamento preso una settimana prima; e così buona metà della nostra vita se ne va che stiamo al telefono. Anche il moltiplicarsi dell'informazione in tempo reale e dei reality shownon produce che ulteriori filtri, lasciando prevalere sensazionalismi e allarmismi che riducono l'attualità alla continua dissoluzione di ogni contenuto. Tutto è ridotto a pubblicità, ma questa pubblicità prescinde da un prodotto: siamo in uno spot muto e vuoto, però assordante e onnipresente, effimero e interminabile. Con questo quadro, sembra evidente il dominio sull'individuo di quelli che Marcuse (L'uomo a una dimensione. L'ideologia della società industriale avanzata, 1964) chiamava "falsi bisogni", tipicizzati nel "bisogno di rilassarsi, divertirsi, comportarsi e consumare in accordo con gli annunci pubblicitari": falsi bisogni imposti da una organizzazione sociale apparentemente tollerante, ma basata sulla repressione e lo sfruttamento degli istinti, e sulla perpetuazione della miseria e dell'ingiustizia. Nell'attuale radicalizzarsi di questa condizione, l'uomo non sembra più nemmeno ad "una sola dimensione" (One-dimensional man) come diceva il filosofo berlinese, ma è, come cantavano i Beatles, "uomo inesistente", Nowhere man (su Rubber soul, 1965): letteralmente "in nessun luogo", comunque definito "reale" e però sprovvisto di "un punto di vista", "cieco quanto può essere, che vede solo quello che vuole", un po' "come me e te": tuttavia, "il mondo è ai suoi ordini". Una brillante interpretazione di questa figura è stata fornita dallo scrittore Grant Morrison sul fumetto Doom Patrol (n. 26, sett. 1990), dove attribuisce all'"uomo inesistente", che si autodefinisce "lo spirito del ventesimo secolo", il compito di celebrare la "totale assurdità della vita, il gigantesco raggio dell'esistenza".

Ad ogni modo, se l'evoluzione dell'essere umano è stata finalmente raggiunta, da questo punto in poi si potrà solo scendere: come dice un qualificato esponente come Pippo, una salita è una discesa vista da un'altra prospettiva, ed è quindi inevitabile che si scenderà sempre più in basso.

Quindi, provvediamo a scendere in fretta, ma sbrighiamoci ad andarcene ognuno per conto proprio: disertiamo le convenzioni, evolviamo autonomamente, fuori dai riferimenti di un mondo che scambia inguaribilmente gli strumenti per scopi e prende per fine ciò che non è neppure un mezzo.

Guerra preventiva in cerca di...

(Federico Gentili) - Secondo i giuristi romani, mater semper certa est. I papà invece, quando rintracciabili, non sempre sono disposti a riconoscere il nascituro. Nessuna evidenza dei fatti che li inchiodi alle loro responsabilità, così capita che la mamma venga abbandonata con il neonato. In Iraq non sarà facile il prossimo anno celebrare la festa del papà, dal momento che nessuno ormai è più disposto a riconoscere il bambino nato, ossia quello che rimane della famigerata lotta al terrorismo e della cattura del ricercato numero uno, quel Bin Laden, la cui famiglia, tanto per chiudere il cerchio, possiede metà Sharm El Sheik, meta ambita del nuovo turismo globalizzato. Pensare che alla fine le armi chimiche sono state pure trovate e quindi, in parte, anche le motivazioni di questa assurda guerra. In realtà quelle armi, in grado di devastare la pelle senza rovinare i vestiti, sono state usate dall'esercito americano nell'assedio di Falluja, ma alla lunga, a voler sempre cercare il pelo nell'uovo, si rischia di diventare tediosi e di essere tacciati di antiamericanismo. E poi qualche effetto collaterale nella nobile missione di esportare la democrazia ci può anche stare, no? Comunque i papà dell'intervento in Iraq se la sono alla fine data a gambe di fronte ai tragici bollettini di sangue che continuano a arrivare quotidianamente dalla patria di Sinbad e Hammurabi. A cominciare dal papà putativo più importante, il presidente degli Stati Uniti, che dice di essere stato male informato dai servizi segreti circa l'effettiva pericolosità di Saddam e secondo cui ormai "è da irresponsabili rifare la storia del conflitto" come fanno gli antipatici del "te lo avevamo detto noi". Nessuno nelle spiegazioni riesce a essere però più simpatico del nostro presidente del Consiglio, che giura di averle provate proprio tutte per far capire al suo caro amico George W. che non era saggio accostare una cosa complessa come la democrazia alla cecità e all'insensatezza delle bombe. Perché poi lo abbia dovuto seguire a tutti i costi è però un mistero della fede che deve rimanere oscuro perfino al gran sacerdote del culto Sandro Bondi. Ma allora questa guerra chi l'ha voluta? Davvero è tutta colpa di quel Rocco Martino agente segreto italiano che con il suo finto dossier sull'uranio ha preso in giro le intelligenze di mezzo mondo riuscendo a scatenare un conflitto? Ma ci facciamo il piacere, direbbe con una risata il principe de Curtis.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce
 Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it
 tel. 3381490935 - 3395863537 - tel/fax 0694789071
DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella
DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - cell.re 3392437079
PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cell.re 3381490935
REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini, Alberto Crielesi, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 8 dicembre 2005 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri
HANNO COLLABORATO: Mauro Ansovini, Giovanna Ardesi, Luca Bellincioni, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Marco Cacciotti, Antonietta Chiarello, Roberta Cofani, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Alberto Crielesi, Pietro Cupellini, Piercarlo D'Angeli, Vincenzo De Simone, Nicola D'Ugo, Luigi Fusano, Rosalinda Gaudiano, Federico Gentili, Lello Gentilini, Francesco Ghio, Laura Gigliani, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Francesco Maria Mantero, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Nicola Pacini, Cecilia Paolini, Cristian Pasquinetti, Valentina Pellegrino, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Marco Pietropaoli, Simone Proietti, Davide Riccio, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Biagio Salmeri, Marco Saya, Alfonso Schiavi, Percy Bisshé Shelley, Tania Simonetti, Maria Cristina Vincenzi
FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti
In copertina: Sandro Botticelli - La Natività
 Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lagheto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacua, Valmontone, Valvarino, Zagarolo.
 Una versione digitale del giornale è diffusa sul Web: www.controluce.it

Arreda la tua casa con

NUOVA  **di ROSICARELLI**

Il negozio che consiglia e vi assiste

- ARREDAMENTI
- ELETTRODOMESTICI E DA INCASSO
- RICAMBI
- LISTE DI NOZZE

consessionario del 1963 

PALESTRINA

Via Rod. 46
Tel./Fax 06.957.33.18
e-mail: niviala@tiscali.net

Il contributo di Filippo Turati alla diffusione del Federalismo Europeo nelle correnti socialiste

(Luca Bellincioni) - Già poco prima dell'avvento di Mussolini al potere, l'idea della federazione europea, negata affatto dal campo comunista e stigmatizzata da gran parte del mondo antifascista, aveva invece trovato un campo assai fertile all'interno del movimento socialista, ove si era sviluppata una nuova riflessione europeistica e pacifistica, che vedeva protagonista la rivista «Critica Sociale», su cui intervenivano personaggi quali Claudio Treves, Ugo Mondolfo, Alessandro Levi, Angelo Crespi, Antonio Basso e soprattutto Filippo Turati, uno dei massimi esponenti del socialismo italiano del tempo. Personaggio di notevole statura intellettuale, egli, fin dall'epoca della prima guerra italiana in Africa (1887), aveva manifestato

apertamente la sua opposizione al colonialismo, schierandosi in seguito, nel 1914, contro l'interventismo con l'importante mozione presentata in Parlamento *Per la salvezza d'Europa* (1916), in cui egli lasciava già intravedere un'impostazione schiettamente europeistica. Dopo l'instaurazione del regime, questo indirizzo - che se recuperava sostanzialmente i motivi dell'internazionalismo, tuttavia lo sottoponeva ad una meditazione sopra i limiti che esso aveva evidenziato - venne riproposto con maggior profondità di indagine e con linee più chiare proprio da Turati (uomo politico già avvezzo all'impegno pacifista ed europeistico), il quale si schierò apertamente, con l'ipotesi di una federazione europea, dandovi però ovviamente un'impostazione socialista - e per molti versi propriamente antitetica a quella liberale di Einaudi (*La Società delle Nazioni è un'ideale possibile?* e *Il dogma della sovranità e l'idea della Società delle Nazioni*, 1918), o a quella liberal-dirigistica di Agnelli-Cabiati (*Federazione europea o Lega delle Nazioni?*, 1918), autori che subito dopo il primo conflitto mondiale avevano iniziato a trattare la questione dell'*anarchia internazionale* - e pagando con l'esilio (1926), nei confronti del regime, le sue posizioni che non lasciavano alcuno spazio al compromesso con la cultura nazionalistica vigente e soprattutto la sua strenua lotta antifascista. Nell'articolo *Gli Stati Uniti d'Europa e il Fascismo*, del 1929 (pubblicato nel bollettino «Italia» del 20 dicembre 1929, edito a Londra e raccolto in *Esilio e Morte di Filippo Turati*, a cura di A. Schiavi, Roma, Opere Nuove, 1956), è chiara l'adesione di Turati al federalismo europeo: se egli intanto invitava il governo fascista ad aderire al Piano Briand, allo stesso tempo ammoniva l'opinione pubblica come il fenomeno del fascismo non fosse un caso isolato e limitato all'Italia bensì un fenomeno figlio della crisi del capitalismo e che potenzialmente poteva minacciare l'intera Europa; di conseguenza, l'Autore altresì sottolineava come l'opposizione al Fascismo dovesse svilupparsi a livello europeo, e non dovesse rimanere chiusa nell'ambito nazionale.

Turati anticipava così, seppur più blandamente, l'impostazione squisitamente sopranazionale di Spinelli e Rossi, i futuri autori del *Manifesto di Ventotene*, proponendo per la prima volta gli Stati Uniti d'Europa quale alternativa al fascismo e al suo eventuale dilagare nel continente, e richiamandosi in ciò ad una specifica tradizione democratica europea, che faceva del valore della libertà il fondamento della propria morale:

«Da secoli l'idea degli Stati Uniti d'Europa è l'aspirazione suprema di tutte le democrazie. Per la democrazia italiana basti ricordarvi il nome del nostro grande apostolo repubblicano, Giuseppe Mazzini. Inutile, vero?, parlare dei socialisti. Non son essi degli *internazionalisti* [mio corsivo] per definizione? ».

Soffermandoci su questo passo iniziale, occorre rilevare un dato specifico nella terminologia (evidenziato dal mio corsivo), ossia il fatto che Turati confonda l'*internazionalismo* con il *federalismo europeo*, e non già solo per l'uso stesso del termine in questione, ma soprattutto per il riferimento a Mazzini, il quale in verità era giunto ad ipotesi perlopiù *con-federalistiche*, rifiutando infatti l'assunto federalistico per cui gli Stati nazionali dovessero cedere parte della propria sovranità ad un'istanza superiore. Talché l'europeismo di Turati pare partire da posizioni squisitamente ideali, piuttosto che tecniche. Tuttavia allo stesso tempo è netta la presa di posizione contro il nazionalismo e in favore del potenziamento dei poteri del "Tribunale supremo" della Società delle Nazioni, in direzione quindi federalistica, proposta questa di Briand:

«Io credo [...] che il progetto del signor Briand sia venuto al tempo giusto e sia stato esposto, davanti alla diplomazia, nella sua ora storica, nell'ora dell'attuazione necessaria e improrogabile; quando il ricordo degli orrori e delle delusioni dell'ultima guerra, la previsione certa che una nuova guerra "scientifica" sarebbe la distruzione di intere nazioni e la morte della nostra civiltà, la preminenza e il predominio economico ognor crescente degli Stati Uniti d'America (questa colonia di un tempo che sta per fare dell'Europa una sua propria colonia) fanno della Federazione Europea una questione di vita o di morte per noi. L'arbitrato, il patto Kellogg, quel che si è convenuto di chiamare lo spirito di Locarno, la Società delle Nazioni stesse fin quando non sarà una vera Società dei popoli, e di tutti i popoli, e non una società dei governi, dotata d'una forza sufficiente per fare rispettare le sue decisioni (nel qual caso essa sarebbe già, quasi, gli Stati Uniti) non son altro che sintomi precursori ».

In questo passo Turati sottolinea profeticamente il carattere di pura necessità della federazione europea, al fine di scongiurare la diffusione ed il rafforzamento dei "fascismi" in tutto il continente e conseguentemente lo scoppio di un'altra guerra mondiale (ciò che in effetti sarebbe poi avvenuto, senza decretare però la «morte» della civiltà europea). E d'uopo peraltro sottolineare come la preoccupazione di Turati si riferisca pure al progressivo sviluppo della potenza americana, che egli temeva potesse schiacciare la concorrenza politica del Vec-

chio Continente; se anche questo fatto si sarebbe dimostrato una realtà, ciò che a noi interessa è comunque rilevare un certo non velato "eurocentrismo" nelle considerazioni dell'Autore, confermate del resto dai passi successivi dell'articolo. Tuttavia, allo stesso tempo, non si deve sottovalutare l'aperto richiamo all'esperienza istituzionale americana quale modello positivo appunto da proporre anche alla situazione politica europea. Tale richiamo assume grande valenza (e dimostra grande coraggio) se pensiamo alla formazione socialista di Turati, poiché la dottrina socialista era sì dichiaratamente internazionalistica ma, come abbiamo più volte ricordato, negava il federalismo sopranazionale, mantenendo infatti inviolabile il principio dello Stato nazionale sovrano; infine essa negava pure valenza positiva all'esperienza americana legata ideologicamente al sistema capitalistico e per tale cagione riprovevole:

«Se la gente ragionasse e il mondo non fosse un "manicomio", l'esempio soltanto degli Stati Uniti d'America - esempio che è contemporaneamente una minaccia - dovrebbe essere decisivo. Certo, il predominio dell'Unione americana è fondato sulle immense ricchezze naturali di cui è fornita, ma ciò che permette di sfruttarle e di metterle pienamente in valore è proprio la sua costituzione politica. Voi avete là, sopra un'estensione quasi pari a quella dell'Europa, con una popolazione quattro volte minore, 45 Stati, uniti tra loro, senza barriere doganali né rivalità politiche, senza minaccia di guerre intestine [...]. Essa ci è ostile, essa minaccia di signoreggiarci, sol perché noi siamo divisi e nemici gli uni agli altri. Essa non domanderebbe di meglio che di trattare da pari a pari con noi se noi fossimo come ella è, una Unione di Stati. Gli Stati Uniti d'Europa diventerebbero di colpo [...] gli Stati Uniti e dell'Europa e del Nord-America. Noi saremmo ben presto i padroni economici del globo terrestre, e la stessa concorrenza asiatica, quella che si suol chiamare "il pericolo giallo", sarebbe allontanata per secoli. [...] Io non vedo che un ostacolo solo alla Federazione Europea. [...] Alludo al fascismo. [...] Tutta una gran parte dell'Europa [...] è stata risospinta nel più fosco medioevo. Ora è il più ovvio dei luoghi comuni ripetere che ogni dittatura [...] porta nel suo seno i germi della guerra, per la necessità di essere sempre armata contro le insurrezioni interne, per la necessità di mantener sempre sveglio lo spirito bellicoso dei suoi pretoriani, e di compensare, in qualche modo, con sogni di imperialismo aggressivo, la privazione, imposta al popolo, del bene sacro della libertà.

Questa situazione - di cui l'Italia è il centro criminoso - [...] minaccia [...] nazioni che avevano l'illusione di aver conquistata la libertà, quali l'Austria, la Polonia e la stessa Germania. Fino a quando durerà questa situazione noi non avremo mai gli Stati Uniti d'Europa. Noi saremo serrati entro questo dilemma: o formare degli Stati Uniti che escludano i paesi senza democrazia, o (ipotesi peggiore) avere dei falsi Stati Uniti, ai quali l'adesione dei dittatori non sarà che nominale [...].

Riassumendo, il problema degli Stati Uniti d'Europa si confonde col problema della sconfitta e della distruzione del fascismo. E disgraziatamente - lo ripeto - è proprio ciò che le diverse democrazie europee sono ben lungi dal capire, ostinandosi a considerare il fascismo come un fatto di politica interna delle sole nazioni che ne soffrono adesso e direttamente ».

Turati, nel passo conclusivo, ragiona sulle potenzialità che il fascismo aveva allora di diffondersi nel resto dell'Europa, citando acutamente a riguardo quegli Stati, come la Germania e l'Austria che erano usciti dal conflitto "liberati" dalla presenza monarchica, e che proprio per l'assenza di tradizioni democratiche nella loro storia istituzionale e politica, e per il momentaneo assestamento politico che l'avvicinamento tra il sistema monarchico e quello repubblicano stavano allora effettivamente provocando (si pensi alle contraddizioni della Repubblica di Weimar), erano quelli che più rischiavano l'instaurazione di regimi dittatoriali. Allo stesso tempo, l'Autore affermava la necessità di considerare il problema del fascismo alla stregua di un problema europeo e non da interpretarlo alla stregua di mera questione di politica interna italiana. Ma Turati spiegava pure come in quel preciso momento, alla fine degli anni '20, le «democrazie europee» lo ritenessero tale, e pertanto rimanessero chiuse nel tradizionale concetto della supremazia dell'affare interno. E del resto, prima dell'avvento di Hitler e del nazional-socialismo, il fascismo fu nei fatti tollerato da larga parte dell'opinione pubblica moderata europea, perfino anglosassone, poiché per un verso sentito come *minor malis* nei confronti del temuto bolscevismo, e, per un altro, in quanto caratterizzato da un'estremizzazione dell'autoritarismo sociale, autoritarismo appunto che comunque era prerogativa pure delle democrazie del tempo.



- ELETTRIC SECURITY snc -
di Martini Gelino e Alessia

DISPOSITIVI DI SICUREZZA - IMPIANTI ELETTRICI
STUDIO TECNICO DI
PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONI
VERIFICHE IMPIANTI IN LOCALI AD USO MEDICO

dal 1975 al servizio della tecnica impiantistica e della sicurezza

Email: elettros46@elettrosecurity.191.it
00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - tel/fax 069470616

L'Europa e la Turchia: questioni di politica e di economia - 4

(Claudio Comandini) – Se sembrerebbero essersi risolte le reticenze del riconoscimento della Turchia quale futuro membro dell'UE, non bisogna dimenticare che il paese è anche Asia: d'altra parte, era antica prassi degli imperi Bizantino e Turco espandersi secondo le due direttrici. Gli scambi con la Russia, l'altro paese a cavallo fra i continenti, antico avversario e attualmente il secondo partner commerciale dopo la Germania, è passato dai circa 200 milioni di dollari del 1989 agli oltre 8 miliardi di dollari attuali. Inoltre, la Turchia è stata formalmente invitata dal Kazakistan a partecipare alla costituenda comunità economica dei cinque paesi dell'Asia centrale emersi in seguito alla dissoluzione dell'Urss: l'Azerbaijan, il Kazakistan, il Kirghizistan, il Turkmenistan e l'Uzbekistan (popolazione totale di 60 milioni di abitanti).



Foto di Claudio Comandini

Questi stati turcofoni indipendenti vogliono resistere a più forti relazioni sia con la loro ex "protettrice" Russia, che con la Cina assetata di materie prime, che con l'Occidente espansionista e bellicoso, mentre la Turchia condivide con loro le tradizioni culturali e ha le competenze per gestire un impero "multietnico". Rapporti interessanti starebbero per stringersi anche con l'Iran (l'antica Persia, nemico di lunghissima data sia dei Greci che dei Bizantini che degli Ottomani): infatti Erdogan sembra voler corrispondere alla proposta formulata il 15.09.05 in margine ad un'assemblea ONU dal presidente iraniano Ahmadinejad sulla condivisione fra paesi islamici della tecnologia nucleare per scopi pacifici, "nel quadro del Trattato di Non Proliferazione (TNP), delle leggi internazionali e in cooperazione con l'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (AIEA)". Nonostante le riserve che si possono avere sul nucleare, la proposta indica indubbiamente una via d'uscita rispetto alla morsa dell'economia petrolifera che stringe il mondo intero, e costituisce un notevole diversivo alle implicazioni delle guerre del petrolio che coinvolgono in un abbraccio mortale occidentale e paesi musulmani.

Tracce ottomane intrecciate con quelle del Nuovo Ordine Globale emergono poi nel tentativo di buone relazioni con gli stati balcanici, dove l'interesse è nel creare e rafforzare per il trasporto e la comunicazione est-ovest i "corridoi economici", infrastrutture e servizi (oleodotti, catene di distribuzione, società finanziarie, telecomunicazioni) strategici per l'economia globalizzata, ma che si pongono anche fra le ragioni effettive degli attuali conflitti. Ed il ruolo della Turchia non è secondario: la piena designazione dei "corridoi" destinati al trasporto di merci e materie prime è stata varata con il "piano di stabilità" per i balcani stabilito al vertice dell'OSCE svoltosi il 18.11.99 a Istanbul poco dopo la guerra in Kosovo.

La Turchia, che sembrerebbe parte di un'Europa irriducibile ai parametri di Maastricht, ne è dentro, quasi come filigrana, in maniera nascosta ma decisiva: e lo è anche nel permettere rotte che sono comunque già state percorse in tempi diversi per la seta o per l'eroina. La considerazione di "ospite indesiderato" che l'Europa spesso ostenta nei suoi confronti indica perlomeno una trattativa ad "abbassare il prezzo", a cui ha corrisposto come tentativo di rialzo il monito lanciato dal ministro degli esteri turco Abdullah Gul, a un mese dal previsto inizio delle trattative tra le due parti: "Qualora l'UE ci offrisse qualcosa d'inferiore allo status di membro, o presentasse nuove condizioni, noi ce ne andremmo dal tavolo negoziale. (...) Noi ai patti abbiamo mantenuto fede per quello che ci competeva, adesso l'Unione tenga fede alla parte che le spetta." (The Economist 2.09.05). A dimostrare disponibilità alla Turchia ha provveduto un altro ex-nemico del paese, la Grecia, dove il premier Karamanlis ha legittimato le richieste per l'ingresso nell'UE. (Le Figaro 23.10.05)

Ma se la posizione greca guarda in realtà ai vantaggi che derivano dallo sviluppo dei traffici nel Mediterraneo orientale, la "parte" che spetta di fatto all'Europa potrebbe portare alcuni rischi: una "europeizzazione" indiscriminata condurrebbe ulteriori instabilità, con il rischio dell'impoverimento progressivo di una popolazione sottoposta a forte incremento demografico, dove la crisi economica ha già messo sul lastrico 3 milioni e mezzo di lavoratori, e si determinerebbe un ulteriore inoltimento dei flussi migratori verso le capitali europee (con le migrazioni iniziate nel 1960, già oltre 4 milioni di turchi vivono in Europa, la maggior parte in Germania). La subordinazione al capitale finanziario implicata nelle normative europee, peraltro di ispirazione americana, andrebbe a impoverire l'artigianato e l'agricoltura ancora prevalenti, devastando l'economia nazionale per farne il luogo di transito di traffici multinazionali che comprendono appunto la realizzazione dei "corridoi energetici". Un caso recente ed esemplificativo (di cui Alex Zanotelli ricordava il coinvolgimento della Banca Intesa, poi ritiratasi dall'affare) è quello dell'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan (BTC), che per 1.760 Km va dal Mar Caspio al Mediterraneo attraversando l'Azerbaijan, la Georgia e la Turchia, la cui realizzazione comporta rischi enormi sia sulla popolazione locale, espropriata delle sue terre, sia su aree già in guerra, come le zone curde e la Cecenia. L'affare da 4 miliardi di dollari si è concluso nel maggio 2005 coinvolgendo anche il Kazakistan e capitali americani; l'azionista di maggioranza è la britannica BP (30%), e partecipano anche Eni e Total.

Ora, se vogliamo davvero soddisfare il bisogno di pace dell'Europa e del mondo, è più costruttivo considerare tali questioni, la cui portata è visibile anche nelle difficoltà che l'Italia sta tuttora affrontando nel suo adeguamento agli standard europei. Ma indipendentemente dal fatto se la Turchia entrerà o meno nella UE, piuttosto che ripetere "Mamma li turchi!", e con buona pace dei facili integralismi alla Pera, occorre capire che l'Europa non è mai stata e non può essere un esclusivo condominio cristiano. Ed è comunque evidente che nonostante tanti "fallaci" deliri, da sempre agli occidentali piace molto fare affari con i cosiddetti infedeli.

1
3 5 7 9
1 7 1 9 1 3 5
La tipografia senza pari!
7 9 5 1 5 3 3 1
5 7 5 5 9 1 7 3 5
7 1
www.spedim.it

Gli etiopi e la chiesa ortodossa etiopica - 1

(Giovanna Ardesi) - Il 31 ottobre scorso, intorno alle ore 18, nel centro sociale in largo



Mengaroni a Roma, quartiere di Tor Bella Monaca, ha fatto il suo ingresso l'abuna Joseph, cioè il vescovo della Chiesa Ortodossa Etiopica Tewahedo. L'abuna, che risiede in Roma da dove guida le diverse chiese presenti in Europa ovunque si trovino comunità di fedeli etiopici, è apparso nel suo caratteristico abito liturgico. Ad attenderlo c'erano etiopi ed italiani. Gli etiopi erano per la maggior parte praticanti di una fede cristiana antica, che trae origine dalla tradizione radicata in Etiopia e che vuole tutti gli imperatori, da re Menelik I, figlio del re Salomone di Gerusalemme e della regina di Saba (città mitica nell'attuale Yemen), fino all'ultimo imperatore Haile Selassie I, discendenti per linea di sangue dalla suddetta regale coppia.

Occasione di questo incontro è stato proprio quello di ricordare l'incoronazione di quest'ultimo imperatore etiopico nella cat-

tedrale di S. Giorgio ad Addis Abeba, avvenuta il 2 novembre del 1930. Nel ricordarlo si è voluto sottolineare che Haile Selassie aveva una concezione sacrale ma laica della politica e dello Stato etiopico. Si è anche ricordato che l'imperatore Haile Selassie fu insignito del titolo di Padre dell'Africa dai leaders di questo continente per essere stato fautore degli ideali di unità, libertà, autodeterminazione dei popoli (e quindi della decolonizzazione africana), e che ottenne, inoltre, il riconoscimento da parte delle Nazioni Unite quale promotore di pace, per aver sostenuto i principi, la moralità e il diritto internazionale espressi nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Questo dal punto di vista politico, mentre dal punto di vista religioso si è ricordato che ricevette il titolo di Difensore della Fede da un consesso di Padri Ortodossi Orientali, pur dando libertà di fede a chiunque.

Dunque l'abuna, che non compare in pubblico facilmente, è arrivato a Tor Bella Monaca, in occasione della commemorazione di Haile Selassie, per incontrarsi con i suoi fedeli tewahedo che in questo periodo, com'è noto, sono allarmati dalle notizie drammatiche che giungono dall'Etiopia, circa le stragi messe in atto dal regime nei confronti di quanti contestano in Etiopia la legalità del risultato delle avvenute elezioni politiche, a loro dire frutto di brogli. Stragi che sembra abbiano colpito per di più adolescenti che per protesta lanciavano pietre contro la polizia di Addis Abeba. Migliaia, poi, sarebbero gli arrestati. Ma parliamo ora di questo incontro ritenuto dalla comunità religiosa tewahedo molto importante. In un'atmosfera densa di emozione, un fedele italiano di questa Chiesa ha fatto presente che l'abuna proviene dalla città santa di Debrà Libanòs. È noto che detta città dell'Etiopia è caratterizzata da chiese cristiane scavate nella roccia rossa in tempi antichi e da un turismo occidentale affascinato dalle cerimonie, che qui si svolgono durante le feste religiose del Paese. Feste che per i turisti appaiono pittoresche e colorate, oltre che intrise di spiritualità profonda. Il nostro connazionale ha accennato anche ai martiri monaci, chierici e catechisti della Chiesa di Debrà Libanòs uccisi durante la guerra coloniale italiana il 20 maggio 1937. Un evento, questo, che riconduce necessariamente ai metodi repressivi adottati dagli italiani in Africa Orientale.

La strage di monaci del monastero di Debrà Libanòs si inserisce in un contesto di rappresaglie a seguito dell'attentato al vicere Graziani avvenuto il 19 febbraio 1937. L'attentato avviene nel corso di una cerimonia al Palazzo Vicereale, già espropriato all'imperatore Haile Selassie da poco tempo in esilio in Inghilterra, ed è messo in atto da due eritrei, Debotch e Asghedom, entrambi di buona cultura, avendo frequentato il liceo in Addis Abeba ed entrambi lavorano per gli italiani presso l'Ufficio Politico.

Secondo la versione di Graziani, i due eritrei il 9 febbraio lasciano Addis Abeba ed in auto si recano nella città santa di Debrà Libanòs, dove sono ospiti del monaco Abba Hanna. Qui si sarebbero esercitati al lancio delle bombe antiuomo Breda, con la complicità dei priori del convento. Poi sarebbero tornati ad Addis Abeba per realizzare con altri congiurati l'attentato al vicere Graziani in ossequio ad un complotto inglese, nel quale sarebbe stato implicato il ministro d'Etiopia a Londra, dottor Martin e i suoi figli, oltre ad un gruppo di giovani intellettuali e alcuni notabili locali. Questa la versione del Maresciallo Graziani.

Al contrario, la versione etiopica vede come unici responsabili i due giovani eritrei che agirono da soli per dimostrare di non essere collaborazionisti degli italiani, bensì patrioti anche loro. E non solo, in quanto riferisce la storiografia locale amhara che l'atto fu anche la loro risposta alle leggi italiane di segregazione razziale nei locali pubblici. D'altra parte, se ancora oggi la loro memoria è molto venerata in Etiopia, nonostante il movimento di secessione eritreo, che è costato agli etiopi molte perdite umane, è perché da un lato non si sono potute ridimensionare le gesta di Debotch e Asghedom, e dall'altro lato non si è potuto dimostrare che all'attentato a Graziani parteciparono anche notabili amhara, cioè della classe dominante. (continua)

Le adozioni dall'Est Europa e in Italia

(Caterina Rosolino) - Domenica 27 novembre, al centro della nuova puntata del settimanale di Canale 5, è stato il problema delle adozioni, o meglio delle sopravvenute difficoltà di adozione di bambini provenienti dall'Est Europa. I casi presi in esame sono quattro: Bielorussia, Romania, Sarajevo e l'Italia. Il primo servizio, di Marina Valensise, traccia le traversie di coppie che - a metà strada del già difficile percorso per l'adozione, dopo aver scelto quindi il bambino e portato a compimento le procedure burocratiche necessarie - si sono viste bloccare tutto dal governo bielorusso. Sono 150 le pratiche adottive di altrettanti bambini Bielorussi che percorrono da oltre 45 mesi il penoso e tortuoso iter adottivo e che da ben 13 mesi sono bloccate deliberatamente a Minsk. La Bielorussia resta l'ultima nazione dell'Ex blocco sovietico ad intrattenere rapporti per le Adozioni Internazionali con l'Italia, dopo la chiusura della Federazione Russa, della Ucraina, della Romania e della Bulgaria. Perché è stato deciso di bloccare le adozioni internazionali anche in Bielorussia? Questo è quanto gli aspiranti padri e le aspiranti madri sono riusciti a evincere dalla situazione: "La evidenziata come l'intera vicenda sia da almeno quattro anni priva di informazione e di trasparenza da parte del Ministero per le Pari Opportunità sulla reale situazione della Bielorussia come paese a rischio", letteralmente bandito dall'UE da anni, ma con il quale intercorrono scambi bilaterali che vanno ben oltre i 30.000 bambini accolti ogni anno per i soggiorni terapeutici. Se di Paese inaffidabile si parla e si parlava appare sconcertante aver indotto un migliaio di coppie adottive italiane, da 4 anni a questa parte a versare migliaia di euro nei contratti di mandato adottivi, ed illudere così quasi 200 bambini (negli ultimi 13 mesi) per poi impantanarsi in lotte tra istituzioni". Dunque una delle cause del blocco sarebbe lo status della Bielorussia, definito paese a rischio. La vicenda però non è chiara. Le coppie italiane che hanno fatto richiesta di adozione scrivono in un comunicato stampa: "Per dirimere una questione delicata (il blocco da oltre 13 mesi di quasi 200 bambini) l'Italia invia non una, ma due delegazioni a mercanteggiare direttamente a Minsk. La prima è una Delegazione tecnico-ministeriale, la seconda è politico-parlamentare, espressamente richieste dalle autorità bielorusse ai fini della riapertura di un dialogo. La prima delegazione va e torna con poco e nulla, la seconda delegazione va a controllare che cosa ha fatto la prima, ma senza volerne i componenti al seguito, per avere maggiore libertà. Torna con un mezzo accordo che però alla prima delegazione non va bene. Così, quando la prima delegazione torna per firmare si rifiuta di farlo perché se firmano lo fanno solo con il loro testo. Nel superiore interesse dei minori", il Ministro Prestigiacomò ha così vietato alla dott.ssa Capponi di apporre la firma su un Protocollo d'intesa finalmente concordato dalla Bicamerale Infanzia e dalle autorità bielorusse. Perché? Ce lo chiediamo ancora, ma a questa domanda non è stata ancora data risposta".

Anche la Romania, dove si è recata Sabina Fedeli, è un paese che ha adottato il blocco delle adozioni. In Romania c'è un problema enorme di neonati abbandonati, lo scorso anno sono stati 4mila, la situazione è rimasta uguale a 30 anni fa. Di bambini in difficoltà ce ne sono circa 84mila, di cui 38mila si trovano ancora in istituti che di norma devono essere chiusi nel 2006. Certo le condizioni della Romania sono mutate dopo l'ingresso nell'Europa: nell'inchiesta realizzata da Sabina Fedeli viene mostrato un istituto per l'infanzia ammodernato, decisamente lontano dai lager in cui erano rinchiusi tanti bambini pochi anni fa. Viene da chiedersi se alla forma corrisponda un'uguale attenzione anche per la sostanza. Dopo la chiusura delle adozioni internazionali in Romania si sono avute circa 200 adozioni nazionali in un anno. Questo è un paese inoltre dove possono adottare anche i single. Tuttavia manca una cultura dell'adozione in quanto, quando il paese faceva parte ancora dell'Urss, era diffusa l'idea che i figli appartenessero allo stato. Il blocco delle adozioni internazionali in Romania viene spiegato dal fatto che era nato un vero e proprio "mercato dei bambini".

A Sarajevo, invece, un avvocato ha accusato l'Italia di aver fatto "scompare" alcuni bambini bosniaci, temporaneamente affidati a famiglie italiane. La trasmissione andata in onda ha appunto che non si tratta di traffico di bambini, né di adozioni facili. All'epoca, infatti, durante il conflitto, a Sarajevo non esisteva neanche un'anagrafe e alcuni sono stati effettivamente dichiarati adottabili. Il ricordo è affidato a Livia Pomodoro, presidente del Tribunale dei Minori di Milano. Si apprende che alla fine del '92 sono stati organizzati 18 convogli per mettere in salvo dalle bombe mille bambini che si trovavano in orfanotrofi. I convogli, spiega Dusco Tomic accusato della scomparsa di alcuni di questi bambini, sono partiti verso l'Italia, la Svizzera e l'Asia, ma dopo la guerra i bambini arrivati in Italia non sono mai tornati. Tornarono tutti tranne i 46 che sono tuttora in Italia, 16 dei quali sono stati dati in adozione. La decisione dell'affidamento e in seguito dell'adozione è partita dal Tribunale Minori di Milano. Quando compiranno il diciottesimo anno d'età i bambini bosniaci-italiani potranno decidere se tornare nel loro paese d'origine o rimanere in Italia, e al venticinquesimo anno d'età potranno fare richiesta di leggere i fascicoli chiusi negli archivi del Tribunale Minori. L'ultima inchiesta si è svolta in Italia ad Ancona, nella sede di LoretoBambino.it. A fine 2006 gli orfanotrofi dovrebbero trasformarsi in Comunità o case-famiglia. Nel nostro Paese, i bambini dichiarati adottabili sono 1.172 (dati dell'anno 2000). Quelli presenti negli orfanotrofi, però, sono molti di più; una stima afferma che siano tra i 10mila e i 25mila. Marco Corrias racconta il complicato mondo dell'adozione italiana, toccando i problemi e le lungaggini burocratiche che lo circondano. Si apprende dai racconti delle famiglie che ospitano i bambini semi-abbandonati o abbandonati, che non viene specificato chiaramente se gli affidi possano o meno trasformarsi in adozioni, illudendo bambini e genitori. Marco Corrias ha intervistato pure Alessandro Maria Fucili, direttore del Ce.I.S. (Centro di Solidarietà Italiana) Onlus di Ancona.

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)



VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Segnalate, entro il 20 Dicembre, gli eventi programmati per il mese di Gennaio: redazione@controluce.it

La fiamma olimpica viene a trovarci

(Simone Proietti) - Ci sarà anche un po' di Castelli Romani nel lungo viaggio della fiaccola olimpica alla volta delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Genzano, Ariccia, Albano, Castelgandolfo, Marino, Grottaferrata, Frascati, sono nell'ordine i comuni che il 9 dicembre verranno attraversati dall'itinerario della staffetta dei tedofori, di coloro che si occuperanno di passarsi il prezioso testimone durante il lungo viaggio fino a Torino. Ciascun tedoforo compirà un tratto di 500 metri, percorso all'andatura da lui stesso preferita, rispettando la tempistica dettata dall'organizzazione. La torcia rappresenta il simbolo più diretto con la tradizione olimpica così come veniva celebrata nell'Antica Grecia, quando il passaggio della fiamma significava un messaggio di pace per tutte le province elleniche. Oggi è sempre messaggio di pace, ma agli occhi del mondo ed in particolare di tutti i paesi partecipanti all'evento olimpico, perché possano trasporre, in ogni occasione d'incontro, la fratellanza durante l'evento sportivo. La torcia di Torino 2006 sarà firmata da Pininfarina, per un design ispirato alla fiaccola in legno, ma costituita da curve di alluminio che daranno la sensazione di essere avvolte dal fuoco, in un gioco di fiamme davvero molto suggestivo. Una suggestione che potremo ammirare tutti durante il viaggio di due mesi che vedrà la torcia toccare tutte le province del Paese, per giungere a Torino il 10 febbraio 2006, in corrispondenza dell'inaugurazione della XX Edizione dei Giochi Olimpici Invernali. Un evento importante questo della fiaccola olimpica, storico, ripetutosi solo altre due volte in Italia, in occasione delle Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo nel 1956 e dei Giochi estivi di Roma 1960.

L'appuntamento per i cittadini dei Castelli Romani è previsto dunque alle 10:12 del 9 dicembre in piazzetta Cina a Genzano per la partenza della manifestazione, con transito durante tutta la mattinata nei punti più importanti dei comuni precedentemente menzionati. Altri passaggi di riferimento saranno alle 10:50 a Piazza Mazzini ad Albano Laziale, alle 11:32 in Piazza Matteotti a Marino, alle 12:44 in Piazza Roma a Frascati. Una fila di tedofori che farà arrivare la fiaccola al Palazzo del CONI a Roma sul finire di giornata. Diverse saranno inoltre le partecipazioni di vip tra i tedofori, tra i quali si possono ricordare per il percorso che condurrà a Roma, Claudio Amendola, Stefano Baldini, Luca Barbareschi, Milly Carlucci, Paolo Di Canio, Fabrizio Frizzi, Susanna Tamaro, Francesco Totti. Una festa che di sicuro non passerà inosservata per le strade di tutta Italia.

Bandi dalla XI Comunità Montana

(Nr) - **Bando "Azioni innovative culturali"**. Per attività culturali. Sono stati impegnati 62.000 euro a copertura di dieci progetti finanziabili. Beneficiari del bando sono le associazioni onlus, ma anche i gruppi giovanili e le istituzioni scolastiche, purché abbiano sede nei comuni dell'area montana e realizzino l'iniziativa in collaborazione con una Amministrazione locale. Le spese ammissibili riguardano esclusivamente beni immateriali connessi con la realizzazione dell'evento. I progetti saranno valutati secondo parametri legati anche al carattere di ripetibilità dell'iniziativa, in altri contesti territoriali dell'area montana. La scadenza del bando è fissata al 19 dicembre 2005.

Bando "Marketing Museale dell'Utenza Scolastica Romana". Un'azione connessa al Sistema Museale Grand Tour, l'itinerario turistico-culturale che unisce musei, palazzi e siti archeologici più rilevanti dei Castelli Romani e Prenestini. Il bando è rivolto all'utenza scolastica romana per l'organizzazione di visite guidate al Grand Tour. Nello specifico il bando prevede la progettazione e l'affidamento di un progetto di marketing, per l'elaborazione di pacchetti turistici mirati al target scolastico, che favoriscano l'incontro tra la domanda culturale degli studenti e la nostra offerta museale. Possono partecipare al bando tutti i soggetti giuridicamente riconosciuti come imprese, società pubbliche o private, consorzi e simili, che abbiano finalità di promozione turistica, marketing territoriale, *incoming* e *wellcoming*, o anche società che operano nei servizi alle Istituzioni Scolastiche. Gli interessati hanno tempo fino al 20 gennaio 2006 per presentare la domanda.

Bando "Interventi di sostegno all'Imprenditoria Giovanile". Per i giovani residenti nell'area tra i 18 e i 35 anni, per l'avvio di un'attività commerciale, artigianale o di servizi. Si tratta di un bando da 120 mila euro complessivi, da distribuire fra dieci nuovi imprenditori locali, che saranno selezionati sulla base di progetti imprenditoriali presentati all'Ente entro il 20 dicembre prossimo.

Bando "Intervento pilota in Elicicoltura". Scade il 20 dicembre anche questo bando che mira invece a sperimentare un nuovo filone imprenditoriale nel settore agro-alimentare, dove la Comunità Montana ha individuato nell'allevamento di lumache una potenziale filiera. Con 50 mila euro stanziati, l'ente montano conta di selezionare e cofinanziare due progetti pilota, realizzati da imprenditori agricoli singoli o associati dell'area.

Per scaricare i bandi da internet (www.cmcastelli.it). Info 06 9470820.

Dicembre in festa a Colonna

Martedì 6 Dicembre - Festa di "S. Nicola di Bari"

ore 15,00 - **Giochi Popolari** in Piazza V. Emanuele II.

ore 17,30 - **Celebrazione S. Messa** - Chiesa Parrocchiale San Nicola di Bari e **Solenne Processione** con il Simulacro di S. Nicola di Bari accompagnata dalla **Banda Musicale "Compatrum"** di Montecompatri.

Ore 19,00 - **Concerto di musica "Gospel"** - Chiesa Parrocchiale S. Nicola di Bari e, a seguire, Bruschetta e Vino per tutti in Piazza Vittorio Emanuele II°.

Giovedì 8 Dicembre - Solennità dell'Immacolata Concezione

ore 11,30 - **Santa Messa e Festa dell'Azione Cattolica**.

ore 18,00 - **"Una nota per la vita"** concerto di musica classica e non solo VII° edizione. La **DIMOS** di Colonna con il patrocinio del **Comune di Colonna**, presenta:

- **il Coro polifonico "A. Moreschi"** di Montecompatri, diretto dal Maestro Alessandro Borghi (canti del repertorio popolare e classico di Natale).

- **il Duo chitarra - flauto** (Andrea De Vitis e Chiara Straboli).

- **il Trio "Luciano Fancelli"**, diretto dal fisarmonicista Claudio Ginoli.

Il concerto si terrà presso il teatro Chiesa Vecchia sarà preceduto dalla degustazione di dolci e vino biologico della cantina "Cardone". L'ingresso è gratuito.

Le offerte raccolte saranno interamente utilizzate dall'Associazione a favore delle tipizzazioni di sangue dei nuovi donatori di midollo osseo.

Venerdì 9 Dicembre - Festa della Madonna di Loreto

ore 19,00 - **"Focaracci"** con la collaborazione della Parrocchia e dei Rioni: Centro Storico, San Rocco, Maranella, Pian Quintino e Hosteria.

Dal rione Hosteria e a seguire in tutti i rioni i contradaioi porteranno a spalla l'Effigie della Madonna di Loreto.

Venerdì 16 Dicembre e Sabato 17 Dicembre

ore 21,00 - **"La Compagnia dei Colori"** presenta "Giallo Natale" scritto e diretto da Riccardo Serventi Longhi, presso il Teatro Chiesa Vecchia di Colonna.

Domenica 18 Dicembre

ore 11,00 - apertura della **Mostra "Arte Presepiale"** e **mercato dell'artigianato** in Piazza Vittorio Emanuele II a cura della Consulta Femminile.

ore 18,00 - **"La Compagnia dei Colori"** presenta "Giallo Natale" scritto e diretto da Riccardo Serventi Longhi, presso il Teatro Chiesa Vecchia di Colonna.

Venerdì 6 Gennaio

ore 15,00 - **Arriva la Befana** accompagnata da una piccola banda musicale in Piazza Vittorio Emanuele II, che distribuirà caramelle a tutti i bambini. A seguire, **Tombolandia**

gioco a premi per bambini e spettacolo di magia **"It's Magic" Kid Show** presso la Sala Pio XII, con il mago "Tommy". Premi per i vincitori e gadget per tutti i bambini.

ore 18,00 - **"La Compagnia dei Colori"** presenta "Giallo Natale" scritto e diretto da Riccardo Serventi Longhi, presso il Teatro Chiesa Vecchia di Colonna.

Mostra arte pubblica al museo civico di Marino

(Nr) - Si è tenuta giovedì 10 novembre presso il Museo Civico "U. Mastroianni" di Marino l'inaugurazione della Mostra "Arte in giusta misura", patrocinata dal Comune di Marino, alla quale è intervenuta, oltre al Sub Commissario dr. Andrea Polichetti, la Vice Presidente della Provincia di Roma Rosa Rinaldi. L'iniziativa rientra nel progetto "Arte in giusta misura", sostenuto dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Roma e dalla Comunità Europea e curato da Francesco Pernice nell'ambito del programma "Diffusamentemuseo" con l'Associazione Novaidea. Si tratta di una esposizione che presenta materiali quali bozzetti, modelli, schizzi e progetti realizzati in altri territori, unitamente a materiali realizzati nei laboratori, coordinati da artisti e artigiani d'arte, dagli studenti del Master "Esperti in gestione di Eventi Artistico-Culturali" curato dall'Associazione Arianna, dagli studenti dell'Istituto d'Arte P. Mercuri di Marino e da adulti. In mostra opere e progetti di: Riccardo Dalisi, Alberto Garutti, Alessandro Mendini, l'Associazione Arte Continua di San Gimignano, L'Associazione Connecting Cultures, la Fondazione Pistoletto, la Fondazione Orestadi con il Comune di Ghibellina, Fiumara d'Arte - Atelier sul Mare di Castel di Tusa, Il Campo dell'Arte - Fondazione Diffusamentemuseo, Stalker - Osservatorio Nomade. "L'arte è misura della vita - affermano gli organizzatori - dove è diffusa produce consapevolezza e libertà, i luoghi del quotidiano si arricchiscono di nuovi significati. Questa rassegna presenta opere, progetti, esperienze di Arte Pubblica tra le più significative del panorama italiano e internazionale. Sono presenti artisti e strutture, soprattutto del terzo settore, che sperimentano, al di fuori dei consueti canali del complesso mondo dell'arte, nuovi percorsi. Viene posto al centro la condivisione, la partecipazione, il confronto per una cultura e un'arte che assumono responsabilità sociale ed etica".

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Segnalate, entro il 20 Dicembre, gli eventi programmati per il mese di Gennaio: redazione@controluce.it

Rassegna cembalistica a Monte Compatri

(Nr) - Concerti dedicati al clavicembalo, organizzata dall'Associazione Musicale Karl Jenkins con il patrocinio del comune di Monte Compatri. I prossimi appuntamenti: **Sabato 10 Dicembre ore 18,30** JOHANN SEBASTIAN BACH, "Stile Francese" (esegue FRANCESCA PALLOCCA)

Sabato 14 Gennaio 2006 ore 18,30 JEAN-PHILIPPE RAMEAU (esegue Annalaura Cavuoto) a Palazzo Annibaldi (vicino al Duomo), Monte Compatri. Ingresso Libero. Info 339.27.48.814

Corsi di primo soccorso a Ciampino

(Nr) - L'Assessorato alla salute in collaborazione con il Comitato locale di Ciampino della Croce Rossa Italiana, organizza corsi di primo soccorso riservati a tutti i cittadini residenti che abbiano compiuto i 18 anni. I corsi, completamente gratuiti, si svolgeranno presso la Scuola U. Nobile di Ciampino, in Via M. dei Francesi, ed avranno cadenza bisettimanale dalle ore 18 alle ore 20. Ogni corso, che comprende 10 lezioni di 2 ore, verrà formato da gruppi di 20 persone. Al termine, ai partecipanti, verrà rilasciato un attestato finale. Il primo corso è partito nel mese di ottobre 2005, ed i successivi al raggiungimento del numero previsto di 20 unità. Il modulo di iscrizione, può essere richiesto presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Ciampino. Maggiori informazioni potranno essere richieste anche presso l'Assessorato ai Servizi Sociali.

Grandi Iniziative a San Vito Romano

(Tania Simonetti) - Teatro, Formazione, Sport, Grandi iniziative in importanti settori. Nel bellissimo paese continua una stupenda e ricca stagione teatrale al Nuovo Teatro cittadino. Innovativi progetti, nel **campo sportivo**, con la realizzazione di un impianto che sarà adatto sia per il gioco del calcio che dell'hockey, con la possibilità della presenza coeva sullo stesso terreno di gioco (prato di erba sintetica). Questa innovazione risolverà i problemi dovuti alle trasferte in altri paesi delle squadre sportive. In progetto c'è anche la possibilità di un **Istituto Agrario** nella cittadina, una scuola in grado di formare nuovi operatori agricoli, uno stimolo per i giovani, per potenziare soprattutto il proprio territorio.

Spettacolo teatrale da non perdere

(Nr) - Dopo oltre otto anni di assenza il grande attore-trasformista Arturo Brachetti torna in Italia, al Grandteatro di Roma, con lo spettacolo "L'uomo dai mille volti" in scena dal 30 Novembre. Sono i ricordi riscoperti in un solaio e guidati dalla voce della mamma (Sandra Mondaini) la scintilla della strabiliante performance, dal nonno violinista a tre braccia alle marionette che prendono vita, dalle star di Hollywood al primo stupore: il Circo Orfei insieme a Federico Fellini.

Arte in giusta misura...ancora in mostra

(S.G.) - dal 10 dicembre all'8 di gennaio si potrà godere, presso le Scuderie Aldobrandini, una parte della manifestazione che ha preso il via in novembre: "Arte in giusta misura - arte + territorio" convegno e mostre tra Frascati, Grottaferrata e Marino. Un percorso d'arte, piuttosto che una mostra nato dall'esigenza di un incontro meno "distratto" tra artisti e pubblico come meglio raccontato dalle parole di Anna Detheridge⁽¹⁾: "Le rapide trasformazioni in atto che portano le persone a godere di una socialità vissuta fuori dall'ambito domestico in situazioni e luoghi che non hanno più le logiche di condivisione di un tempo, ma sono piuttosto di "attraversamento distratto" (...) riposizionano il senso del fare artistico. Nasce l'esigenza sentita da molti artisti di ritrovare un dialogo con un committente diverso, di esplorare una realtà che ponga finalmente dei vincoli, quelli dell'ascolto e delle richieste provenienti non più dal collezionista, ma da una committenza che prospetti interventi creativi per la collettività." Per ribadire la centralità dell'arte oltre che nella vita pubblica, con progetti, opere ed esperienze tra le più significative del panorama italiano ed internazionale, quale strumento di produzione di consapevolezza, libertà ed arricchimento del quotidiano. Inaugurazione 10 dicembre ore 18.00. Orari mostra: dal martedì al venerdì 10.00-18.00, sabato, domenica, festivi 10.00-19.00.

⁽¹⁾ da "Arte pubblica in Italia: lo spazio delle relazioni". Cittadellarte, Biella. Nell'ambito della stessa manifestazione dal 10 novembre Riccardo Dalisi e Francesco Pernice con gli studenti dell'Istituto d'Arte Paolo Mercuri di Marino presentano "Il Frutteto": realizzazione di alberi totem per entrare in sintonia con gli alberi "veri" e ancora...ceramica, vetrofusione e lavorazione del legno. Grottaferrata: Il Campo dell'Arte. Visite per appuntamento tel. 0679350732.

Manifestazione Hobbisti in piazza a Monte Porzio

(Nr) - Nei giorni 8-9-10-11 dicembre si terrà l'ormai consolidata manifestazione degli "Hobbisti in Piazza" che si articolerà lungo Via Vittoria. Quest'anno si celebra il decimo anno di attività dell'Associazione Hobbisti in Piazza e per l'occasione uno dei precursori della manifestazione, Arnaldo Michelini, terrà una sua mostra personale presso la Biblioteca comunale. Orari mostra: in Via Vittoria dalle ore 9,00 alle ore 19,00 orario continuato; presso la biblioteca comunale dalle ore 10,30 alle ore 18,30 orario continuato. Per informazioni rivolgersi all'Associazione Hobbisti in Piazza, via di Monte Compatri, 50/52 (Monte Porzio Catone) tel. 3492241697.



Calzature e Abbigliamento Sportivo

Borse, Pelletteria e Accessori
in 140 Mq di esposizione

Uomo Donna e Bambino
Con arrivi Settimanali
sempre al Passo con la
Moda del momento



Un Simpatico Omaggio ai più Piccini

Calzature MELLUSO

Calzature ZEN

Calzature MAMA'

Calzature DIADORA

Calzature FONTANA

Abbigliamento Per il Fitness NNX

Calzature NIKE

Calzature FLY FLOT

Borse e Pelletteria ROCCO BAROCCO

Wine Set Renato Balestra

Elettrostimolatori COMPEX

Borse e Pelletteria PHARD

Buone Feste

IL GROTTINO

A Montecompatri c'è il "GROTTINO" di Duilio e Maurizio, un negozio di calzature e abbigliamento sportivo, assortito, elegante ed esclusivo! C'è un via vai di gente, come na Banca ed è una cosa rara come na mosca bianca, che la gente esca da qua a mani vuote e senza salute! Così per risparmiare il Dio quattrino acquistando un capo sopraffino, vai a Montecompatri al "GROTTINO"!!!

Franco Baccari

E Tanto Altro

Da noi l'€uro vale di più

Per i tuoi acquisti di Natale vieni a vedere le nostre idee regalo, senza dover affrontare code chilometriche e senza rischiare prezzi maggiorati

Via Giovanni dalle Bande Nere, 2 - Montecompatri Tel. 069487312 E-mail: grottino32@libero.it

Segnalate, entro il 20 Dicembre, gli eventi programmati per il mese di Gennaio: redazione@controluce.it

Laghetto rivela i suoi tesori archeologici

(Mauro Ansovini e Alfonso Schiavi) - Preziosi resti storici sono stati rinvenuti nel



corso del progetto «Ricerca e studio delle radici storico-archeologiche del territorio di Laghetto» promosso dal Centro Culturale Laghetto. Tra questi: i resti di una villa romana del I-II secolo d.C. su Monte Falcone, già indagata sul finire del XIX secolo da alcuni grandi archeologi, come Thomas Ashby; un ninfeo-villa, struttura di particolare fascino conservata ancora in buono stato; le rovine di uno dei primi acquedotti romani, l'Anio Vetus (IV

sec. a. C.); oltre a materiale fittile comprendente cocci, marmi pregiati provenienti da diverse parti del bacino mediterraneo, un piccolo frammento di piatto databile II-I a.C., intonaci affrescati e molto altro. I risultati dell'indagine sono stati raccolti nella pubblicazione intitolata: «Laghetto di Monte Compatri. Analisi archeologica e studio storico-topografico» e verranno presentati il prossimo 17 dicembre, alle ore 15.00, nei locali della scuola elementare di Laghetto di Monte Compatri, in via delle Marmorelle, con l'intervento di esperti e autorità. L'evento è patrocinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, dall'Assessorato alle Politiche del Territorio della Provincia di Roma, dall'XI Comunità Montana del Lazio - Castelli Romani e Prenestini e dal Comune di Monte Compatri. Lo studio, condotto dal Centro Culturale Laghetto e durato quasi un anno, si è avvalso delle competenze dell'Archeologo Emilio Ferracci e della Cooperativa archeologica Poleis, mentre il libro ha una prefazione di Luigi Devoti, uno dei massimi storici dei Castelli Romani. Interessanti, per stabilire l'evoluzione del territorio nel corso del tempo, sono state la ricerca della cartografia storica, con lo studio di mappe risalenti dalla metà del XVI secolo ai giorni nostri, e l'analisi delle fotografie aeree, da quelle scattate dalla Raf (Royal Air Force) nel 1945 alle più recenti satellitari.

“Progetto Marco Mastrofini”

(Nr) - La Monte Compatri 2000 PRO LOCO, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, ha attivato una serie di importanti iniziative. Tra queste, il “Progetto Marco Mastrofini”, teso alla conoscenza ed allo studio delle opere e del pensiero etico, giuridico e filosofico di questo illustre cittadino di Monte Compatri vissuto tra il XVIII e il XIX secolo.

Il 7 dicembre 2005, alle ore 17.00, si svolgerà la cerimonia di presentazione del progetto presso la Sala del Cenacolo di Palazzo Valdina in Piazza del Campo Marzo 42 a Roma. Interverranno: mons Giuseppe Lorzio, prof. Donato Tamblè, dr. Luigi Londei, prof. Tito Lucrezio Rizzo e concluderà Felice Dominicis, presidente della Monte Compatri 2000 PRO LOCO.

Info: tel-fax: 06.9487538 - www.marcomastrofini.it - 2000@montecompatriproloco.it

Storia e archeologia a Monte Porzio

(Nr) - Altri due appuntamenti organizzati dall'Archeoclub sez. Tuscolana presso la Biblioteca di Monte Porzio (06.9447528):

6 dicembre, ore 17:00: La basilica di S. Giovanni in Laterano e il Patriarcato Lateranense, conferenza della dott.sa G. Bava.

13 dicembre, ore 17:00: I Benedettini in Dalmazia nel Medioevo, conferenza della dott.sa M.L. Botteri.

Cinema in biblioteca a Grottaferrata

(S.G.) - La mucchina intelligente disegnata da Paolo Bassotti, logo divertente delle iniziative in biblioteca, invita frequentatori abituali e aspiranti tali ai prossimi appuntamenti dicembrini con il cinema. Titoli interessanti, per chi li avesse persi, verranno proposti il venerdì alle 18.00: **2 dicembre** “La comunidad” di A. de la Iglesia; **9 dicembre** “Kadosh” di A. Gitai; **16 dicembre** “Calendar girls” di N. Cole. *Ingresso gratuito.*

di Daniele Porziani

Cartolibreria

ARTICOLI DA REGALO - GIOCATTOLI
FOTOCOPIE

RIVENDITORE AUTORIZZATO FRANCO PANINI SCUOLA

Via Leandro Ciuffa 12 MONTECOMPATRI 00040 RM

Festa della Madonna di Galloro in Ariccia

(Nr) - La Storia della Festa della Madonna di Galloro.

Il titolo di “Galloro” ha origine, secondo l'opinione comune, da Valle d'Oro, come veniva chiamata per la sua fertilità la Valle d'Ariccia (oggi Vallericcia). Ai piedi della collina di Galloro è situata la “Memoria”, cioè il luogo dove, nel 1621, fu ritrovata la sacra immagine con il bambino, dipinta verso il X° secolo su un sottile intonaco di calce su un masso di peperino. Ha nella mano sinistra un ramoscello di rose senza spine, simbolo del suo immacolato concepimento, ed è perciò che l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata, è la festa titolare del Santuario. All'immagine furono attribuiti presto diversi prodigi, in seguito ai quali il popolo ariccino, insieme ai vescovi, contribuì alla costruzione del Santuario. La Chiesa di Galloro fu inaugurata il 15 maggio 1633, giorno di Pentecoste, mentre la Confraternita nasce nella seconda metà del XVII sec., con lo scopo specifico di gestire adeguatamente i festeggiamenti in onore della Madonna di Galloro. La festa principale si svolge l'8 dicembre e un'altra cerimonia si svolge il giorno della Pentecoste, durante la quale ha luogo una grande fiera. Fin dalle origini la festa ha avuto il valore di ringraziamento nei confronti della Madonna di Galloro, cui la popolazione ariccina attribuisce la salvezza dall'epidemia di peste del 1656. Ogni anno vengono estratti a sorte due fratelli, i cosiddetti “Signori della Festa” o “Festaroli”, cui spetta, sotto la direttiva del presidente, l'organizzazione della festa. La Confraternita possiede un'antica statua raffigurante la Vergine, che, di 6 mesi in 6 mesi, viene ospitata nell'abitazione dei Fratelli estratti a sorte per l'anno in corso. La cerimonia è ricca di elementi arcaici di interesse religioso ed antropologico. Le processioni festive vedono come protagonista la “Signorina”, una bambina che ha il compito di recare la statua della Madonna. La “Signorina” indossa un abito cerimoniale che nella foggia e nei colori si rifà alla tradizione iconografica Mariana. Alla processione partecipano inoltre le “Torciere”, ragazze aricchine che indossano l'abito tradizionale festivo del paese del 1600.

IL PROGRAMMA DELL'8 DICEMBRE

ore 9.00 - Arrivo della Banda Musicale “Città di Ariccia” a Piazza di Corte e, alle ore 9.15, Processione con la statua della Madonna dalla Parrocchia S.S.Maria Assunta
ore 10.00 - Solenne celebrazione eucaristica al Santuario di Galloro
ore 15.30 - Recita del Santo Rosario al Santuario di Galloro e, alle ore 16.00, recita del Vespri e omaggio a Maria del nostro Vescovo Mons. Marcello Semeraro
ore 17.00 - Spettacolo pirotecnico al Piazzale di Galloro e, alle ore 17.30, proseguimento della Processione con la statua fino all'abitazione della consorella Barbetta Rita in Via E.Lucidi
ore 18.30 - A Palazzo Chigi, Concerto eseguito da cantanti lirici accompagnati al pianoforte dal maestro Maurizio Corazza. Il repertorio comprenderà: romanze liriche, canzoni classiche, romane, napoletane con la partecipazione dei vincitori del PREMIO MADONNA DI GALLORO (patrocinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio).

3 DICEMBRE - PERSONALE DELL'ARCH. MARIA GIULIANA GRAPPELLI

“Percorso tra natura e tecnica nell'arte decorativa”

LOCANDA MARTORELLI - ARICCIA

Inaugurazione sabato 3 dicembre 2005 ore 18.00

La mostra, ad ingresso gratuito, rimarrà aperta dal 3 al 12 dicembre 2005.

Orari di visita: tutti i giorni dalle ore 16,00 alle ore 20,00

Sabato, domenica e festivi dalle ore 10,00 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 20,00

16 E 30 DICEMBRE - CORSO DI PROMOZIONE CULTURALE

16 DICEMBRE: “La vita di Benedetto XVI” a cura del Prof. Giorgio Iori

30 DICEMBRE: “Origine dei Castelli Romani” a cura di Mario Leoni
Nell'ambito dell'iniziativa patrocinata dal Comune di Ariccia ed organizzata dal centro sociale anziani, entrambi gli incontri si terranno presso l'Oratorio di Via Silvia - Ariccia, gentilmente concesso dalla Parrocchia Maria SS. Assunta, con inizio alle ore 16,00.

18 e 22 DICEMBRE - CONCERTI DI NATALE presso la Sala Maestra di Palazzo Chigi

18 DICEMBRE ore 19,00 esecuzione del Coro in Maschera dell'Accademia Musicale Ariccina.

22 DICEMBRE ore 18,30 concerto dell'orchestra di fiati dell'Accademia Musicale Ariccina.

Convegno a Frascati: La Globalizzazione...

(Nr) - La neonata Associazione Culturale *Quid Novi* di Frascati organizza, in collaborazione con il Comune di Frascati e la Provincia di Roma, un convegno dal titolo *La Globalizzazione Quotidiana: l'etica della scelta*, sui temi dell'informazione globale e dell'etica nell'economia. Il convegno si terrà nella mattina di giovedì 15 Dicembre, e prevede la partecipazione di Leonardo Becchetti (Economia Politica, Roma 2), Arturo Di Corinto (Comunicazione mediata, La Sapienza), Giovanna Melandri (deputato e già Ministro dei Beni Culturali).

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Marco Stacchiotti, tel. 3398590527.

Parucchicce
Sandro

Tucco e Accendicigiarie Spese
per appuntamento

P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

FRASCATI

Le Politiche Sociali

(Federico Gentili) - L'Amministrazione di Frascati prosegue il suo impegno nell'ambito delle politiche sociali. Al fine di sostenere lo sviluppo di tali politiche ha scelto di potenziare ulteriormente l'organico del servizio competente, con l'assunzione di una nuova assistente sociale, portando così a tre le unità in servizio, e di una psicologa part-time, figura professionale per la prima volta in organico nel Comune di Frascati. «Questa scelta è motivo di grande soddisfazione e di orgoglio per questa Amministrazione, che sin dall'inizio del suo primo mandato ha sempre posto grande attenzione alle Politiche Sociali, incrementando nel tempo i fondi in bilancio di ben il 104% - afferma l'assessore alle Politiche Sociali Stefano Di Tommaso - L'inserimento in organico di una nuova assistente sociale e di una psicologa part-time permettono di intervenire con ancora più efficacia a favore dei cittadini in difficoltà, in un settore così delicato come quello sociale in cui funzionano solo interventi che fanno parte di una politica organica, e non "una tantum" come quelli previsti nella finanziaria del 2006. Fondi che oltretutto verranno erogati, a quanto si sa, in maniera indiscriminata senza alcuna valutazione del reddito, a scapito così di chi ne ha maggiore bisogno. Senza contare che a tutt'oggi - prosegue l'Assessore Di Tommaso - le Regioni debbono ancora ricevere 500 milioni di euro del Fondo Sociale, previsti per l'anno in corso 2005. Fondi che il Ministro Maroni aveva promesso solennemente e che le Regioni hanno già impegnato, con tutte le conseguenze del caso, sulla base di un accordo scritto con lo stesso Ministro. Voglio infine ringraziare - conclude Di Tommaso - i dipendenti dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Frascati per il loro grande impegno profuso e le cooperative sociali e le associazioni di volontariato, che condividono e rendono possibile con il loro prezioso operato le attività in favore delle persone che hanno più problemi».

MONTE COMPATRI

100 anni

(Nr) - Il 6 novembre, in una bella e gradevole giornata, la concittadina Palombo



Luisa ha festeggiato il suo centesimo compleanno circondata dall'affetto di parenti ed amici. Erano presenti anche il primo cittadino il Sindaco Franco Monti e l'Ass. ai servizi sociali Pietro Cacciotti che hanno donato a Nonna Luisa una pergamena ricordo a nome di tutta l'amministrazione comunale. La signora Luisa è nata il 2 novembre del 1905 a Ferentino ed ha partecipato in maniera lucida ed allegra alla sua festa tagliando la prima fetta di torta e spegnendo le candeline dei suoi cento anni portati con entusiasmo ed orgoglio. A nonna Luisa a nome della redazione e di tutti i cittadini auguriamo un buon proseguimento di vita terrena e tanta buona salute.

ROCCA PRIORA

La nuova "Atletica Rocca Priora"

(Gelsino Martini) - L'11 novembre nasce la nuova "Atletica Rocca Priora". Un nutrito gruppo, di oltre 20 persone (di Rocca P. e Monte Compatri), approva lo statuto e gli indirizzi della nuova società. La scommessa dell'associazione sarà il "Settore Giovanile", ovviamente rivolto a ragazzi e ragazze di tutti i Comuni limitrofi, l'utilizzo del centro sportivo "Monte Fiore" per l'avviamento allo sport e per portare nel territorio competizioni a carattere Regionale. Le iscrizioni all'Atletica raggiungono circa 40 unità. A d un 30% d'amatori in attività, si aggiungono volti nuovi, che per la prima volta si dedicano all'attività d'atletica. Per gli amatori, è fondamentale la ricerca di un gruppo dove divertirsi e trascorrere piacevoli serate. Questo l'invito del gruppo Direttivo, composto di 9 atleti, ed a cui è affidato l'arduo compito di una rinascita territoriale di prima importanza. Ai due obiettivi primari, settore giovanile ed amatoriale, fa eco l'organizzazione della "Gara del Narciso", e l'idea di nuove manifestazioni. Promotori dell'iniziativa, sono due atleti di punta di Rocca Priora, Angelo Moschitti e Massimo Vinci. La voglia di rinnovamento e l'interesse per il settore giovanile hanno portato nuova linfa in vecchi e nuovi atleti. L'invito all'iscrizione, è rivolto a chi vuole ritrovarsi in un gruppo amante dello sport e dello "stare insieme", ed al contatto con il nostro territorio. Al nuovo Consiglio Direttivo eletto, Belardi Adelchi, Cicconi Massimo, D'Acuti Pietro, Fiore Lucio, Moschitti Angelo, Pucci Armando, Sentili Maurizio, Urbani Marco, Vinci Massimo, va un caldo augurio di buon lavoro. Info: Angelo Moschitti (069471448) e Gelsino Martini (069470616).

ROCCA PRIORA

I 15 anni del gruppo scout

(Nicola Pacini) - Domenica 30 ottobre, Il Gruppo Scout di Rocca Priora ha festeggiato il 15° anniversario di fondazione con un raduno pubblico presso il Parco Dandini. È il caso di ricordare le molteplici benemerite del Gruppo Scout di Rocca Priora, che sotto la direzione di Roberto Messi è sempre presente in tutte le manifestazioni sociali, organizza campi scuola ed escursioni, sempre in prima fila nelle opere di solidarietà. Il 25 settembre scorso il Gruppo Scout è stato premiato con una targa ricordo nella Sala del Consiglio di Palazzo Savelli, in occasione della Giornata del Volontario, organizzata dal Comune di Rocca Priora e dal Centro Anziani A. Grisciotti. Tutta la cittadinanza si associa agli auguri di Buon Compleanno al Gruppo Scout di Rocca Priora.

GROTTAFERRATA

W la Costituzione, abbasso l'illegalità

(Serena Grizi) - Lo scorso 18 novembre le associazioni "Libera, contro le mafie", "Aprile per la sinistra" e "Associazioni in movimento", hanno raccontato in un pomeriggio di parole suoni e immagini al Teatro "S. Cuore" idee sulla legalità e l'importanza della nostra Costituzione attraverso le voci dei due ospiti Rosario D'Uonno, Coordinatore del "Marano Ragazzi Spot Festival", e Michele Del Gaudio, ex magistrato, amico del compianto giudice Antonino Caponnetto. Cresciuti tutti e due in luoghi difficili, D'Uonno a Marano, paesone di circa 80.000 abitanti alle porte di Napoli dove venne assassinato il giornalista de "Il Mattino" Giancarlo Siani, a Torre Annunziata Del Gaudio che racconta un suo passato di scugnizzo nato nel vicolo e specializzato in piccoli furti, hanno inventato formule nuove per raccontare, ai ragazzi nelle scuole D'Uonno, in giro per l'Italia ora al seguito della "Carovana antimafia" Del Gaudio, come sia possibile un altro presente e perciò un altro futuro. A Marano, paese che si riflette nel terribile slogan "a Marano ci sono le case, poi le case, poi le case..." i ragazzi hanno imparato ad esprimere il loro disagio di trovarsi fianco a fianco con la camorra (condividono il banco con figli di camorristi) attraverso la costruzione di spot sociali, colorati e ricchi di poesia in un festival divenuto in 8 anni di lavoro così importante e strutturato da avere avuto l'occasione, in collaborazione con Libera, di presentare in TV due spot di sua produzione per la Pubblicità Progresso, cercando di ricostruire dalle macerie di anni bui un nuovo senso di appartenenza al territorio, ed imparando anche a conoscere e gestire nuove tecnologie. Tra filmati e canzoni sull'immigrazione (le immagini de "Lamerica" di Amelio, quando gli emigrati erano gli Italiani) ed il disagio testimoniato dalle scritte dei writers sui muri delle periferie, la singolare testimonianza di Del Gaudio, che lasciate le vesti di magistrato, già parlamentare, e profondo conoscitore della Costituzione ha raccontato con parole semplici la sua idea di come "la Costituzione è dalla parte dei deboli, nelle sue maglie è contenuta realmente la disponibilità a garantire la felicità ai cittadini che l'hanno scritta e per i quali esiste". Ha poi ribadito quanto sia importante recuperarne lo spirito in un momento difficile come questo per il nostro Paese. L'impressione che resta nella mente dopo una carrellata così ricca di spunti, è la fotografia di una Italia distratta da eccessivi riferimenti consumistici e pseudo-informazione nella quale i cittadini faticano ad occuparsi di temi alti come la legalità. Risulta così che non solo le ultime generazioni, figlie dei media e orfane di idee, incontrano difficoltà profonde a rintracciare nell'odierno vivere le tracce di una storia e di un sentire comuni.

BORGATA FINOCCHIO

Un territorio da riqualificare

(Laura Gigliani) - Ubicata nel territorio dell'VIII Municipio di Roma, nella parte sud est della città, nei pressi del 18° km della Via Casilina, nel tratto compreso tra l'incrocio con Via di Borghesiana e Via di Rocca Cencia, la Borgata Finocchio, sconosciuta alla maggior parte dei romani fino agli anni '80, è stata protagonista, negli ultimi due decenni, di uno sviluppo ed una crescita esponenziali. Il contesto territoriale di riferimento del quartiere è fra i più popolati della città, e comprende località densamente abitate come Tor Bella Monaca, Torrenova, Torre Angela, Lunghezza, Borghesiana. La crescita disordinata e relativamente recente dell'VIII Municipio si inserisce nella tendenza generale delle grandi metropoli italiane a spingere verso le periferie soprattutto i nuovi nuclei familiari in formazione. Anche Finocchio è uno degli attori di questo fenomeno, tanto che ha visto al suo interno una crescita annuale dei residenti di circa il 20%, con un incremento relativo soprattutto alle fasce di età giovanili ed intermedie (20-49 anni). Ciò ha avuto come conseguenza anche il modificarsi del tessuto sociale di riferimento, poiché si è passati da flussi migratori di popolazioni provenienti dalle campagne romane ad un flusso migratorio di tipo fortemente urbano proveniente dai quartieri centrali della città. Ma sia l'aumento della popolazione che la diversa composizione sociale della stessa non sono state seguite da una riqualificazione delle funzioni urbane che potesse soddisfare le nuove esigenze di vivibilità e fruizione degli spazi pubblici. In effetti la Via Casilina, che rappresenta oggi un'importante via di collegamento tra centro città ed area metropolitana, e lungo la quale si attestano i principali servizi commerciali e pubblici, non riesce più a soddisfare le esigenze di viabilità del quartiere, poiché è ormai intensamente percorsa da migliaia di auto nell'arco dell'intera giornata. Riorganizzare il traffico veicolare per rendere più fluidi gli spostamenti, costituire spazi di relazione e di aggregazione, riqualificare e potenziare i servizi pubblici sono le problematiche con le quali gli amministratori si dovranno confrontare al più presto al fine di ridisegnare il tessuto urbano della borgata e renderlo fruibile, nella maniera migliore, al sempre più crescente numero di residenti.

LAZIO

Contributi per la lotta alla droga

(Nr) - Sbloccati dalla Giunta Regionale nel corso dell'ultima riunione i contributi per garantire la prosecuzione di 20 progetti per la lotta alla droga. La somma stanziata servirà a dare continuità a iniziative indispensabili per combattere il fenomeno della tossicodipendenza e assicurare la funzionalità di una rete assistenziale fatta di unità di strada, centri di prima accoglienza diurni e notturni e centri di ascolto, diversamente esposti a forti rischi di chiusura. In particolare vengono finanziati 12 progetti operativi su Roma e Provincia. Nella stessa seduta di Giunta l'Assessore alla Sanità Augusto Battaglia ha presentato una delibera che ha avuto il via libera dall'esecutivo, finalizzata a rendere più facile l'erogazione dei contributi alle associazioni inserite nel piano approvato lo scorso luglio. Il provvedimento per la lotta alla droga relativo agli anni 2001/02/03 prevedeva che tutti i passaggi per l'erogazione effettiva del finanziamento fossero gestiti dalle Asl di riferimento, un passaggio in più che la delibera approvata nell'ultima riunione elimina, permettendo così alle associazioni di accedere ai fondi in maniera più diretta.

GROTTAFERRATA

Un parco archeologico per Molarra

(Giovanna Ardesi) - La proposta del Parco Archeologico della Molarra è venuta fuori dal consigliere regionale verde Filiberto Zaratti, in occasione dell'incontro pubblico del 12 novembre scorso a Grottaferrata, organizzato da alcune associazioni locali sul tema "Molarra e dintorni, rischio collasso a Grottaferrata: chi fa cosa?".

All'incontro erano presenti anche Sergio Urilli, assessore all'Ambiente della Provincia di Roma, ed alcuni amministratori del Comune di Grottaferrata. La sensazione che si è avuta è stata quella di trovarsi di fronte ad un raro esempio di politica onesta, senza schieramenti opportunistici precostituiti: di centrosinistra

o di centrodestra. I politici e amministratori presenti all'incontro sono apparsi, infatti, d'accordo su una materia ambientale e culturale diventata urgente, qual è quella della tutela della zona storica archeologica della Molarra. L'urgenza è dettata dal problema delle conseguenze che si avranno sul territorio per le imminenti costruzioni di edilizia privata, previste per complessivi 280.000 metri cubi (circa). Uno sviluppo (sic!) tra l'altro discutibilmente sostenibile, anche in considerazione degli appelli lanciati da fonti accademiche ufficiali (Istituto Nazionale di Geofisica, Dipartimento Scienze della Terra dell'Università La Sapienza di Roma, ecc.) che da qualche anno forniscono dati allarmanti sulla situazione idrogeologica della zona dei Castelli Romani, ed in particolare della zona intorno ai laghi di Nemi e di Albano. Da questi dati emerge che, essendosi ridotta la falda acquifera a seguito dell'aumentato consumo idrico, è venuto a diminuire anche l'effetto tampone sul corpo magmatico sottostante, a 5-6 km di profondità di dimensione di 60 km cubi. Le prove di ciò sono: a) l'aumento della temperatura media dell'acqua alla falda di ben 7 gradi centigradi negli ultimi anni; b) l'innalzamento della superficie terrestre intorno ai laghi; c) i casi di fuoriuscita di gas tossici (anidride carbonica, idrogeno solforato, radon, ecc.) provenienti dal magma attraverso le faglie. È pur vero che il Vulcano Laziale non ha attività magmatica importante da 3.000 anni, e che non c'è alcun problema fin tanto che la massa magmatica è ricoperta da una ricca falda acquifera. Ma a questo punto viene da chiedersi perché le Amministrazioni comunali si sono dimostrate quasi sempre infastidite dalle proposte di collaborazione da parte delle Università per il monitoraggio idrogeologico di tutta la zona dei Castelli Romani. Mentre i cittadini sono messi di fronte a scelte che stanno intaccando i loro diritti fondamentali, le Amministrazioni sembrano essere caratterizzate da immobilismo, paralizzante da indicazioni venute dai vertici di partito. Proprio il verde Sergio Urilli (ex sindaco di Monte Porzio Catone) ha puntato il dito contro i Patti Territoriali delle Colline Romane, secondo lui addirittura "devastanti per le Amministrazioni locali dei Castelli Romani, dove i singoli amministratori sono rimasti paralizzati di fronte a norme poste dall'alto", rivelatesi, almeno in questo caso, in forte contrasto con la volontà di salvaguardia del territorio da parte della popolazione. E serve, a tal proposito, ricordare che i Patti Territoriali riconoscono contributi economici e agevolazioni fiscali alle imprese che investono sul nostro territorio. Ma per quali benefici, se in ultima analisi i costi ambientali ricadono su tutti? Se all'inizio la cementificazione del territorio porta ad un guadagno per le imprese e ad un temporaneo aumento di occupazione, successivamente i costi per l'inquinamento atmosferico e acustico saranno pagati da tutti, anche in termini di salute psicofisica. Ma torniamo alle iniziative per la tutela archeologica promesse dai Verdi, Urilli della Provincia e Zaratti della Regione per ottenere il vincolo archeologico sulla zona della Molarra. Vediamo in particolare quali sono i presupposti di questa loro richiesta alla Soprintendenza Archeologica del Lazio.

Tutta la zona compresa tra il Fosso dei Ladroni (che costeggia l'attuale via Tuscolana), i Colli di Castel di Molarra, Colle dell'Acqua, Colle del Precoio e Casal Molarra è da considerarsi zona archeologica da tutelare, per il suo valore storico, archeologico e paesaggistico.

Tale zona è attraversata dalla via Latina, una delle principali arterie del *Latium Vetus*, la cui importanza è stata evidenziata da importanti ritrovamenti. *Primo*, qualche anno fa è stata scoperta nella zona del Vivaro una tomba di una principessa latina. *Secondo*, quest'anno sono stati portati alla luce i ruderi di una costruzione che si pensa appartengano ad un punto di sosta di epoca romana, cioè alla *Statio* detta *Roboraria*. *Terzo*, gli ultimi recentissimi ritrovamenti evidenziano l'alto valore di nodo stradale (ventilato da esperti) di tutta la zona di Molarra, con percorsi che collegavano il territorio labicano e prenestino con quello tuscolano e albano, e con il *Mons Albanus* (attuale Monte Cavo) sede delle annuali *Feriae Latinae*. *Quarto*, la presenza della vicinissima *Tusculum*, città latina dove la missione archeologica spagnola da anni svolge campagne di scavo, riportando alla luce testimonianze archeologiche oggetto di studi di livello internazionale. *Quinto*, nel IV secolo d.C. la zona della Molarra fu scelta dal grande mistico calabrese S.Nilo da Rossano per fondare il monastero basiliano di S.Agata, dove si spense il 26/6/1004. È probabile che il monastero sorse sul colle dove poi fu edificato il Castello della Molarra. *Sesto*, tale Castello, definito da Tomassetti come uno dei più ricchi di storia di tutto il Lazio, nella seconda metà del XIII secolo divenne, ad opera del cardinale Riccardo Annibaldi, il fulcro della potenza del nobile casato. Il castello della Molarra fu, infatti, così poderoso ed importante da poter ospitare nel 1254 la corte del papa Innocenzo IV, diretto verso il Regno di Napoli, e pochi anni dopo poté ospitare addirittura l'intero esercito (oltre 20.000 uomini!) di Carlo d'Angiò (fratello del re di Francia Luigi IX il Santo) che, incoronato re di Sicilia dal papa Clemente IV, nel 1266 mosse alla conquista del Regno nell'isola omonima.

Da qui si può comprendere che tutta la zona necessita di scavi archeologici accurati per riportare alla luce testimonianze di storia passata. Ne verrebbe fuori un parco archeologico davvero interessante, a detta degli esperti, che potrebbe dare reddito a diverse persone. Per questo le speranze di salvare quest'area risiedono oggi nell'iniziativa dei nostri politici (anche in ambito nazionale) più sensibili alle tematiche culturali e ambientali, se del caso anche segnalando d'urgenza alla Commissione Europea le sovvenzioni incompatibili con lo sviluppo sostenibile, e pertanto da eliminare, in ottemperanza alla decisione congiunta del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo (n. 1600/2002 CE - 6° Programma di azione ambientale) che invita a fare queste segnalazioni. In ambito europeo, più che di sviluppo economico si preferisce parlare di sviluppo di civiltà: è il nostro caso?

COLONNA

Commemorati i caduti di tutte le guerre

(Antonietta Chiarello) - Domenica 6 novembre alle ore 10 nella Chiesa di San Nicola con una grandissima partecipazione di cittadini, si è celebrata una S. Messa in suffragio dei caduti di Colonna, civili e militari. Poi, si è deposta la corona d'alloro presso il Monumento ai Caduti e, a causa del cattivo tempo, si è proceduto alla commemorazione all'interno della sala Pio XII alla presenza del parroco, delle autorità politiche, di militari, del Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Colonna e del Coordinatore provinciale Sg. Leandri. Dopo i discorsi e i saluti, con grande commozione sono state consegnate delle targhe ricordo ai famigliari dei caduti civili di Colonna e alla famiglia di due fratelli dispersi, l'uno in Africa, l'altro in Russia i cui nomi, per vari motivi, non erano e non sono tuttora scolpiti sulla lapide commemorativa. Al termine, il Sindaco ha assicurato il suo impegno per onorare i due caduti dispersi inserendo anche i loro nomi sul marmo. Un gradito rinfresco offerto dall'Amministrazione comunale ha completato la cerimonia che, malgrado il tempo veramente brutto, ha visto la partecipazione di numerose persone ed è pienamente riuscita.

CIAMPINO

Aeroporto Bozza di accordo

(Nr) - Si è svolto il 2° incontro del tavolo di concertazione sulla sostenibilità ambientale dell'aeroporto di Ciampino, convocato dalla Regione Lazio presso l'assessorato all'Ambiente. Al tavolo erano presenti, oltre alla Regione rappresentata dagli Assessori all'Ambiente e ai Trasporti, i rappresentanti del Comune di Ciampino, Enac, Enav, Adr, Ministeri dei trasporti e dell'ambiente, Provincia di Roma, Comune di Roma, Arpa Lazio, X Municipio di Roma, Comune di Marino e il comitato dei cittadini per la riduzione dell'impatto ambientale del "Pastine". L'Assessore Bonelli, così come aveva annunciato nella prima riunione del tavolo, ha proposto un protocollo di intesa da condividere con i vari Enti rappresentati. Tale documento è costituito da otto punti qualificanti (vedi *Controluce* di novembre, articolo di Caterina Rosolino). "Su questi punti c'è il consenso delle istituzioni presenti al tavolo le quali hanno chiesto del tempo per valutare attentamente la proposta dell'assessorato. Per questo la prossima riunione si terrà alla fine di novembre per sottoscrivere il protocollo d'intesa. Siamo sulla strada giusta per raggiungere concretamente l'obiettivo di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, realizzando uno sviluppo sostenibile per l'aeroporto Pastine di Ciampino".

LABICO

Una mostra e un libro su Labico

(C.R.) - Il fotografo e studioso di foto d'epoca Stefano Spaziani, autore dei libri "Artena Colletterro Valmontone in Guerra" e "Federico Patellani Valmontone 1945" ha curato, con un paziente lavoro di ricerca, un bellissimo volume fotografico sulla città di Labico voluto fortemente dal Sindaco della città Alfredo Galli. Le immagini del libro scandiscono con efficacia un "prima" e un "dopo" storici. Nelle pagine iniziali il lettore incontra la Labico ottocentesca, nella quale la vita di pastori e contadini seguiva i ritmi di un'economia antica: le campagne intorno al paese, la vecchia stazione, i profili originali del Palazzo Giuliani e della chiesa di S. Andrea Apostolo. Nella seconda parte del libro le fotografie continuano a raccontarci un' "atmosfera" perduta, un cammino che accompagna il lettore a percorrere e vivere oltre un secolo di storia di questa piccola comunità. Nelle ultime pagine irrompe il colore insieme alle immagini dell'oggi, realizzate dallo stesso Spaziani, che testimoniano l'aspetto della città "rinata". Sono fotografie a pagina piena, dai toni dorati e rosati, nei quali è facile per il lettore riconoscere il fascino che oggi la città infonde. Il volume, edito dal Museo l'officina di Valmontone, con il patrocinio del comune di Labico, in formato 24x32, si presenta in una veste grafica di lusso ad altissima qualità di stampa, tutte le fotografie saranno esposte nei Saloni del Palazzo Giuliani di Labico. La mostra, che proseguirà fino a Natale, e il libro sono stati presentati al pubblico domenica 9 ottobre a Palazzo Giuliani in occasione della giornata che il comune a dedicato al ricordo delle vittime civili dell'ultimo conflitto mondiale.

CIAMPINO

Film documentario sulla storia di Ciampino

(Nr) - 27 minuti per raccontare 100 anni di storia. Questo l'obiettivo del progetto "Lampi di memoria", on line sul sito del Comune di Ciampino e sul sito www.lampidimemoria.it. Ciampino è stata raccontata dal 1905 al 2005 attraverso le immagini raccolte dall'archivio storico dell'Istituto luce e da altri archivi, pubblici e privati. Il Comune di Ciampino ha affidato a Piero Di Pasquale, giornalista RAI e ciampinese di nascita, il compito di raccontare attraverso le immagini i momenti più importanti della storia della nostra città. Il filmato è stato proiettato in una serata di gala, venerdì 2 dicembre 2005, in occasione della chiusura dei festeggiamenti del trentennale dell'autonomia del comune di Ciampino. Un team di videomakers ha girato per le strade della città per raccogliere foto, filmati, documenti e testimonianze.

ARICCIA

Ad Alberto Silvestri il Premio ARCHEOLIBRO

(Maria Cristina Vincenti) - Il libro "Le Erme Bifronti di Ariccia - Ippolito Virbio e i riti arcaici di iniziazione" edito dalla Palombi (aprile 2005), ha ricevuto, per la sezione divulgativa, il Primo Premio ARCHEOLIBRO, Premio Nazionale dell'Editoria di Archeoclub d'Italia organizzato nell'ambito del "Salone Internazionale del libro di Messina 2005". La premiazione si è svolta sabato 5 novembre alle ore 17.00, presenti Walter Mazzitti, Presidente Nazionale dell'Archeoclub, Clelia Arduini (Direttore della rivista nazionale "Archeoclub d'Italia"), giornalisti specializzati nel settore dei Beni Culturali, presidenti delle varie sedi dell'Archeoclub e numerosi soci.



L'autore, Alberto Silvestri, è nato ad Ariccia 54 anni fa, si è laureato presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Tor Vergata con una tesi in Antichità Romane, è presidente della sede ariccina dell'Archeoclub d'Italia, e segretario del Comitato Ferae Latinae Novae, manifestazione annuale che riunisce gli Archeoclubs di Roma e provincia, presieduto dal prof. Romolo Augusto Staccioli. L'opera, prefata dalla prof.ssa Anna Pasqualini, ordinario di Antichità Romane presso l'Università di Tor Vergata, è pubblicata grazie al contributo del Comune di Ariccia, mostra sulla copertina l'ultima erma bifronte venuta alla luce nella valle di Ariccia (1998) a ridosso della via Appia antica, oggi conservata presso il Museo delle Navi romane di Nemi, e qui per la prima volta pubblicata grazie alla dott.ssa Giuseppina Ghini della Soprintendenza dei Beni archeologici per il Lazio. Il bifrontismo che vede contrapposti un volto barbato (adulto) ad uno imberbe (giovane), secondo l'autore, è peculiare del territorio dell'antica Ariccia (*nemus aricinum*: Ariccia, Genzano e Nemi), come confermato dall'alta concentrazione dei rinvenimenti e dalla letteratura latina, specificatamente augustea, che, con il mito di Ippolito-Virbio, fa riferimento a questo tipo di rappresentazione.

Partendo dall'analisi delle fonti e dei reperti, il volume sviluppa un discorso antropologico che riconnette le origini di questo particolare bifrontismo ad arcaici riti di iniziazione, successivamente confluiti nelle religioni dei Misteri. Tra le novità che il libro propone, l'identificazione delle navi romane di Nemi con i santuari di Iside e Bubastide, resa possibile proprio grazie alla menzione di erme bifronti bronzee (*cancelli aenei cum hermulis intro et foras*) su una iscrizione marmorea rinvenuta sulle sponde del lago di Nemi. Non a caso il modello che viene proposto in conclusione dall'autore, quale base dell'iconografia bifronte, è quello di Osiride e Oro. Per l'autore questo riconoscimento va soprattutto all'Archeoclub di Ariccia, che non ha ancora una sede idonea per svolgere al meglio la propria attività ed il cui lavoro (conferenze, visite guidate, progetti didattici) è teso a valorizzare l'area archeologica dell'antica Ariccia per la quale auspica al più presto la creazione di una struttura museale.

ROCCA DI PAPA

Anno nuovo, speranze e timori

(Gianfranco Botti) - Anno caldo in vista. Prevede elezioni, non solo politiche, anche amministrative. Per quelle nazionali a noi sta ben poco da dire. La campagna elettorale è avviata, giornali e televisione la intensificheranno, fino ad avvolgerci. Però che da una parte non ci siano programmi né ideali, ma solo Berlusconi e i suoi interessi, e che dall'altra ci sia troppa ideologia, da cui troppo diffidiamo, questo ci è consentito annotarlo. Altrettanto poco da dire sembrerebbe esserci per le amministrative. Dove uno schieramento sicuramente vince, uno sicuramente perde. In una corsa a due. Ma se fosse a tre? E sì, perché la carica di sindaco è così ghiagliata da stuzzicare diverse aspettative. Assicura visibilità, importanza e soldi. Con soddisfazione di vanità ambizione e portafoglio. Ed è pedana elastica per salti in alto lusinghieri. Come s'è visto, non solo a Rocca. Fa gola la fascia tricolore, e per assicurarsela non s'andrà per il sottile. L'aggiudicazione può prevedersi alla rusticana. Fino a portare a una rottura tra DS e Margherita. Nel qual caso, non ci sarebbe più un vincente sicuro, ma incertezza. Quelli del biancofiore avendo occupato, con l'azione di governo, posizioni molto molto consistenti tali da impensierire la storica primazia di derivazione comunista. A scongiurare la spaccatura, più che il buon senso, giocheranno quelli che hanno voce in capitolo, credo i consiglieri regionali.

Quando la ricerca della soluzione esce dal perimetro comunale ed arriva ai livelli comprensoriali, inevitabilmente va a inserirsi in un contesto allargato, cessa d'essere vicenda cittadina. Si vota ad Ariccia e a Marino, oltre che a Rocca? Bene, allora qui e lì a te, la a me. O viceversa. Col rischio di sacrificare per esigenze di baratto uno bravo a un altro inferiore, se quello bravo è del partito che esprime il candidato altrove. Altra preoccupazione viene dall'eventualità che a garanzia della compattezza, quasi forzata per vincere le elezioni politiche, anche nelle amministrative si infili qualcuno che, a rimorchio dell'Unione, salga a cavallo immeritamento, e poi faccia stupidaggini, come capitato. Ma, a scaldare i cuori, ecco le speranze. Che gli eletti oltre che godere dei numeri, godano pure della stima, ricercandola. Che, con tempi lunghi davanti, si voglia approntare un progetto serio di sviluppo sociale, economico e urbanistico. Onde evitare imprese occasionali, per immergersi su linee preventivamente premeditate. Che si riavvii il confronto, il dialogo tra gestori e gestiti. Per metter fine a certe impennate di dispotismo, morbido solo perché esercitato senza violenza, in contrasto col comune sentire. Tipo: chiusura del Centro Anziani ai Giardinetti. Circa la quale va detto chiaro e forte come sia ineccepibile l'apertura di una sede ai Campi. Ma, altrettanto chiaramente, come sia antistorica la soppressione di quella che c'era. Proprio perché c'era. Né convince quel che li vuol farsi. Buon Natale e sereno anno.

GALLICANO NEL LAZIO

La Banda Parrocchiale s. Andrea apostolo

(Cristian Pasquinati, Marco Pietropaoli) - La banda parrocchiale S. Andrea nasce nel marzo 1983 da un'idea del parroco Don Piero Oddi che sentì l'esigenza di avvicinare la gioventù gallicanese al linguaggio della musica formando un affiatato gruppo che ancora oggi si tiene unito in nome di amicizia e solidarietà.



Foto della banda nell'anno della fondazione

L'originalità dell'idea sta nell'assoluta apertura del gruppo a tutti; sovvenzionata dalla parrocchia, infatti, la scuola di musica è completamente gratuita ed i suoi componenti prestano nella stessa opera di volontariato. Don Piero ha spesso paragonato la banda ad un forte albero che riesce a superare momenti di crisi, di siccità per poi sbocciare a primavera con vigore. Come ogni pianta ripone tutta la sua speranza nelle giovani fronde e nei freschi germogli, così la banda crede nei più giovani che, sempre più numerosi, hanno già da tempo rinvigorito e migliorato le qualità del gruppo.

Da ormai 12 anni la direzione della banda è affidata al maestro Alfonso De Lillo che, grazie ad una ricca e stimata carriera, mantiene vivo interesse e passione per la musica, avvicinando alla scuola ragazzi fin dagli anni delle elementari.

Il 30 novembre, in occasione dei festeggiamenti del Santo Patrono, in molti si sono lasciati trascinare con entusiasmo dall'ormai tradizionale concerto di S. Andrea, affollando la chiesa dove l'esibizione di quest'anno si è aperta con un'incalzante marcia che il maestro De Lillo ha composto e dedicato al paese e all'intera popolazione, la quale ha apprezzato con un lungo applauso prima di essere catturata dal ritmo travolgente della famosissima "Cavalleria Leggera" (F.V.Suppè).

La banda ha ancora una volta dimostrato di aver maturato un'ottima capacità professionale nell'esecuzione di brani impegnativi, tra i quali "Coro degli schiavi ebrei" tratto dal Nabucco (G.Verdi) e "Aria sulla quarta corda" (J.S.Bach). Il pubblico si è lasciato infine trasportare dalle dolci note del "Danubio Blu" (Strauss) che, seguito dall'inno nazionale, ha chiuso il concerto con un'ondata di applausi.

MONTE COMPATRI

Un punto vendita PT shop a Montecompatri?

(Caterina Rosolino) - In alcuni uffici postali sono state allestite aree dedicate alle offerte PT shop, dove è possibile visionare e scegliere direttamente i prodotti in vendita o ordinare i prodotti dal *Catalogo PT shop*. Gli addetti alla vendita sono a tua disposizione per aiutarti negli acquisti. Inoltre all'interno di alcuni uffici postali sono esposti prodotti di cartoleria, libri, cd musicali, dvd, vhs e merchandising di Poste Italiane che puoi pagare direttamente allo sportello. Puoi pagare in contanti oppure utilizzando Postamat, carta postepay, PagoBancomat, assegno postale o bancario. È possibile usufruire anche del pagamento rateale fino a 36 mesi per un minimo di 120 euro anche cumulabile per l'acquisto di più prodotti. I prodotti del catalogo entro 8 giorni lavorativi dalla sottoscrizione dell'ordine di acquisto vengono consegnati senza spese di spedizione in tutta Italia al tuo domicilio o ad altro indirizzo da te indicato. Da quanto si può apprendere da una rapida ricerca su internet il servizio PT shop è attivo nella zona dei Castelli Romani presso i paesi di Palestrina, piazza Garibaldi 1; Lariano, via Roma 174; Genzano, via Fratelli Rosselli; Ciampino, viale Kennedy; Albano Laziale, via R. Lombardi 10. Come abitante di Monte Compatri ho gradito il fatto che all'interno della posta siano stati messi in vendita, seppure in strettissimo numero, alcuni prodotti, collocati sul banco dove si effettua il pagamento di bollettini e quant'altro, ma mi sono anche chiesta perché, in un paese dove di attività culturali ce ne sono abbastanza e di gente interessata ancora di più, non venga creato uno spazio apposito dove si possano acquistare libri, dvd, cd ecc... vista l'assenza di una libreria e di negozi assortiti con questo tipo di merci. Se è vero che "il freddo invita alla lettura" (vedi paesi come la Svezia che ha il più alto numero di lettori) allora Monte Compatri sarebbe un posto ideale. Diamo la possibilità ai giovani di scegliere, e a chi voglia dare nutrimento al proprio spirito di farlo. Facciamo che non manchi nulla in un posto che potrebbe essere un dolce rifugio dal rumore, lo smog e il trambusto di tanti luoghi che ormai non conservano più lo charme di paesini come il nostro. Per informazioni sui punti vendita PT shop chiamare il numero verde 803160.

Lauree

Angela Dente partecipa con gioia al conseguimento della laurea in Fisica ottenuta con 110 lode dal nipote **Francesco Alessandro Barboncini** il giorno 31 ottobre 2005 presso l'università di Tor Vergata.

Un augurio caloroso a **Claudia Pitolli** per aver conseguito il 20 ottobre scorso la laurea in architettura discutendo una tesi su Monte Compatri, che tende a riqualificare un'ampia area del territorio paesano compresa tra il Romito e Belvedere fino ad arrivare al Duomo, dal titolo: "Centro polifunzionale espositivo per prodotti tipici dei Castelli Romani".

Congratulazioni anche a **Paolo Pitolli** per aver ottenuto il 10 novembre scorso la laurea in ingegneria civile di primo livello sostenendo una tesi riguardante: "Gli effetti sui profili di rigurgito di una corrente fluviale, generati dalla presenza di natanti omneggiati lungo le sponde".

Ai tre neo dottori l'augurio di un futuro ricco di soddisfazioni.

FRASCATI**Ingorghi a Viale 8 Settembre e Via Telegono**

(*Simone Proietti*) - Sono sempre più forti i disagi in una delle sedi stradali più sconosciute (anche perché non segnalata) ma allo stesso tempo più utilizzate negli ultimi tempi dalla cittadinanza frascatana. Si tratta del settore di Viale 8 Settembre-Via Telegono, ossia la strada che costeggia lo stadio comunale VIII settembre, costituita da un primo tratto in discesa confinante con la palestra Simoncelli, ed un secondo tratto in rettilineo piano, al confine con lo stadio. È ormai consuetudine da qualche anno che tale tratto stradale si congestioni sempre più spesso durante le ore pomeridiane in concomitanza con i numerosi corsi sportivi per i giovani, divisi tra calcio, scherma, ginnastica artistica, atletica e arti marziali. Se un tempo tali disagi erano esclusivamente confinati ad eventi particolari, ora con la ripresa autunnale delle diverse discipline sportive, la situazione sembra notevolmente peggiorata. Il motivo è da ricondursi soprattutto alla carenza di parcheggi, che costantemente costringe l'utenza degli impianti sportivi a lasciare l'auto lungo tutti i margini stradali disponibili, anche laddove sono posizionati divieti di sosta e divieti di fermata, sfidando in tal modo la sorte con la contravvenzione dietro l'angolo. Ed in effetti sempre più spesso i vigili urbani escono dall'angolo, richiamati da qualche cittadino disperato per porre rimedio ad ingorghi da primato, degni del miglior film fantozziano. Ad una cert'ora quindi fioccano le multe, che i più fortunati riescono ad evitare avvistando in lontananza le sagome della municipale. Ma i guai non vengono mai da soli, ed allora all'intreccio di lamiere si aggiunge anche il pericolo di quei pirati (più di quanti se ne pensino) che procedono a velocità folle in discesa, ignorando i sia pur deboli dossi presenti, il limite di velocità di 40 km/h, e soprattutto il transito di bambini e sportivi in prossimità delle entrate agli impianti. Più di qualche volta è capitato di assistere a dei quasi investimenti di bambini, evitati per chissà quale intercessione dal cielo. Al tutto si aggiunge il disagio, per chi fa attività sportiva nel campo sportivo all'aperto, di respirare i gas di scarico di decine di motori di auto incastrate.

Ad oggi, per quanto si sia cercato di dare una soluzione al problema del traffico locale, con la costruzione di un piccolo parcheggio a ridosso della palestra Simoncelli e con il temporaneo (istantaneo) senso unico su tutto il tratto stradale fino all'incrocio con Via Conti di Tuscolo, non è migliorato alcunché ed il problema rimane per tutta la sua interezza. Un problema che potrebbe peggiorare di gran lunga qualora le gare di campionato della compagine calcistica frascatana portassero ai livelli di pubblico sperati da tutti. Capita così di sentir rispolverare idee mirabolanti, come quella di costruire un parcheggio sotterraneo al campo sportivo, ma per ora non appare nulla di concreto. Servono invece dei rimedi urgenti che mettano un freno a tale situazione, e che potrebbero consistere, a detta di molti frequentatori degli impianti, in primo luogo in un senso unico continuo per tutto il tratto stradale considerato (in modo che si possa ricavare qualche parcheggio in più e si riduca buona parte delle cause da ingorgo), ed in secondo luogo nel posizionamento di qualche dosso in più a limitare la velocità.

ROCCA PRIORA**Conferenza cittadina su emergenza scuole**

(*Nicola Pacini*) - La conferenza sull'emergenza scuole, convocata dal sindaco Adriano Coletta, si è svolta il 26 ottobre presso la sala del consiglio di Palazzo Savelli, un centinaio i partecipanti. Nei giorni scorsi il perito incaricato dal Tribunale di Velletri, ing. Massimo Panini aveva depositato la relazione tecnica riguardo ai sopralluoghi effettuati sulla struttura scolastica di via del Campo Sportivo. La perizia evidenzia varie discordanze tra il progetto iniziale di adeguamento sismico, e i lavori realizzati. Il sindaco Coletta ha informato i presenti sullo stato delle scuole in paese. Sono state sistemate 4 aule e una sala mensa nell'edificio Carocci, ex Centro Anziani. Nella proprietà Diaco sono state ubicate alcune aule, ma i genitori hanno giudicato i locali inadeguati, freddi, con servizi igienici carenti. L'Amministrazione comunale, ha proseguito Coletta, ha stipulato una convenzione con la XI Comunità Montana per realizzare nei locali in costruzione per magazzini, una decina di aule, fino alla sistemazione definitiva delle scuole comunali. Nel frattempo si sta studiando anche la possibilità di utilizzare aule prefabbricate. I genitori hanno vivacemente protestato contro le lungaggini dell'amministrazione, le insufficienze della sistemazione attuale. È stato anche richiesto l'utilizzo dei locali dell'asilo mons. Giacci, i cui lavori sono pressoché terminati. L'assessore Angelo Raponi ha dichiarato che i lavori sono tuttora in corso e quei locali non sono utilizzabili. Al di là della emergenza edilizia sono state denunciate dai genitori molte carenze di gestione, mense sui banchi, sovraffollamento, e molte disfunzioni legate alla gestione spiccioia, per le quali l'amministrazione ha affermato di voler provvedere. Presenti alla conferenza la giunta comunale, il presidente del Consiglio d'Istituto, Marco Semproni, il presidente del Comitato Genitori, Antonio Gaudiello, insieme con l'intero Comitato, e molti genitori impegnati in vario modo nella gestione della scuola.

PALESTRINA**Benedetto XVI al Santuario della Mentorella**

(*Marco Cacciotti*) - Visita a sorpresa, sabato 29 ottobre al Santuario della Mentorella, per Papa Ratzinger. Poco prima delle 10, in forma strettamente privata, è arrivato in elicottero Papa Benedetto XVI. Ad accoglierlo la piccola comunità di Frati polacchi, e pochi fortunati fedeli che erano lì per la messa. Il Papa tedesco ha celebrato la Santa Messa insieme al rettore del Santuario padre Adamo Otrebski; ha donato dei rosari, poi una breve passeggiata sul vicino Monte Cerella e rientro in Vaticano. Stesso giorno della prima visita da Pontefice, di Papa Wojtyła, era infatti il 29 Ottobre del 1978 quando il Papa polacco venne al Santuario della Mentorella per la sua prima uscita ufficiale, dove era tornato molte volte sempre in forma privata senza mai avvisare nessuno. L'ultima volta era venuto nel 2000 con lo stesso Ratzinger.

GROTTAFERRATA**Incontro tra professionisti e cittadini dul diabete**

(*Armando Guidoni*) - Il 20 Novembre, nel mese in cui in tutto il mondo si dedica una giornata al diabete, la UOC di Endocrinologia e Diabetologia della AUSL RMH ha organizzato presso l'Abbazia di San Nilo questo interessante incontro tra professionisti e cittadini. La sala conferenze dell'Abbazia è capiente e sapientemente ristrutturata ed ha fornito una calda accoglienza al numeroso pubblico intervenuto. Nel corso della manifestazione il personale medico e paramedico della AUSL RMH ha offerto umanità, disponibilità ed esperienza rispondendo alle numerose domande che i pazienti hanno presentato. Le tematiche affrontate hanno permesso a numerosi medici di intervenire. Il diabetologo-endocrinologo Prof. Patrizio Tatti ha coordinato gli interventi ed ha parlato, tra altro, del trapianto di cellule staminali. Ancora non effettuato in Italia, è però una soluzione molto più avanzata rispetto al trapianto comune di pancreas che comporta la pesante controindicazione di dover somministrare al paziente una terapia con immunosoppressori per evitare il rigetto. La diabetologa dr.ssa Donatella Bloise, dopo aver distinto gli effetti dei medicinali *fans* (che non fanno alzare la glicemia) rispetto ai *cortisonici* (che, invece, la fanno alzare), usati per la terapia degli stati infiammatori ha chiaramente espresso come la condizione cronica di un diabetico può essere governata dallo stesso paziente se esso riuscisse ad acquisire pienamente le conoscenze dei meccanismi metabolici e degli strumenti disponibili per controllarli. A tal fine è stato istituito presso la UOC di diabetologia di Marino un corso di "terapia educativa". Il diabetologo dr. Enrico Santilli ha esposto i grandi vantaggi che si sono ottenuti di recente con l'impiego dell'insulina sintetica *Glargine*. Con essa si fornisce all'organismo una base di insulina che mantiene la sua azione per 20-24 ore. Il dr. Santilli ha poi specificato che la *Glargine* deve essere sempre accompagnata da una dose di insulina rapida in coincidenza con i pasti principali. Il diabetologo dr. Versace ha spiegato il vantaggio che si ottiene con l'uso dei *Glitazoni*, nuovi ipoglicemizzanti orali che facilitano la penetrazione nelle cellule dell'insulina propria (quella prodotta dall'organismo) per consentire la metabolizzazione degli zuccheri. Ha poi spiegato come le neuropatie diabetiche - che hanno come conseguenza una diminuzione della sensibilità - provocano dolore agli arti inferiori durante la notte. L'oculista dr. Arrigoni ha chiaramente espresso il concetto che la retinopatia diabetica non ha una progressione inarrestabile, ma si arresta se si controlla puntualmente la malattia metabolica. Il direttore sanitario dell'ospedale di Marino, dr. Galli, pur dimostrando forte sensibilità, ha denunciato le notevoli difficoltà di ordine economico che ostacolano, purtroppo, i progetti del reparto. Ha dichiarato che si realizzerà il progetto che darà la disponibilità "on line" di una base di dati in modo che i medici di famiglia possano leggere gli aggiornamenti sulle condizioni cliniche dei loro pazienti diabetici. Il dr. Manupelli esprime come siano determinanti i controlli (doppler) effettuati nel suo reparto ai fini del rilevamento tempestivo dei primi sintomi di arteriopatia periferica, complicanza che porta alle ulcerazioni dei piedi fino - nei casi più gravi - all'amputazione di parti di arto. Ed il dr. Masselli espone compiutamente tutte le fasi di questa patologia e le relative terapie specialistiche appropriate. La diabetologa-endocrinologa dr.ssa Cantagallo - autrice di due libri sull'alimentazione - interviene sul tema della "corretta abitudine alimentare" raccontando amichevolmente come, secondo lei, dovrebbe alimentarsi un paziente diabetico, inoltrandosi fino alla descrizione di alcune ammissibili gustose ricette e ricevendo un caloroso applauso dal pubblico. La diabetologa dr.ssa Flavia Costanza ha parlato dello "stress ossidativo". Ha descritto le sostanze (vitamine) esistenti negli alimenti che sono capaci di abbassare questo fenomeno responsabile del degrado delle cellule endoteliali (il tessuto interno delle arterie) fino al raggiungimento di gravi complicanze quali ictus, infarto e arteriopatia degli arti inferiori. Ha descritto, inoltre, una indagine - studio Lescor - condotta a Marino per determinare la "carta del rischio cardiovascolare". La signora Cristofaneli, caposala del reparto, ha esortato i pazienti ad effettuare giornalmente una corretta misurazione glicemica delimitando i corretti strumenti, le corrette frequenze di prelievo e la determinazione dei corretti valori attesi.

Una mattinata di informazione che ha accresciuto certamente le conoscenze di questa complessa malattia che colpisce alcune centinaia di milioni di persone in tutto il mondo, in particolare nel mondo occidentale.

VALMONTONE**Sorge un monastero buddista**

(*Nr*) - Sorgerà a Valmontone, in provincia di Roma, un piccolo monastero buddista con un "Giardino per la meditazione". Il centro sarà gestito dal Centro studi di Buddismo tibetano Samantabhadra di Roma. Un accordo è stato raggiunto ieri fra il sindaco della città Casilina Angelo Miele e il capo della comunità, il venerabile lama Ghesce Sonam Janghub. Fondato nel 1980 a Roma dal lama Ghesce Sonam Janghub, l'Istituto Samantabhadra è collegato al Gaden Jangtsee Thosam Norling, un monastero indiano di Buddismo Mahayana Sutra and Tantra, luogo da cui arriva il lama nello stato di Karnataka, in India. Una delegazione di monaci tibetani del centro Samantabhadra era stata a Valmontone lo scorso mese di giugno in occasione di *Umanitaria*, la manifestazione dedicata ai diritti umani violati nel mondo. In quella occasione, dopo una esibizione di canti tibetani, la lama Ghesce Sonam Janghub aveva espresso al sindaco Miele la necessità di avere ulteriori spazi per svolgere le proprie attività. Il percorso avviato tre mesi fa si è concluso ieri. Miele e il lama Ghesce Sonam Janghub hanno raggiunto un accordo che, nei prossimi giorni, sfocerà in un vero e proprio Protocollo d'intesa. La città metterà a disposizione tre ettari di terreno, provenienti dai Patti Territoriali, per realizzare un monastero e un Giardino per la meditazione. La formula prevista è quella della concessione per 75 anni di tempo. Il comune si impegnerà a fornire le autorizzazioni necessarie. Dal canto proprio, il Centro studi Samantabhadra si impegna a presentare, entro sessanta giorni dalla firma del protocollo, il progetto per realizzare l'opera. «*Abbiamo un'ambizione* - ha detto il sindaco di Valmontone Angelo Miele - *quella di fare di questa città un luogo di dialogo e di incontro fra culture diverse.*».

MONTE PORZIO CATONE

Rinascono gli antichi Sentieri Tuscolani

(Serena Grizi) - Tre chilometri e mezzo di percorsi pedonali e ciclabili tra Villa Gammarelli, via dell'Osservatorio, Villa Matidia e Villa Mondragone da restituire a cittadini e turisti in meno di un anno con i lavori di ripristino partiti a fine agosto e già a buon punto. Non senza una punta di orgoglio il sindaco Buglia ha dato il via all'incontro di presentazione del progetto di ripristino dei Sentieri Tuscolani curato per il comune dall'architetto Lupi (area pianificazione e gestione del territorio) e firmato dall'architetto Giuliano Morelli e dal dottore forestale Gian Pietro Cantiani. Orgoglio per la bella idea, in incubazione dal '98 e finanziata dal Docup, di restaurare una volta tanto, non opere murarie, ma l'incrociarsi, per ora breve, di strade battute sin dall'antichità fra alcune Ville Tuscolane, scorci sui boschi circostanti, colli preziosi che ospitano i paesi sullo sfondo della Città Eterna. Toni entusiasti e consapevoli per il vicesindaco Giusberti che ha parlato della profonda soddisfazione per il recupero di parte di una sentieristica, ricchissima peraltro di piste ascensionali che conducevano sin da epoca preromana, pastori e genti alle pendici del Tuscolo e piste orizzontali, propria di una civiltà più organizzata che percorreva con semplici pedemontane il lungo ed il largo delle colline, dette oggi, *romane*. Aggiungendo come sia importante e come dovrebbe essere scontato per i cittadini di una società civile preoccuparsi dell'ambiente intorno, del decoro, della pulizia dei sentieri che attraversano la natura. Di come, semmai si fosse in ritardo su questo tema in confronto ad altre realtà, occorra creare un rapporto tra queste novità ed i cittadini, riabituando le persone al fatto che le amministrazioni si occupano del territorio, di rendere fruibile, quel poco o tanto ancora pubblico, ancora al di qua dei muri di cinta privati. Su parte del percorso si sta provvedendo con la perizia che richiede l'opera, a ripristinare fondi, sconnessi ed imbibiti d'acqua a causa dell'abbandono, utilizzando, per minimizzare l'impatto del restauro il lapillo, materiale locale; ad eliminare piante infestanti di crescita trentennale e ripulire quindi con competenza le antiche mura ed i bei portali delle ville toccate dal percorso, a mettere in luce angoli suggestivi ed alberi monumentali. In futuro, con la collaborazione delle amministrazioni confinanti, in primis Frascati, si dovrebbero poter recuperare altri percorsi, altri scorci, altre possibilità per camminatori, ciclisti, amanti dell'osservazione della natura e delle tracce di antiche civiltà ed antiche bellezze. I percorsi, o buona parte di essi, per la natura stessa del progetto di restauro, saranno fruibili anche a persone con possibilità motorie ridotte, alle quali sarà possibile raggiungere alcuni tratti attrezzati con sedute in punti ombreggiati e panoramici. Le parole dell'assessore all'urbanistica del comune di Frascati Mascherucci e quelle del presidente della XI Comunità Montana De Righi hanno voluto ribadire l'entusiasmo per questa opera, la necessità di una collaborazione fra realtà amministrative contigue affinché dopo la fine dei lavori e loro inaugurazione si continui a porre verso i sentieri la giusta attenzione con una attenta e periodica manutenzione che non faccia di nuovo perdere le tracce di tanta bellezza nella vegetazione infestante e nel degrado. Qualche enfasi di troppo, com'è costume odierno, sul *marketing turistico del territorio*, sull'idea che i Castelli possano essere non più un insieme di paesi, ma un solo *paese diffuso* (?), segno che, lungi dalle ingenuità e dai campanilismi di un tempo, alcuni dei nostri amministratori vedono, ora, un po' troppa televisione. Resta il fatto che tutti, abitanti e turisti, si potrà di nuovo godere di un ambiente, di uno spazio creato dal lavoro dell'uomo e della natura, del quale un ottundimento della memoria ci aveva privati per tanto tempo.

MONTE PORZIO CATONE

È nato il Catone, mensile "tascabile"

(Serena Grizi) - Numero I anno I, per "il Catone", più di un *house organ*, meno di un quotidiano, il formato ridotto di una guida leggera. Il neonato mensile comunale cassa di risonanza dell'attività amministrativa vorrebbe non limitarsi solo a questo fornendo anche un servizio ai cittadini. "Un giornale piccolo piccolo, ma con grandi propositi" per dirla con le parole dell'entusiasta direttore responsabile Paola Bolaffio. Un mensile da tenere in tasca dove trovare non di tutto, ma di tutto un po' fra quello che esiste e quello che accade in un mese a Monte Porzio Catone: primo piano, sociale, città dei ragazzi, ambiente, lavori pubblici, cultura, cronaca, sport. E poi spazio aperto, numeri utili (dai turni delle farmacie a quelli dei benzinai, orari degli autobus) e tanto altro ancora.

In uno spazio di circa 22 centimetri per 23 (a pagina aperta) la grafica è importante e quella de "il Catone" è curatissima e colorata: i box di approfondimento degli articoli saltano agli occhi e ce ne sono anche alcuni simpatici da leggere girando il giornale in verticale. Modi sempre nuovi di vedere il mondo come nella bella traduzione di una lirica di Eminescu a firma della piccola monteporziana, di origine rumena, Anca Matei.

ZM DECORCOLOR
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI



MOQUETTES - TENDAGNI
TENDINE DA SOLE - UMBRELLINE
FONTI TURE E POGGI PARAZI VERTICALI
PARETE A EFFETTO - FRAMMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - 00036 Palestrina
Tel. 06.95212017 - Fax 06.95210918 - Cell. 320.7752586

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da Lellina
di Gabriella e Maurizio



Via Adolfo Croce, 1
Monte Compatri
tel. 06 9487313

XI COMUNITÀ MONTANA

Piano della solidarietà internazionale

(Nicola Pacini) - Nel mese di ottobre è stato adottato dalla XI Comunità Montana il Piano Triennale di Cooperazione allo Sviluppo e alla Solidarietà Internazionale. Gli interventi previsti dal Piano riguarderanno in via prioritaria il Senegal, e la Guinea Bissau, regioni di estrema povertà, prive delle più elementari strutture di vita e di sopravvivenza. Gli interventi saranno indirizzati nei campi dello sviluppo socio-economico, scuole e pozzi d'acqua potabile. Il p. Marcello Sgarbossa missionario dell'OMI da anni opera in quelle regioni e testimonia l'estrema urgenza di tali interventi. Il fondo iniziale del Piano è costituito dal Euro 410.000, al quale partecipano la Regione Lazio, la Provincia di Roma e i Comuni Tuscolani e Prenestini.

L'iniziativa, per tre anni si farà carico di interventi urgenti e primari verso una parte del globo in situazioni di grande disperazione, con problemi vitali, in primo luogo la grande siccità, ma anche la sanità, la scuola e la crescente desertificazione della zona. "... questo intervento non sarà soltanto di ordine finanziario, ma di conoscenza e di confronto con culture diverse. Per questo saranno realizzate iniziative per far conoscere il problema con convegni e scambi culturali, in collaborazione con associazioni di volontariato e operatori del terzo settore. Dice il presidente De Righi

PROVINCIA

Otto i comuni "amici delle foreste"

(Simone Proietti) - Si chiama "Città amiche delle foreste", è la campagna nazionale indetta da Greenpeace per la conservazione e tutela delle grandi foreste primarie, i cosiddetti "polmoni verdi" del pianeta. Le foreste primarie rappresentano una delle maggiori ricchezze naturali per l'uomo, una risorsa insostituibile per una miriade di motivi. Innanzitutto sono quelle che più di ogni altro ecosistema vegetale contribuiscono a regolare i processi del clima. Oltre a contenere l'effetto serra, una delle principali cause di instabilità climatiche, catastrofi naturali, innalzamento del livello dei mari, le foreste primarie hanno un ruolo fondamentale nel ciclo dell'acqua, consentendo una distribuzione regolare nel tempo delle piogge su vaste aree. Esse sono anche caratterizzate da valori tra i più elevati in assoluto di biodiversità su scala mondiale, ospitando oltre i 2/3 delle specie animali e vegetali sul pianeta, molte delle quali rare ed in via di estinzione. Molti di questi organismi sono tra l'altro in grado di fornire una enorme quantità di molecole organiche, potenzialmente impiegabili in medicina per curare una gran quantità di malattie.

Oggi questa immensa risorsa rischia grosso. Infatti a seguito di sistemi di gestione forestale sconsiderati, di iper-sfruttamento delle risorse di tali ecosistemi, di ignoranza delle popolazioni locali e di scelleratezza delle multinazionali straniere, attualmente questi paradisi si trovano in netta regressione, stanno cioè gradualmente scomparendo. Ogni due secondi un'area forestale grande quanto un campo di calcio scompare, gorilla e scimpanzé rischiano invece di scomparire per sempre tra una ventina di anni se non avviene una decisa inversione di tendenza. Come loro molti altri animali e piante stanno abbandonando per sempre il pianeta, impoverendo la biodiversità e rendendo più fragile la nostra stessa sopravvivenza. Per questo Greenpeace mira a sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso gesti concreti, che partano dalla vita quotidiana dei paesi ricchi, quelli che spesso si trovano a sfruttare questa ricchezza e le popolazioni che vi abitano. Come? Per esempio attraverso l'abbattimento nell'impiego di legname illegale, quello cioè che non sia certificato dalla FSC (Forest Stewardship Council), ossia l'ente mondiale di controllo che provvede a definire quale legname provenga da pratiche di gestione forestale sostenibile, miranti alla conservazione delle grandi foreste. E visto che gli enti pubblici incidono per il 14% sugli acquisti di legno e carta, l'appello di Greenpeace è rivolto proprio alle amministrazioni pubbliche, affinché acquistino solo legno e carta certificati FSC. Sono ben otto finora i comuni della Provincia di Roma che hanno aderito alla campagna nazionale di Greenpeace, circa il 10% rispetto al resto d'Italia, una bella dimostrazione di coscienza ecologica che speriamo venga seguita da molti altri. Intanto una giusta citazione va ai magnifici 8 che già hanno aderito all'iniziativa, ossia: Colferro, Genzano, Lanuvio, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Zagarolo.

Per ulteriori informazioni sull'iniziativa basta cliccare su www.greenpeace.it/progettoforeste

Mutui
Convenzioni con Primari Istituti di Credito
Valutazioni Gratuite
Associazione FIAIP

S.I.M.A. IMMOBILIARE



Via Frascati, 3 - Monte Porzio Catone
Tel. 06.9448320 Fax 06.9448777
e-mail: agenziasima@inwind.it

EDIL MAMONE
di Raffaele Mamone
PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
CIGLI



00040 Monte Compatri (Roma)

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

FRASCATI

“O la corsa o la vita” ovvero la statistica del dolore

(Vincenzo De Simone) - Settemila sono le persone che ogni anno perdono la vita a causa di incidenti



Ingresso principale dell'Istituto M. Pantaleoni

stradali, ma anche per un'educazione alla legalità nonché per il conseguimento del certificato per la guida dei ciclomotori. I corsi sono tenuti da insegnanti dell'istituto che hanno frequentato il programma formativo presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi “La Sapienza”, d'intesa con la Direzione Regionale Scolastica del Lazio e in convenzione con l'Assessorato alle Politiche della Scuola di Roma.

FRASCATI

Progetto ‘Bretella’ in fase esecutiva

(Eliana Rossi) - Possono tirare un sospiro di sollievo gli abitanti di via Gregoriana, Brigida Postorino, Manara e San Francesco D'Assisi, oberati dal traffico asfissiante, dai rumori e dall'inquinamento acustico. Tra breve il progetto del collegamento tra la S.P. 66/A, la Frascati-Colonna e la S.P. 65/B, via Enrico Fermi, già previsto nel programma del Prusst dell'area dei Castelli, sarà reso esecutivo. Il piano, infatti, è stato finanziato dalla Regione Lazio per 4,2 milioni di euro ed è stato presentato alla conferenza stampa svoltasi venerdì 18 novembre, presso l'Aula Consiliare di Palazzo Marconi, alla presenza dell'Assessore regionale Bruno Astorre, del Sindaco di Frascati Francesco Paolo Posa, dell'Assessore ai Lavori Pubblici Roberto Buccione e del Presidente del Consiglio Comunale, Anna Maria Pacifici. “Abbiamo saputo cogliere un'occasione importante per gli abitanti dell'area - ha spiegato Astorre - ponendo sul piatto una soluzione comprensoriale che mira a decongestionare Frascati dal deflusso d'auto in transito e, al tempo stesso, velocizzare attraverso un bypass il loro percorso verso altre direzioni dell'area. È il primo importante passo compiuto verso un diverso disegno di viabilità sostenibile e moderna, nell'area dei Castelli e a ridosso di Roma”. Orgoglioso e soddisfatto anche il Sindaco Posa, per il quale “questo intervento migliorerà il deflusso veicolare e l'efficienza dei servizi su un'area sicuramente più vasta rispetto al solo territorio del Comune di Frascati, dando la possibilità di un percorso alternativo per raggiungere la metropolitana e Tor Vergata, senza più congestionare l'area dei Castelli, migliorando così la qualità della vita”. La bretella, servendosi del tracciato della Frascati-Colonna, girando lungo via Pietra Porzia, si porterà fino all'incrocio con via di Santa Croce (di cui sarà ripristinato il tracciato in base al codice della strada), che si collegherà a via Cisternole, debitamente ristrutturata, per congiungersi a via Enrico Fermi, sulla quale sarà realizzata una grande rotonda proprio in prossimità dell'Ufficio delle Entrate. A completamento della bretella è previsto anche il collegamento tra la Frascati-Colonna e Frascati-Monteporzio nel punto di allacciamento con via di Pietra Porzia. Soddisfazione anche da parte di Giuseppe Privitera, coordinatore del Comitato di Quartiere “Cittadini Riuniti Gregoriana” (che comprende le seguenti vie: Gregoriana, B. Postorino, L. Manara, S.F.D'Assisi, L. Zambarelli, Armetta, M.Pantaleoni, P. Gagliardi, via e vicolo del Castello, Etiopia, Sciadonna, N. Bixio, G. Mameli, Ninfeo di Lucullo, Borgo S. Rocco, Largo Pentini, D. Seghetti, M. D'Azeglio, Principe Amedeo, C. Minardi, Santovetti), il quale grazie alle 210 famiglie che hanno aderito alla formazione del Comitato di Quartiere è riuscito a partecipare alle riunioni sulla viabilità indette dall'Amministrazione comunale e in tali occasioni ha potuto formulare le varie richieste dei cittadini frascatani. “Dopo il primo successo ottenuto con la messa in opera dell'asfalto vibroattutente - spiega Privitera - e dopo le ripetute pressioni fatte da me in qualità di rappresentante del C.d.Q. all'Amministrazione, per risolvere il problema del traffico asfissiante che riguarda tutta la zona intorno a via Gregoriana, Postorino, Manara e S.F.D'Assisi, è stata di fondamentale importanza la voce di tutti questi quartieri per convincere l'Amministrazione a realizzare finalmente la famosa bretella”. I lavori della tanto attesa strada saranno ultimati entro il 2008.

MONTE PORZIO CATONE

Festa-Spettacolo in ludoteca

(Nr) - Il 19 novembre l'Ass.ne Culturale “Una città per tutti”, che gestisce la ludoteca comunale L'Orologio Matto di via Costagrande 18/c, ha organizzato una festa per brindare alla ripresa delle attività. Si è colta l'occasione per inaugurare i nuovi spazi messi a disposizione dei bambini e far conoscere tutte le attività ludiche in programmazione, tra cui i laboratori “Colpi di scena e applausi incontro...llati” e “Cose che fanno musica”. Durante la festa è andato in scena lo spettacolo “Rosso di Sera”, realizzato dal “Laboratorio Teatrale di Monte Porzio Catone”, condotto da Simona Corese e messo in scena dalla sua compagnia di allievi-attori. I due laboratori sono stati avviati nell'ambito del progetto “Ludoteca e Interculturalità”, promosso dall'Amministrazione comunale e finanziato dal Ministero dell'Interno (fondo United Nations Relief and Rehabilitation Administration). Si tratta di un percorso indirizzato a minori e a stranieri, al fine di offrire assistenza e sostegno per una cittadinanza attiva che intende promuovere un incontro e un confronto tra le diverse culture per la condivisione e la sperimentazione di rapporti solidali. Il progetto è rivolto ai bambini dai 3 ai 13 anni, stranieri e non, e alle loro famiglie, residenti a Monte Porzio e si svolge fino alla fine di dicembre articolandosi in incontri di laboratorio interculturali ludico educativi di Teatro, Manipolazione e Costruzione; in incontri informativi e di sostegno alle famiglie e agli adulti di riferimento dei bambini stranieri coinvolti; ed infine in incontri di formazione di una figura di adolescente Facilitatore-Mediatore culturale.

Info: “Una città per tutti” tel. 06.9447166-328.9088010 -silvia.brugnola@katamail.com

ROCCA PRIORA

Mario Vinci, sentinella della memoria

(Serena Grizi) - Mario Vinci di “B” (fu Bernardo, come si diceva una volta senza spezzare l'anello forte che legava alla famiglia d'origine), scrittore e storico collaboratore di “Controluce”, ha dato alle stampe nel 2005 due titoli: “Nascita e sviluppo di una frazione, Colle di fuori” per i tipi dell'Editore Francesco Bannò in collaborazione con la XI Comunità Montana e “Lago Regillo e l'acquedotto Doganella - fra storia e leggenda” commissionato dal Consorzio Acquedotto Doganella e dal Comune di Rocca Priora. Due libri, il primo preminentemente fotografico, due tasselli importanti della storia locale costruiti attraverso la raccolta coscienziosa di dati storici, foto-testimonianze, ricordi e documenti dall'archivio dell'autore. In “Nascita e sviluppo di una frazione...” l'autore segue le tracce dei Capranicotti, i poveri abitanti delle Capanne dei “Guitti” che da lavoratori stagionali dai poverissimi comuni di origine quali Capranica Prenestina, Cave e Rocca di Cave, vanno a cercare miglior fortuna verso Palestrina, Zagarolo, Rocca Priora, Rocca di Papa, sino al “Quadraro” alle porte di Roma in una migrazione che copre quasi un secolo dal 1825 al 1910. Nel loro lungo migrare approdano dapprima nella Tenuta di Mezza Selva, feudo Barberini, trovando ingaggio dai “Caporali” con contratti di colonia, di stampo semif feudale che li legano in modo precario ai villaggi di capanne che andranno costruendo (nel feudo è fatto divieto assoluto di case in muratura). Le Capanne diverranno nel tempo i villaggi di San Cesareo, Carchitti, Colle di Fuori, per raccontare i più sconosciuti, ma ci vorranno decenni per migliorare le condizioni di vita di questi contadini minacciati dall'incendio delle loro precarie abitazioni, con l'acqua a chilometri di distanza e senza nemmeno un proprio cimitero per seppellire i morti. Così li troveranno poeti e scrittori come Giovanni Cena che percorrerà l'Agro Romano e Pontino portando breviario e chinino o come il medico Angelo Celli che racconterà nel suo “Cronaca del tempo” i disagi di questi insediamenti fatti di capanne quasi preistoriche, buie e dense di fumo che al centro ospitano l'eterno focolare e tutto attorno le lestre, i giacigli sui quali dormono gli abitanti. Altri Apostoli, promotori di iniziative, lo scultore Duilio Cambellotti e sua moglie, Alessandro Marcucci, Giovanni Zucca, Sibilla Aleramo, idearono la scuola di campagna contenuta nella cassa trasportabile che era allo stesso tempo cattedra, armadio e biblioteca. Attraverso le foto pare di rivivere la vita di quei giorni, i volti dei contadini segnati e abbruttiti dalla fatica del lavoro, le speranze di scolarizzazione, la scuola in muratura concessa solo nel 1912, (è degli anni '30 il primo cronista locale: “Zi Filippo” detto jù struittu, l'istrutto). Pur di fronte ad un chiaro giudizio morale di Mario Vinci di “B” nei confronti dei tempi moderni che da un lato elargiscono comodità e progresso, ma dall'altro partoriscono una società fatta di vizi inettitudine e pretese è vero che è difficile non provare commozione di fronte alle fatiche di questi coloni alla conquista dell'ovest.

Il testo “Lago Regillo e l'Acquedotto Doganella...” può essere letto quasi come prosecuzione ideale. Gli abitanti dei paesi “più ricchi” rispetto a quelli di provenienza dei Capranicotti, come i roccaprioresi, inaugurano l'acquedotto, dopo lunghe vicissitudini alla ricerca dell'acqua, il 3 settembre 1933 alla presenza del Podestà Ruggero Mazzi; nell'anno 1935 vedranno invece la costituzione del Consorzio Acquedotto Doganella. Ma gli stessi abitanti dovranno attendere il 1950 per vedere servito tutto il paese alto grazie all'intuizione dell'allora sindaco Aldo Emili che fece costruire, con un'opera imponente ai tempi, l'ampliamento del serbatoio del Belvedere da 40 mc a 300 mc. Così grazie alla caparbia ricerca dell'acqua per il proprio sviluppo Rocca Priora ne fornirà ai comuni di Monte Compatri, Monte Porzio, Frascati, Zagarolo, Colonna, Palestrina ed altre borgate senza mai vedersi veramente riconoscere il merito di tanto lavoro. I contributi storico scientifici al libro, dell'archeologo Emilio Ferracci, del geologo Pio Bersani e dell'Archivio del Consorzio meglio inquadrano il teatro dei fatti della memoria storica Mario Vinci di “B”: l'origine del Lago Regillo nel cui ampio bacino lacustre insisteva lo scomparso Lago della Doganella (che Vinci celebra nel capitolo “La gioiosa vita del lago della Doganella - Nostalgiche rimembranze”) e lo sviluppo di antichi insediamenti umani sin da epoca preistorica. Mario Vinci ci piace descriverlo sentinella della memoria poiché la parola evoca una idea di vigilanza, di attenzione mai sopita, di entusiasmo. Quello dimostrato da questo prolifico autore, classe 1921.

Corsi di lingua spagnola

A Gennaio riprendono le lezioni di lingua spagnola (corso base e corso avanzato) presso la sede del Photo Club Controluce in via Carlo Felici 18 a Monte Compatri. Telefonare a Tarquinio Minotti - 338.1490935

FRASCATI

Il segno e il senso di una "presenza"

(Marco Onofrio) - E tre, anzi: dieci! Il terzo anno accademico dell'U.P.C.A.R. coincide infatti con il primo, storico decennale dell'Università Popolare a Frascati. Dieci anni vissuti, tra alterne vicissitudini, nella ricorrente necessità di fronteggiare numerose e spesso insormontabili difficoltà di ordine logistico, economico ed organizzativo, ma sempre all'insegna del più genuino entusiasmo, della passione condivisa per i più autentici "valori" della cultura, intesa quest'ultima non come discriminante elitaria, cosa da "addebi ai lavori", ma come valore aggiunto alla vita di ogni individuo, come prassi quotidiana, come strumento fattivo di socializzazione.

L'Università Popolare dei Castelli Romani si propone, direi per identità costitutiva, la promozione e la tutela dei valori umanistici che sono al cuore medesimo del nostro ideale di cultura, ovvero il "nucleo fondante" entro cui entrambe (cultura ed università), giorno dopo giorno, ambiscono ai confini di uno spazio sociale, modulando le dinamiche del proprio tempo, il segno e il senso di una presenza "viva", all'interno del Territorio. Valori che - peraltro in linea con quelli che da sempre animano il benemerito operato delle Università Popolari in Italia, alla cui Confederazione Nazionale (C.N.U.P.I.) ci onoriamo di appartenere - riteniamo di poter siglare nello slogan che, due anni or sono, formulammo per rappresentarne degnamente lo spirito, la quintessenza stessa animatrice: "La persona umana come soggetto di cultura; la cultura come diritto della persona".

Noi crediamo fermamente che la cultura, quando proposta e fruita quale patrimonio autentico di valori, senza maschere o pose, sia davvero in grado di contribuire a migliorare la qualità della vita ad ogni individuo (qualunque ne sia l'età, l'istruzione o il ceto di appartenenza): a renderlo libero, a mantenere accesa (o a riaccendere, se spenta) la scintilla originaria dei suoi occhi.

La cultura al centro delle cose, dunque: purché al centro delle cose sia posto anzitutto l'uomo (che è poi l'interesse primario di ogni studioso, di ogni uomo di cultura, a qualunque disciplina appartenga): l'individuo che della cultura si nutre e che cultura nutre a sua volta, nell'accrescimento civile e democratico di un sempre auspicabile "circolo virtuoso", cui vorremmo umilmente ma fermamente contribuire. È questo il "sacro fuoco" che ha animato l'U.P.C.A.R. (nelle persone dei volontari di segreteria, di molti docenti e soci - un grazie di cuore a tutti! - nonché del sottoscritto, in qualità di Presidente) sin dal giorno della sua fondazione (3 luglio 2003), lungo un cammino non privo di sirti e gorgi perigliosi, che tuttavia l'ha portata man mano a conquistare la stima generale e l'affetto di 200 circa fedeli sostenitori.

Uno spirito che poi è stile di comportamento, e si traduce in forma di pensiero, in prassi di accoglienza quotidiana. L'Università Popolare dei Castelli Romani è a tutti gli effetti, come da statuto, un'Associazione Culturale *no profit*: pertanto, il contributo richiesto per le nostre attività, a cominciare dalla quota associativa, non risponde a fini di lucro, ma serve esclusivamente a coprire i costi fissi di segreteria e rimborsare i docenti delle loro prestazioni a carattere semi-volontaristico. All'esiguità dei contributi richiesti - davvero alla portata di qualunque tasca - fa seguito la preparazione e la disponibilità di chi tiene i corsi, e la spendibilità del nostro Attestato (riconosciuto dal Ministero), in termini di qualificazione curriculare e professionale. Nostro costante obiettivo è quello di agevolare la piacevolezza della cultura, della scoperta, della conoscenza: ed è anche sulla base delle rispondenze a questo criterio, oltre all'indubbia preparazione, che selezioniamo i nostri docenti.

Quello che si è concluso a giugno 2005 è stato un anno accademico ricco di importanti conferme, nel segno del riscontro e della fiducia puntualmente rinnovati da parte dei soci, nonostante l'agguerrita - e non sempre leale - concorrenza sul Territorio.

Fra le iniziative culturali, da ricordare "Giovedì in libreria", rassegna di 12 incontri d'autore (a cadenza settimanale, dal 10 febbraio al 28 aprile 2005) organizzata da Franco Campegnani e dal sottoscritto, con il patrocinio del Comune di Marino. Un particolare ringraziamento va all'allora sindaco Ugo Onorati, gentiluomo e umanista di raro spessore, per la sensibilità dimostrata nell'accogliere e sostenere l'iniziativa.

Le aspettative per l'anno accademico 2005-06 (cominciato il 5 settembre u.s.) sono focalizzate sulla parola-chiave "continuità". L'Università Popolare propone da sempre corsi di ogni tipo. Anche quest'anno l'offerta è riccamente e profumatamente variegata: 57 i corsi attivabili e 44 i docenti a disposizione del socio. Fra questi ultimi, ci pregiamo di annoverare personalità di spicco nel panorama culturale dei Castelli Romani, quali l'artista Luminita Taranu, il fotografo Pio Ciuffarella, l'attrice Marialuce Bianchi, la docente universitaria di "Letterature Comparete" Rosalma Salina Borello, lo storico Raimondo Del Nero e lo scrittore Aldo Onorati. Fra i corsi di prossima attivazione ricordiamo: Training autogeno, Imparare ad amare se stessi, Tai Chi Chuan, Chitarra, Cucina, Dizione, Informatica, Giornalismo, Pittura ad olio, Taglio e cucito, Botanica e Lingua Francese. L'elenco completo dei corsi e delle attività (compresa la Guida allo studente 2005/06) è consultabile e scaricabile sul sito Internet (www.unipop-frascati.org) o direttamente presso la Segreteria, a Frascati, in via Cairoli, 50 (Tel. 06/94.242.94).

Nel rinnovare il nostro impegno di serietà e disponibilità al servizio del cittadino, ci auguriamo di poter celebrare nel migliore dei modi la nostra piccola ma già importante storia di "presenza" a Frascati, in una sorta di ponte ideale, ad abbracciare, oltre ai miei predecessori, le migliaia di soci che ci hanno sostenuto lungo il percorso, avvalorando ulteriormente le centinaia di corsi attivati - con reciproca gioia di conoscenza - durante questi faticosi ma splendidi dieci anni di appassionato credo nella valenza sociale e civile (in una parola: democratica) della cultura. Buon anno accademico a tutti!

GROTTAFERRATA

I Gemelli Pandolfi all'European Twins Festival

(Elisabetta Robinson) - L'European Twins Festival è un evento unico ed originale che da cinque anni vede la partecipazione di centinaia di coppie di gemelli e gemelle di tutte le età provenienti da ogni parte d'Europa. Organizzato per la prima volta a Rimini nel 2000, il festival ha celebrato nell'estate del 2005 la sua quinta, fortunatissima edizione.

I gemelli Enrico ed Edoardo Pandolfi, giovani rampolli di una nota famiglia di Grottaferrata, hanno deciso di raccontare questa interessante esperienza che li ha portati, dal 28 al 31 luglio scorso, a raggiungere il Beach Village di Riccione per trascorrere tre giorni all'insegna del confronto, del divertimento e del dibattito.

Come siete venuti a conoscenza di questo festival?

Siamo stati contattati direttamente dall'organizzazione che ci ha informati della realizzazione di un festival internazionale che avrebbe visto la partecipazione di centinaia di coppie di gemelli e gemelle.

Cosa vi ha spinto a partecipare all'evento?

Il programma che ci è stato presentato era ricco di iniziative coinvolgenti ed interessanti allo stesso tempo. In particolare ci ha attirato la possibilità di un confronto con altre coppie di gemelli oltre al fatto che, svolgendosi l'evento sulla riviera romagnola, il divertimento sarebbe stato assicurato! In quali attività siete stati coinvolti durante queste giornate?

Le attività alle quali abbiamo preso parte sono state moltissime: gare di abilità, giochi, interviste televisive, concorsi e servizi fotografici. La giornata finale è stata senz'altro quella più impegnativa, si è svolto infatti il concorso dedicato ai Gemelli d'Italia, nell'ambito del quale sono state selezionate coppie di gemelle e gemelli alle quali assegnare diversi tipi di titoli.

Non solo divertimento ma anche dibattiti scientifici. Quali tematiche sono state affrontate nel corso dell'evento?

Lo scopo della manifestazione era quello di creare un'occasione di incontro, divertimento ma anche confronto su tematiche molto importanti che riguardano la vita dei gemelli. Sono stati affrontati argomenti quali "gemellaggi di sintonie e sinergie", "vivere in parallelo", "uguaglianza-diversità", "psico-fitness & beauty". Sono stati organizzati, inoltre, convegni a carattere scientifico, coordinati dal prof. Sergio Angeletti, biologo e segretario dell'Osservatorio Scientifico Europeo, durante i quali sono state affrontate diverse problematiche connesse alla vita di coppia dei gemelli, analizzate sotto il profilo biogenetico, medico e psicologico.

Quale importanza riveste lo studio dei gemelli nell'ambito della ricerca scientifica?

Lo studio dei gemelli potrebbe apportare un contributo molto importante nell'ambito della ricerca scientifica, questo è un aspetto che non tutti conoscono. Nel corso del festival, ad esempio, è stato selezionato un gruppo di 36 coppie di gemelli identici (22 coppie maschili e 14 femminili) che prenderanno parte ad una ricerca scientifica, che terminerà fra circa sei mesi, volta a testare l'efficacia antiossidante-antinviechiamento di alcune sostanze. I risultati potrebbero essere sorprendenti.

Potreste descriverci la vostra esperienza di vita? Quali sono le problematiche ma anche i punti di forza che si hanno nell'essere una coppia di gemelli?

Durante il festival, il confronto diretto e continuo con altri gemelli ha rappresentato, per noi, un'esperienza indimenticabile. In particolare abbiamo confermato il valore di quella che noi amiamo definire la nostra "arma" migliore: la complicità tra gemelli nella vita di ogni giorno.

Tra fratelli gemelli è importante che ognuno plasmisi singolarmente il proprio carattere e la propria personalità ma naturalmente questa diversità non può prescindere da un'affinità e da una complicità di fondo che ci permettono di andare d'accordo e di affrontare insieme la vita. Il distacco di due gemelli provoca in entrambi una mancanza dell'altro sia a livello conscio che inconscio che li porta, inevitabilmente, a cercarsi tra loro. Discutendo con altri ragazzi e ragazze presenti al festival ci siamo trovati tutti d'accordo su questo punto.

Un giudizio finale sull'esperienza dell'European Twins Festival.

È stata un'occasione unica, formativa oltre che divertente. Di sicuro parteciperemo di nuovo se ce ne sarà l'occasione. Noi siamo venuti a conoscenza di tematiche e aspetti della vita dei gemelli delle quali non eravamo al corrente. Riteniamo, inoltre, che l'evento dovrebbe essere più pubblicizzato. Il nostro giudizio finale è assolutamente positivo.

MARINO

Il libro di Ndjock Ngana Yogu Ndjock

(Nr) - Si è tenuta giovedì 17 novembre, presso la Biblioteca Comunale "Vittoria Colonna" di Marino, la presentazione del libro "Dialoghi con mia figlia Maeba" del poeta e scrittore camerunese Ndjock Ngana Yogu Ndjock. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto Sportello Informa Immigrati ed è frutto della sinergia tra l'Associazione Philoxenia Onlus, la Biblioteca comunale ed i Servizi Sociali del Comune di Marino. Alla presentazione, coordinata dal Direttore della Biblioteca M. Angela Nocenzi, sono intervenuti il Sub Commissario Andrea Polichetti, il Presidente dell'Associazione Philoxenia Onlus Shqiponja Dosti, il Presidente dell'Associazione Kel'Lam Onlus Angela Plateroti. Ndjock Ngana, di etnia Basaa proveniente dal Camerun, decide di trasferirsi in Italia nel 1973 per timore di ripercussioni dovute al periodo di forte tensione che attraversa il Paese. L'impegno politico e sociale lo porta ad occuparsi all'inizio dei problemi degli studenti camerunesi, poi in modo più generale, del mondo dell'immigrazione ricoprendo per diversi anni la carica di membro della consulta regionale. Attualmente è consulente per la multietnicità del Comune di Roma e vice presidente della consulta per l'immigrazione del VI Municipio di Roma. Lavora per la diffusione delle culture, e nei suoi impegni passati figurano manifestazioni quali la "Festa dei popoli" e collaborazioni con associazioni quali l'Unicef, la Caritas e l'Arca a cui è affiliata l'associazione "Africa Insieme", di cui è socio fondatore nel 1984. Fonda nel 1989 l'Associazione Baobab per la diffusione e la promozione delle culture extraeuropee, con intellettuali africani e latinoamericani. È ideatore ed organizzatore della manifestazione "Villaggio africano" arrivata alla sua terza edizione durante la prossima estate. È membro del gruppo direttivo del Forum per l'Intercultura della Caritas di Roma. Inoltre fonda nel 1998 l'Associazione culturale Kel'Lam che si apre anche a soci italiani. Le sue opere sono, come quelle della maggior parte degli africani, impegnate. Un impegno politico, sociale e culturale per la conservazione dei valori fondamentali delle culture africane, messo a disposizione per lo sviluppo del pensiero umano.

LETTERA**Se questo è un Parco!**

Ho inviato la seguente lettera all'indirizzo ufficiale di posta elettronica del Parco Naturale Castelli Romani (parco.castelliromani@tiscalinet.it). Dopo pochi minuti mi è ritornata indietro poiché lo spazio disponibile della loro casella di posta elettronica era esaurito. Provare per credere! Dopo una mia ricerca personale ho trovato un altro indirizzo utile a cui inviarla (castelli.romani@parchilazio.it). Questa volta l'invio sembra essere riuscito correttamente, ma dalla data del 26/9/2005 in cui l'ho inviata ad oggi non ho ricevuto uno straccio di risposta. Ecco quindi perché ho chiesto alla gentile redazione di "Controluce" un piccolo spazio per poterla far pervenire, forse più efficacemente, a chi di dovere.

Egredi amministratori del Parco Naturale Castelli Romani, vi invio questa lettera aperta per porvi alcune domande alle quali spero vogliate fornire esaurienti risposte in merito, evitandomi così la pena di inoltrare le medesime presso altre sedi e istituzioni.

Alle domande è doveroso premettere una breve ma puntuale descrizione di una tipica escursione lungo uno dei percorsi consigliati da una delle vostre Guide agli Itinerari nel "Parco".

Nella mattinata di domenica 25 settembre io, mia moglie e i mie due figli ci accingiamo a percorrere il sentiero che dal centro ippico federale del Vivaro conduce alla cima del Maschio d'Ariano. Itinerario segnalato dall'Ente Parco con tanto di paline indicatrici del tempo di percorrenza, che immagino si intenda a piedi. Dopo aver superato la sbarra che dovrebbe impedire l'accesso alle strade forestali ai mezzi non autorizzati proseguiamo per alcune centinaia di metri, quando dapprima udiamo il rombo assordante e poi vediamo sfrecciare diverse motociclette che fortunatamente, poco prima di raggiungerci, imbroccano il sentiero che conduce all'Artemisio. Felici per lo scampato pericolo proseguiamo lungo il nostro percorso, quando passati circa dieci minuti udiamo nuovamente un rombare di motori in avvicinamento.

Non credo ai miei occhi quando vedo che questa volta si tratta di due veicoli a quattroruote che si inerpicano sul tracciato nella nostra direzione. Quando ci raggiungono, nonostante ci fossimo messi al di fuori del percorso, quasi sull'orlo della scarpata, gli autoveicoli per poter passare sono quasi costretti a fermarsi. Ne approfitto per fargli notare che non potrebbero passare da lì con dei veicoli a motore, ma questi candidamente mi rispondono che secondo loro sugli "stradoni" si può e continuano tranquillamente salvo poi, dopo cinque minuti verificarsi la medesima situazione questa volta con i medesimi fuoristrada che ritornavano indietro perché lo "stradone" di meno di 2 metri di carreggiata si restringeva ulteriormente e non potevano più proseguire.

Dopo aver raggiunta la nostra meta senza altri spiacevoli incidenti e ormai sulla strada del ritorno provo quasi un senso di sollievo quando vedo che il grande fuoristrada bianco nuovo fiammante che si muove laggiù nella boscaglia reca sulla fiancata a caratteri cubitali la scritta **GUARDIAPARCO**.

Forte di questa rassicurante visione quando, dopo pochi minuti, vedo avanzare verso di noi un branco di centauri (quattro o cinque) su assordanti motoveicoli, con grande sprezzo del pericolo continuo sul mio percorso senza scostarmi minimamente. Probabilmente infastiditi dal fatto di avere dovuto rallentare la loro folle corsa questi esseri si fermano e scendendo dai loro veicoli si dirigono verso di me.

Ne approfitto per renderli edotti della presenza nelle vicinanze dei guardiaparco e mi accingo con la mia fotocamera digitale a fotografare le targhe dei bolidei, ma questi per nulla intimoriti mi minacciano verbalmente e uno di loro anche con un bastone impedendomi di fare le foto, dopodiché ripartono rombando come se nulla fosse. In effetti nulla è stato poiché fermatomi per alcuni minuti ad ascoltare che cosa accadeva ho sentito solo il rumore dei motori che proseguiva impertentito sui fianchi della montagna. Ora io mi chiedo ma specialmente chiedo a voi: ma è mai possibile che in una zona protetta che si fregia del titolo di PARCO debbano accadere episodi simili? Ma come si può, conoscendo i pericoli a cui va incontro l'ignaro escursionista, raccomandare nelle vostre brochure patinate, realizzate a spese del contribuente, itinerari che presentano rischi analoghi a quelli a cui va incontro chi passeggia lungo i bordi di un autodromo durante una gara di formula 1?

È normale secondo voi che chi inavvertitamente dimentica di indossare il casco su un motorino in città, mettendo eventualmente a rischio se stesso, si veda confiscare il mezzo e chi mette in pericolo l'incolumità degli escursionisti in un sedicente "Parco Naturale" non si veda nemmeno comminata una multa? E ammesso che siano mai state comminate multe per questo reato a quanto ammontano?

Sono sicuro che se l'ammenda fosse congrua e prevedesse anche la confisca del mezzo episodi di questo genere sparirebbero come d'incanto. Constatato sulla mia pelle il livello di adeguatezza ed efficienza degli uomini e mezzi che dovrebbero tutelare il parco e chi ne usufruisce secondo i suoi scopi istituzionali, vi chiedo cosa debba fare un cittadino che oltre a criticare la gestione voglia rendersi partecipe e contribuire affinché episodi del genere non si abbiano a ripetere, naturalmente in modo assolutamente volontario e gratuito.

So che esistono dei corsi superati i quali si può diventare una sorta di volontario guardiaparco. Come ci si accede e qual'è la trafila burocratica da fare? Cordiali saluti,

Francesco Ghio

FRASCATI**Di Vin Viaggio - parte seconda**

(Eliana Rossi) - È giunta al suo secondo anno l'iniziativa culturale *Di Vin Viaggio*, inserita nel ciclo di manifestazioni ottobre intitolato *Ville e Vendemmie*, finanziata dalla Regione Lazio col patrocinio del Comune di Frascati, svoltasi il 29 ottobre u.s., presso l'Aula Consiliare di Palazzo Marconi, che ha riscosso il gradimento del pubblico e degli operatori economici. La sensibilità e attenzione riposta dal Sindaco Francesco Paolo Posa e dall'Assessore al Commercio, Turismo e Attività Produttive, Giancarlo Marcotulli, per tali manifestazioni è intesa al fine di promuovere lo sviluppo delle attività alberghiere e vitivinicole, in favore del costante impegno imprenditoriale presente nell'area dei Castelli Romani, volto alla tutela e alla valorizzazione delle risorse e delle bellezze naturali di un luogo ameno, conosciuto da secoli per la sua ospitalità e qualità del vino; per questo motivo, l'iniziativa *Di Vin Viaggio*, nel corso del 2005 è stata affiancata da una serie di incontri con imprenditori ed operatori economici, nazionali e internazionali. Sulla scia del successo ottenuto lo scorso anno, è stato pubblicato un libro a cura dello scrittore Riccardo Agrusti, attraverso il quale ha inteso riscoprire la modernità e l'arte di Charles Baudelaire. Durante la manifestazione, l'attrice Marialuce Bianchi ha recitato, anche in lingua francese, alcune poesie tratte da *Les Fleurs du Mal*, tra cui *Il vino degli straccivendoli*, *Il vino del solitario* e *Il vino degli amanti*, riscuotendo il plauso dei presenti. Il volume, edito dall'Associazione Culturale "Fiori del Bene" è corredato da splendide foto di vigneti e paesaggi tuscolani, curate da Ezio Bocci. Poliedrico, incessante organizzatore, lo scrittore Agrusti, insieme all'attrice Marialuce Bianchi, si sono cimentati il 25 novembre u.s., nella presentazione di un recital dedicato alle opere di Federico Garcia Lorca, presso l'Auditorium del Casc - Banca D'Italia, in via del Mandrione 190 a Roma e nel corso della lettura è stato proiettato il video "L'Album fotografico di Garcia Lorca" a cura di Corrado Bonora. A conclusione delle manifestazioni tenutesi all'interno del Premio Nazionale di Poesia-Frascati "Antonio Seccareccia", Agrusti ha presentato la rassegna di poesia "La società dei poeti. Giovani versi... verso il futuro", durante la quale Marialuce Bianchi ha letto alcune composizioni poetiche e alla quale hanno partecipato gli studenti delle scuole di Frascati, nonché dell'Università di Roma "Tor Vergata", che si sono cimentati nella lettura dei loro componimenti in versi.

MONTE COMPATRI**Giochiamo con lo Yoga**

(Nr) - Presso l'Associazione "Il rombo tondo" di Monte Compatri, in Piazza del Mercato 20, sono iniziate le lezioni di Yoga per bambini. L'insegnante è Angela Simonetti che ha studiato yoga in India nello Shivananda Ashran di Rishikesh, con Anandanand a Jaipur, con Sri Sharma Bhalakrishna a Trivandrum e Lalita e Varuna a Phalgam. Inoltre, si è diplomata presso l'Ass.ne Brahmananda (che ha il patrocinio della Regione Lazio), sostenendo una tesi su "Come e perché insegnare Yoga ai bambini". Lo Yoga è una disciplina antichissima, nata nella valle dell'Indo migliaia di anni fa. Il nome deriva dal sanscrito *Yug* che significa *unire, aggioicare*. Si intende l'unione del corpo con la mente, dell'individuo con il tutto, con l'universo. Lo Yoga, che in India viene insegnato nelle scuole, è una disciplina che oltre ad agire sull'elasticità e lo scioglimento dei muscoli, mantiene in buona salute la colonna vertebrale ed è molto utile per la concentrazione. Inoltre, agisce sullo stress (di cui ne risentono molto anche i bambini) che purtroppo è una piaga dei nostri tempi. Potete portare i Vostri bambini, per una lezione di prova, il mercoledì dalle ore 17 alle ore 18.

GARCHITTI**Discarica, vince il fronte del "no"**

(Luca Marcantonio) - È stata approvata dal Consiglio regionale del Lazio la mozione con cui si chiedeva la revoca dell'autorizzazione a costruire una discarica in località Monte Castellaccio. L'impianto sarebbe dovuto servire allo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, ma fin dall'inizio nessuno ha accettato la decisione di buon grado. L'area che avrebbe dovuto ospitare la struttura, infatti, si trova al confine col Parco Regionale dei Castelli Romani, e soggiace ad una serie di vincoli idrogeologici, paesaggistici, urbanistici e archeologici. L'impatto ambientale della discarica sarebbe dovuto servire quindi troppo rilevante, tenendo anche conto sia della vicinanza delle sorgenti della Doganella, sia del pericolo di infiltrazioni nocive nelle falde acquifere locali. È stato quindi premiato sia il volere dei cittadini, sia il lavoro del comitato antidiscarica, portato avanti dalle argomentazioni dei consiglieri D'Amato e Zaratti, cui si è aggiunta la firma anche dell'On. Rampelli. Toccherà ora al Presidente Marrazzo firmare definitivamente la mozione che metterà la parola fine ad un periodo vissuto come un incubo dalla popolazione locale.

FRASCATI**Tra Ville e Vendemmia**

(Federico Gentili) - A poche settimane dalla chiusura della manifestazione "Tra Ville e Vendemmia" si può tracciare un bilancio più che positivo. Un grande successo di pubblico infatti ha caratterizzato l'evento promosso dall'Assessorato alle Attività produttive del Comune di Frascati e organizzato in collaborazione con l'associazione Castellinarte. Giunta alla sua seconda edizione, questo anno "Tra Ville e Vendemmia" ha coinvolto per l'intero mese di ottobre la città di Frascati con una serie di eventi culturali legati al ciclo della vendemmia e alla riscoperta della memoria storica cittadina, molto apprezzati da turisti, visitatori e cittadini di Frascati. Tra le varie iniziative, realizzate in collaborazione con alcune associazioni del territorio, interessanti sono state la presentazione del volume "Gli scrittori che passarono di qua" del prof. Luigi Devoti, la nuova edizione del "Di Vin Viaggio" a cura dello scrittore Riccardo Agrusti e un volume curato dal Consorzio Imprese Tuscolano sullo sviluppo economico di Frascati dal '700 ad oggi. Testi che vanno ad arricchire la ricca bibliografia sulla città di Frascati e il suo territorio. Tra le novità la proiezione di un maxi-video nella centralissima piazza San Pietro dedicato alle tipiche tradizioni vinarie e la mostra di antiche cartoline e fotografie, esposta all'interno delle osterie e del centro anziani di Frascati. «Per la prima volta tutte le osterie storiche della città sono state coinvolte in un'iniziativa enogastronomia importante - ha dichiarato Massimo Grossi, presidente dell'Associazione "Antiche Osterie" - per questo desidero ringraziare l'Amministrazione comunale e tutti gli altri soggetti promotori della manifestazione per il successo di pubblico ottenuto. Tutti insieme dobbiamo proseguire su questa strada per il rilancio del turismo a Frascati».

Tuscolo verso la distruzione - 7

(Claudio Comandini) — Dopo essersi rifugiato presso i Frangipane nella loro fortezza sul *Septizonium* del Palatino, Innocenzo II Papareschi viene scomunicato dal suo rivale Anacleto II Pierleoni, il cui potere a Roma è solido, ed è quindi costretto a riparare prima a Pisa, poi a Genova e quindi in Francia. Qui Innocenzo trova un consigliere nel monaco cistercense di formazione benedettina Bernardo (che dal 1115 ha fondato il monastero di Clairvaux [Chiaravalle], e nel 1128 ha fornito la *Regola* ai Templari, ordine cavalleresco fondato a Gerusalemme nel 1119 circa). Quindi, colui che verrà conosciuto come s. Bernardo di Chiaravalle nel 1131 favorisce a Innocenzo il sostegno del re di Francia Luigi VI e del re tedesco Lotario, ai quali nello stesso anno con il *Concilio di Reims* si associano anche i sovrani di Inghilterra, Castiglia e Aragona. Anacleto, scomunicato a sua volta, ha il favore dell'arcivescovo di Brema e del duca di Aquitania. Lo scontro fra Frangipane e Pierleoni esplose quindi ora su scala europea, coinvolgendo ampi interessi e vaste implicazioni. Mentre viene attaccato ripetutamente anche per la sua origine ebraica, il papa dei Pierleoni con la sua attività ha comunque pacificato componenti piuttosto litigiose, e può contare sull'adesione complessiva di Roma e Campagna, e sull'alleanza al sud con i Normanni di Ruggero II di Sicilia, la cui unzione come re di Sicilia, Puglia e Calabria proclamata nel 1130 implica due circostanze piuttosto problematiche per le concezioni vigenti: una riduzione delle pretese territoriali della chiesa, e la smentita del principio di universalità dell'impero. Il compromesso con i Normanni quindi inasprisce i conflitti sugli altri fronti. Se il papato di Anacleto esprime una marcata localizzazione, quello di Innocenzo si vale delle sue relazioni internazionali, e nel 1132 costui riconduce molti vescovi all'obbedienza con il *Concilio di Piacenza*, mentre l'anno successivo torna a Roma con l'ausilio di due truppe, composte una di Pisani e Genovesi, e l'altra di Tedeschi, che partendo rispettivamente da Civitavecchia e Viterbo gli permettono di prendere sede al Laterano. Da qui Innocenzo scomunica ulteriormente il suo rivale, ed elegge in modo anomalo (essendo la sede ufficiale S. Pietro) come imperatore il guelfo Lotario II di Supplinburgo, duca di Sassonia, il quale riceve in feudo gli ex possedimenti di Matilde di Canossa e s'insedia sull'Aventino. Nonostante questo dispiegamento di forze, Anacleto continua imperturbato a risiedere e ad esercitare le sue funzioni da S. Pietro. Innocenzo è quindi costretto a rifugiarsi a Pisa, dove con Bernardo celebra un *Sinodo* nel 1135, in cui recupera l'obbedienza di Milano destituendo definitivamente il vescovo Anselmo, forte sostenitore di Anacleto.

Mentre l'imperatore riprende l'espansione tedesca verso l'est Europa, a Roma ci sono scontri armati fra le milizie di Innocenzo insediate in Laterano, e quelle di Anacleto piazzate a Castel Sant'Angelo. I conflitti coinvolgono ancora tutta l'Italia, e anche fra i Normanni ci sono separazioni, con la guerra di Ruggero contro Roberto di Capua e Rainolfo di Alife (Puglia), i quali sono dalla parte di Innocenzo. La situazione è in subbuglio, ma può essere messa a profitto da chi agisca tempestivamente e con accuratezza. Infatti Innocenzo e Bernardo promuovono l'intervento dell'imperatore nel meridione, e nel 1137 Bernardo arriva a Roma per ricomporre lo scisma e stabilire la legittimità di Innocenzo, il quale scortato da truppe imperiali muove da Sutri ad Albano, che gli viene consegnata dopo essere stata tolta ai Pierleoni. Quindi l'imperatore Lotario II guida una vittoriosa campagna contro i Normanni, già separati da lotte interne, e li insegue da Benevento a Capua portandoli alla disfatta a Bari; alla battaglia partecipa

Tolomeo II Conte di Tuscolo, che compie giuramento di fedeltà all'imperatore e viene riconfermato *Principe dell'Impero*. Quella che si dimostra è l'efficacia della strategia di Bernardo e Innocenzo, che trovano conferma del loro potere e ottengono il favore della nobiltà imperiale romana, di cui i Conti di Tuscolo ancora sono gli esponenti più significativi, nonostante tutte le burrasche già passate e il prossimo declino. Infatti, la potenza di Tuscolo appare ancora solida, e conosce il massimo predominio territoriale, circondando Roma ed estendendo la sua influenza dalla Tuscia alla Sabina al Litorale. Tolomeo II, sposo di Berta, figlia naturale di Enrico V, e vassallo diretto dell'Impero, si comporta come capo di stato: realizza guerre con Gaeta e trattati commerciali del Monastero di Montecassino, saccheggia gli ex beneficiari dell'Abbazia di s. Nilo, dal 1131 feudalizzata da Ruggero II di Sicilia (l'abate Nicola II è Barone di Rofrano), inoltre recupera il castello di



Stemma Pierleoni nell'isola Tiberina

Borghetto sulla via Latina, e conquista nel 1141 TorreAstura (*insulam de Asturia*). Ma le vittorie sono provvisorie, incerte le posizioni, ed eventi casuali e improvvisi possono comportare cambiamenti netti, come quando muoiono quasi simultaneamente Lotario (dicembre 1137) e Anacleto (gennaio 1138): quindi, le forme del potere si mantengono, ma si trasformano i loro equilibri. Innocenzo cambia il sistema di alleanze eleggendo come imperatore l'esponente ghibellino Corrado III Hohenstaufen di Svevia, mentre il suo rivale guelfo Enrico il Superbo di Baviera eredita i beni del predecessore: la crisi dinastica tedesca entra nel pieno, paradossalmente con l'investitura imperiale di un ghibellino, per definizione oppositore alla supremazia papale. I Pierleoni dopo un'effimera elezione del cardinale Gregorio come Vittore IV vengono convinti da Bernardo a riconoscere il pontefice in carica, e il *Concilio Ecumenico Lateranense II* del 1139 sanziona il primato papale; anche abrogati gli atti di Anacleto e scomunicato il normanno Ruggero, e viene espulso il monaco "pauperista" Arnaldo da Brescia, che ripara in Francia presso il filosofo Abelardo. Roma ritrova pace, ma perde la guerra con Ruggero, che si è appropriato dei feudi degli altri Normanni Rainolfo e Roberto, ed è infine confermato dal papa come re di Sicilia. Intanto dal 1138 i Templari, che proseguono nell'intento di realizzare la piena cristianizzazione degli ideali cavallereschi, protetti da Bernardo, a cui Innocenzo deve molto, ottengono come sede romana *S. Mariae in Aventino*, poi conosciuta come S. Maria del Priorato, già appartenuta ai Benedettini Cluniacensi, ai quali era stata donata da Alberico II; l'anno successivo con la bolla *Omne Datum Optimum* il papa riconosce la missione dei Templari: "È Dio stesso che via ha costituito difensori della Chiesa e avversari dei nemici di Cristo."

NEMI

Un museo concepito in funzione del contenuto

(Cecilia Paolini) — Il patrimonio culturale dei Castelli Romani ha in sé delle ricchezze che solo in minima parte riescono ad avere la notorietà che meritano. Tra questi gioielli c'è sicuramente il Museo delle navi romane a Nemi, le cui vicissitudini storiche ne hanno rallentato per molto tempo lo sviluppo come centro culturale. Purtroppo c'è da sfatare subito un mito: delle imponenti navi di funzione celebrativa che



Caligola fece costruire sulle rive del lago rimane ben poco. I due scafi, recuperati nel 1935, andarono quasi completamente distrutti a causa degli eventi bellici del 31 maggio 1944: tutto ciò che rimane della parte in legno è costituito da due lacerti di palanche conservate in una teca. Non per questo, però, si deve credere che il museo sia meno interessante. Già per l'avanguardia architettonica con cui fu costruito, l'edificio stesso meriterebbe più attenzione da parte del pubblico: fu infatti il primo museo in Italia a essere concepito in funzione del contenuto. Considerando la notevole grandezza delle due navi ritrovate, l'architetto Morpurgo pensò a una struttura museale bipolare costituita da due enormi sale parallele divise da un corridoio soppalcato. Le imbarcazioni imperiali furono alloggiate in queste stanze che rappresentarono così dei veri e propri hangar. La modernità della costruzione architettonica, però, non si limitò a questo. Durante i lavori di costruzione, venne alla luce la pavimentazione del Vicus Aricinum, un diverticolo della via Appia che doveva fungere da via processionale verso l'adiacente santuario della dea Diana. Per non rovinare la struttura archeologica emersa ma allo



stesso tempo non rinunciare ai lavori già in atto, fu scelta una soluzione originale ma dall'efficacia sorprendente: l'antica strada venne inglobata nel museo tramite un apposito corridoio che taglia la pavimentazione moderna. Dopo la ristrutturazione degli anni '80, l'organizzazione interna delle due stanze fu completamente rivista per assumere l'aspetto che conserva tutt'oggi: la sala a sinistra dell'ingresso principale contiene i resti decorativi e strutturali delle due navi, una ricca documentazione del recupero e alcuni modelli in scala che riproducono come probabilmente dovevano essere le imbarcazioni. La sala a destra, invece raccoglie reperti provenienti non solo dal santuario di Diana nemorense, ma anche da altri siti archeologici del mondo latino come Ardea, Satricum, Ciampino e Ariccia. Il grande fermento culturale che da sempre ha caratterizzato la vita della provincia romana si evince proprio da questi preziosissimi reperti: evidenze archeologiche di aggregazione sociale sono attestate fin dall'antica età del Bronzo con una serie di manufatti ceramici locali ritrovati in contesti tombali. Già dai primissimi anni della successiva età del Ferro, comunque, le comunità latine dovettero entrare in contatto con gente proveniente da altre parti della costa mediterranea, in particolare da quella mediorientale. La presenza di commerci con popolazioni fenicie, per esempio, è provata dai corredi della tomba principesca del Vívoro e di quella orientalizzante di Ciampino (VII sec. a.C.), mentre contatti con il mondo greco e magnogreco sono costanti fino in età imperiale. I molteplici percorsi culturali rintracciabili attraverso materiali esposti nel Museo delle Navi sarebbero degni di ben altri approfondimenti, considerando anche il fatto che la maggior parte dei reperti aspettano da anni di essere studiati, catalogati ed esposti. L'interesse del museo è impreziosito dall'opera della sezione di Monte Porzio del G.A.L. (Gruppo Archeologico Latino) che ogni domenica mattina mette a disposizione un esperto per visite guidate completamente gratuite. Grazie all'impegno di questi volontari, il Museo delle Navi, come molte altre strutture presenti nel territorio dei Castelli Romani, può continuare ad avere una certa risonanza, anche se limitata. Il bisogno di fondi per finanziare la ricerca rimane un problema fondamentale, ma se si riuscisse ad accrescere l'interesse di un pubblico sempre più vasto, la situazione potrebbe davvero migliorare...

STAZIONE DI SERVIZIO ERG
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536536

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

Piazza Pia ad Albano: quante peripezie

(Alberto Crielesi) - Nell'introdurre queste brevi note, voglio premettere che questa Piazza



Albano- Piazza Roma ex Pia

Giulio, diedero via ad un discreto sviluppo urbanistico di Albano creando, tra altro, in questa parte fuori del vecchio recinto medievale, il "Borgo nuovo" e il cosiddetto "Tridente", i tre stradoni convergenti verso la chiesa di San Paolo. Orbene, dal Seicento sino alla prima metà dell'Ottocento è il "Prato, o Campo delle Monache", un bel rettangolo allo stato erboso, delineato ad Est dalle case degli Auda, dei Donati, dell'Opera Pia Michilli ecc.; a Nord dal convento delle Monache Farnesiane - da qui il nome - colla relativa chiesetta della Concezione; ad Ovest dal Cimitero nel fianco destro del Duomo, ed a Sud dal Palazzo Serlupi ed altri casamenti. Un vasto spazio, dunque, luogo ideale per le annuali Fiere di bestiame e per... le esecuzioni capitali: il tradizionale patibolo e poi - souvenir dei Francesi - la ghigliottina venivano allestiti proprio nel lato corto verso S. Maria delle Grazie. Dal 1847, è Piazza Pia, in omaggio a Pio IX che volle onorare Albano l'anno precedente; e proprio in concomitanza di questa prima visita del pontefice nella cittadina castellana, nella Piazza - secondo altri nel piazzale antistante il duomo - fu allestito il solito monumento fittizio composto da una colonna sormontata da una scultura: il progetto fu di Giovan Battista Caretti, architetto, pittore e decoratore, residente in quegli anni ad Albano ed ivi già attivo nel 1835-40 nella decorazione della Villa Benucci (poi Ferrajoli) ed in futuro, nel 1864, nell'attuazione di S. Maria del Suffragio commissionata da monsignor Sannibale, di cui fornì il disegno architettonico.

Dunque, Piazza Pia, e questo sino al 20 settembre 1870 - data fatidica per l'epilogo dello Stato Pontificio - quando la Piazza perde (anzi dimentica) ufficialmente il nome di Papa Mastai e rimane soltanto la Piazza, anche se il popolo seguì a chiamarla col suo nome. E questo sino al 13 maggio 1883, quando l'allora sindaco Pietro Feoli, primo cittadino di Albano dal 1874 al 1890, le donò... il suo nome, eccone i motivi:

"Il 13 maggio 1883, alle annuali festività del Santo Patrono [S. Pancrazio] fu aggiunta la felice venuta dell'acqua, che zampillò dalle nuove fontane cittadine.

L'importo totale della spesa ammontò a circa 420.000 lire, così ripartite:

- 1) L. 72.667 al principe Orsini;
- 2) L. 336.900 alla Società Italiana Condotte d'acqua per l'impianto di adduzione e distribuzione;
- 3) L. 10.000 per vari espropri effettuati.

Il Comune ottenne di estinguere parte del debito in rate annuali di 20.000 lire ciascuna.

L'intraprendente sindaco Feoli, toccato per la proposta di intitolare una piazza del paese al suo nome, donò alla cittadina la bella fontana che trovavasi nel piazzale della sua villa [ossia l'ex Palazzo Corsini] e che era stata fatta costruire dal re Carlo IV di Borbone, all'epoca del suo soggiorno di Albano.¹

La fontana donata da Feoli era un vascone tondo, su una scalinata ottagonale, con al centro scogli da cui fuoriuscivano due cavalli scalpitanti di marmo bianco, il tutto culminante in una coppa egualmente marmorea posta su un plinto decorato nei lati da protomi leonine da cui zampillava l'acqua. Per completare l'arredo della Piazza furono impiantati alberi, mentre la fontana fu chiusa da una bella cancellata.

Giungiamo al 1897 quando su proposta del Maestro Cesare De Santis sulla Piazza, nel lato ove soleva stazionare la ghigliottina vi viene eretto un monumentino al noto musicista albanese, Fra Luigi Antonio Sabatini (Albano 1732-Padova 1809). L'avvenimento lo ricorda con ironia il poeta albanese Augusto Crollari nei suoi "Li lamenti de Fra Luigi Sabbatini":

"E me messero solo in mezzo ar Prato [in Piazza] li dove c'era prima un ber giardino precisamente avanti ar portoncino de Don Francesco, ossia padre curato. Proprio a quer posto, porca la marmitta dove ce lavorava Mastro Titta".

Ma nella Piazza la presenza del busto del celebre Maestro di Cappella, ebbe vita breve, preso di mira dalla teppaglia locale, fu mutilato tant'è che lo stesso professor De Santis ottenne dal Comune che venisse posto nell'atrio del palazzo municipale per sottrarlo ai continui atti vandalici.

Giungiamo agli inizi del Novecento, si cambia secolo e pure orientamento politico locale, la Piazza, come pure la salita che la congiunge all'Appia, vengono intitolati a due eroi del Risorgimento, ai Cairoli, e così la notiamo in una mappa di Albano del 1906³ e nella relazione dell'ingegnere comunale A. Broke, sulle 17 fontane pubbliche del 1921.

Sopraggiunge, quindi il Ventennio, nel 1925 un certo Mancini, Commissario Straordinario del Comune di Albano, "abusando dei suoi poteri e senza giustificato motivo" - come

asserisce il Mastrigli - fa smantellare la Fontana del Feoli⁴ la cui coppa e relativo piedistallo finiranno l'anno successivo, ossia nel 1926, a adornare il cosiddetto Piazzale dei Leoni di Villa Doria, ceduta in quell'anno, per la somma di 750.000, dal Principe Filippo Andrea Doria Pamphilj al Comune di Albano. Ma se la coppa ed il piedistallo della fontana trovarono il suo, anche se più umile, riutilizzo, oscura rimane la sorte dei due cavalli marmorei.

Ma ancora un cambio di nome per la nostra Piazza, siamo negli anni 1932-33 quando in occasione del decennale della rivoluzione fascista si prospetta in Albano una sistemazione urbanistica adeguata al suo rango, nella Piazza divenuta Piazza Roma vi viene costruita la fontana in travertino⁵.

La guerra, con i suoi strascichi, interrompe momentaneamente questa metamorfosi, e questo sino alla "ricostruzione" quando la Piazza, abbandonato quello di Roma, ha il nome del misconosciuto Luigi Sabatini, che - come recita la targa e per non confonderlo col l'omonimo musicista - ebbe la preminenza di essere stato il "primo sindaco socialista" dopo l'Unità d'Italia. Intanto nel 1952 ricompaiono miracolosamente - ma a Nettuno - i due cavalli marmorei, gli stessi, secondo le solite voci accreditate, già a Piazza Pia di Albano: servono per assemblare una nuova fontana per la cittadina balneare, un vero e proprio "pastiche", composto: oltre che dalle nostre sculture, da una statua in travertino del Dio del Mare di Ottavio De Angelis donata a Nettuno dallo Stato Italiano in occasione dell'inaugurazione della ferrovia (1884), e da una conchiglia e vasca, manufatti quest'ultimi, ex novo, di artigiani locali.

Riguardo Piazza Pia - siamo quasi all'epilogo di quest'excurus - negli anni 70 viene smantellata la fontana in travertino, troppo "banale" e divenuta da tempo un ricettacolo di sporcizia, al suo posto viene eretto il cosiddetto "monumento al lampione", un



Albano -Fontana donata dal Feoli in alto a destra

palco permanente in peperino, per gli stazionatori abituali della piazza, rischiarato dal lume di un lampione... mentre nei quattro lati - e questo è un merito - furono rimpiantati file di cerri essendo la precedente alberatura andata distrutta da tempo. Così allestita però la Piazza ha un triste compito: viene sacrificata - come altri analoghi spazi - a parcheggio permanente di autovetture.

Infine il 2005 - e qui siamo ormai alla cronaca - tutti presi da un revival d'amore locale e di recupero dell'antico [a proposito, l'ex Palazzo Pavoncello, l'oratorio del Buon Consiglio, gli Orazi e Curiazi, ecc., da sempre in restauro?], la Piazza è di nuovo un cantiere aperto: il palchettone per ora è stato sgomberato ed i lavori in stato avanzato. Ma cosa ci regalerà il Comune? Tornerà la coppa ed il piedistallo del Feoli al suo posto? Oppure, come pare, nel lato corto verso le Grazie, verrà eretta l'ennesima fontana?

E "Proprio a quer posto, porca la marmitta / dove ce lavorava Mastro Titta"?

Riguardo poi al toponimo, dopo Campo o Prato delle Monache, Pia, Feoli, Cairoli, Roma, Sabatini, come la chiameremo? Piazza Pia è la voce più comune.

In tutti i modi vi sono una filza di illustri albanensi che meriterebbero di essere egualmente ricordati (il Bedini, il Cardinal Michele di Pietro, il Giorni, lo Iacovacci, ecc.) cui la terra natia è stata da sempre avara di una targa toponomastica, anche per denominare qualche viottolo di periferia.

Didascalie previste: Mappe catasto rustico e gregoriano, foto fontana del Feoli, e fontana del 1932.

Note:

¹ A. Dori, Storia di Albano Laziale, Albano 1968, p. 61.

² A. Crollari, Li lamenti de Fra Luigi Sabbatini, Roma 1905, rist. 1969, p. 9.

³ Cfr. M. Silvestri, Albano, la storia demolita: breve percorso storico a colpi di piccone nel Borgo di S. Rocco, in "Castelli Romani", anno XXXV, monografico 1995, p. 131

⁴ A. Mastrigli, Dalla antica Albalonga alla moderna Albano, Albano Laziale, Roma 1964, p. 88. ⁵ Ibidem.



Catasto Rustico - Piazza delle Monache

Monte Compatri tra Medioevo e Rinascimento

(Piercarlo D'Angeli) - Ogni tanto, quando meno ce lo aspettiamo, viene a farci visita un amico che vive in Finlandia. Lui è architetto e di Roma e dintorni conosce quasi tutto, eppure è insaziabile e ogni volta pretende di scoprire qualcosa di nuovo, qualcosa di particolare che appartenga alla città o ai suoi dintorni. Allora accantoniamo i nostri impegni e andiamo alla ricerca di un luogo speciale che non ci prenda troppo tempo ma che soddisfi la sua curiosità. Ed ecco venirci in mente le ultime strofe di una poesia di Fabio Leoni, letta per caso nella piccola Locanda *der Polenta*, una domenica di primavera durante una gita fuori porta.

*Oh forestiero co la cartina in mano
che venghi da Parigi o da Berlino
doppo aver visto er Papa e er Vaticano
San Pietro, l'obelisco e l'Aventino
va verso Monte Compatri ch'è vicino
e chiedi a Luiggina er pollo ch'è nostrano
annaffiato con un bon bicchier de vino
poi torna in patria.....
.....e di che sei romano.*

Penso tra me: Monte Compatri è la località che fa al nostro caso; un'occasione per soddisfare il desiderio di novità dell'ospite e per gustare un buon piatto di pasta fatta in casa dalla *sora Luiggina*. Saliamo in macchina e via di corsa verso la meta prescelta. Durante il viaggio anticipo all'amico che quasi tutti gli storici oramai concordano nell'identificare il sito con l'antica *Labicum*, un centro abitato situato nei pressi della via Labicana, la strada consolare che attraversava la valle racchiusa tra i monti Prenestini e i Simbruini. Si racconta che in quei luoghi nel 337 *ab Urbe Condida* le milizie romane guidate dal dittatore Quinto Servilio Prisco sconfissero i Labicani, alleati degli Equi e saccheggiarono le loro case: "*Oppidum corona circumdata scalis captum ac direptum est.*" Labico era allora una città ben difesa con un impianto circolare molto diverso dagli schemi a maglia reticolare escogitati da Ippodamo da Mileto, poi adottati dai Romani nella fondazione delle città.

Dopo quell'evento funesto, per quasi sette secoli non si ebbero più notizie di comunità residenti nel luogo; solo nel 1090 il *Cronicon Sublacensis* ricorda l'esistenza di un *Castrum Montis Compatri*: un castello con borgo, arroccati sul colle, alla confluenza di importanti vie per il commercio e le comunicazioni.

Faccio notare al nostro amico che mostra un certo interesse all'evoluzione urbanistica del sito, che in principio il nucleo edificato era organizzato attorno ad uno spazio centrale coincidente presso a poco con il punto più alto del colle ed era costituito da una cortina di case disposte

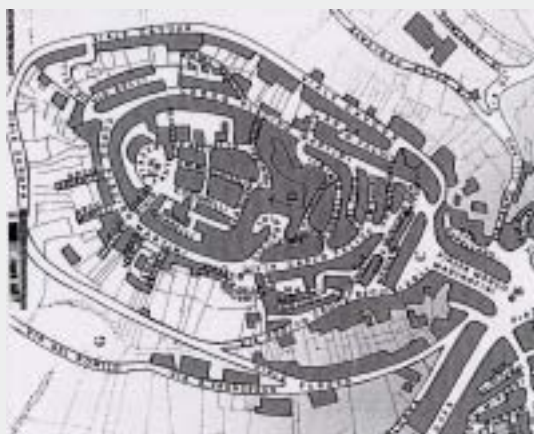


Figura 1

lungo un tracciato stradale anulare che si distendeva, come un solido cordone, alla stregua di una cinta fortificata. Nel corso del XIII secolo, con la crescita consistente della popolazione, l'abitato si estese oltre i limiti precedenti seguendo la struttura orografica e l'andamento altimetrico del terreno, sino a raggiungere quasi la base del colle. Le nuove formazioni di case, serrate lungo i tracciati stradali, si disposero secondo le curve di livello disegnando un insieme di linee concentriche. (fig.1) Questo schema di tipo radiale, diffuso un po' ovunque, mutava eccezionalmente con il variare della pendenza: nei tratti più ripidi si interrompeva bruscamente per dar luogo a formazioni di case a ventaglio; mentre nella zona pianeggiante in cima al colle, fulcro generatore dello spazio urbano, si trasformava in uno schema ortogonale che ricalcava presso a poco l'attuale disposizione delle case tra via Moscatelli e via Chiarelli.

L'andamento anulare o spiraliforme attorno a un nucleo centrale, sia esso stato un castello, una chiesa, un monastero o uno spazio comune erano sistemi di aggregazione ad avvolgimento che legavano la loro origine a esigenze difensive e all'attrazione polare esercitata dal nucleo centrale. Solo in epoca successiva questi schemi dettero luogo a una serie di interpretazioni radiocentriche che ancora oggi è possibile rileggere nell'assetto di alcuni centri medievali come: Palombara Sabina, Lucignano ed Amelia. (fig.2 e 3)



Figura 2



Figura 3

La strutturazione urbana secondo linee concentriche ed il principio della centralità, adottati spontaneamente per assecondare le condizioni morfologiche del terreno o per rispondere ad esigenze di natura difensiva, finirono più tardi per arricchirsi di significato ed assumere connotazioni di natura simbolica in sintonia con le concezioni cosmologiche dell'epoca.

Il cerchio ed il centro esprimevano infatti perfezione, omogeneità e assenza di distinzione o di divisione; in altre parole rappresentavano il mondo distinto e coincidente con il suo principio.

Nell'iconografia cristiana il cerchio poi, interpretava gli effetti creati ed il cielo dal movimento circolare e inalterabile. Questo a sua volta era associato al cielo cosmico, ai cicli celesti, e sopra tutto alle rivoluzioni planetarie e al ciclo annuale raffigurato dallo Zodiaco.

In termini filosofici e mistici c'è da dire che dal simbolismo del centro e dei cerchi concentrici

dependedano i rapporti intercorrenti tra l'essere creato e la sua causa. Il cerchio era un punto esteso e tutti i punti che lo componevano si ritrovavano al centro, loro principio e loro fine. Al centro dunque, tutto coesisteva in una unica unità, in un solo punto che conteneva insieme tutti i raggi del cerchio in uno stretto rapporto con il principio dal quale derivavano.

Il Rinascimento ereditò questi principi fondamentali e gli schemi urbanistici del Medioevo. Ad essi conferì un'impronta di assoluta novità attraverso la preziosa opera di preparazione svolta dai teorici dell'urbanistica. Ciò che di spontaneo ed episodico era avvenuto in precedenza divenne una norma universale e ciò che era stata una semplice intuizione mutò in regola e in programma.

Con il risveglio della speculazione scientifica infatti l'urbanistica divenne il punto di convergenza e di contatto tra le esperienze passate e le nuove teorie.

Mentre camminiamo attorno all'abitato con il naso in su, seguendo un percorso circolare ritmato dai versi danteschi impressi sulle icone affisse alle pareti scolorite delle case, scopriamo di essere di fronte alla locanda *der Polenta*. Uno sguardo all'orologio e senza esitare varchiamo la soglia del locale. Ad accogliere viene Alessandro che con un gesto garbato ci invita a prendere posto in un angolo della piccola sala, già pervasa dal profumo della cucina di mamma *Luiggina*. Spiego all'amico che nel Rinascimento il tema della città divenne oggetto di un sistematico ed organico studio scientifico da parte dei trattatisti che furono spinti a dissertare sull'argomento più da esigenze di ordine intellettualistico che da necessità di ordine pratico. Francesco di Giorgio Martini (1432 - 1502) fu colui che più d'ogni altro riuscì a fissare con equilibrio di giudizio i principi della nuova urbanistica rinascimentale. Nel *Trattato su l'architettura civile e militare* dimostrò infatti una conoscenza profonda dei principali schemi delle città medievali che dopo attenta analisi ripropose in modo organico,



Figura 4

classificandoli in diverse categorie tipologiche. (fig. 4)

Per un attimo colgo nello sguardo dell'ospite una strana espressione. Penso tra me: stai a vedere che mi chiede se esiste un legame tra Monte Compatri e l'architetto senese. Lo anticipo smorzando sul nascere il suo entusiasmo. Non è dimostrabile in alcun modo la presenza di Francesco di Giorgio a Monte Compatri, ma è quasi certo che nei suoi continui spostamenti tra Urbino, Gubbio, Cortona e Siena abbia avuto più di una volta l'occasione di studiare l'impianto urbano di Lucignano e di Amelia e dalla configurazione di queste città abbia tratto ispirazione per il suo trattato. (fig.5) Nell'elaborazione del discorso urbanistico, tra le altre cose l'architetto senese stabilì che nel caso dell'edificazione di una città su un'altura si dovesse tener conto della natura del territorio e della necessità che le strade seguissero le curve orografiche di livello per conferire un andamento elicoidale "lumacato e obliquo" all'abitato, secondo quei modelli medievali simili in tutto a quello spontaneamente formatosi nel corso dei secoli sulla cima de *Lu Monde*, come in dialetto ancora oggi lo amano chiamare i Monticiani.



Figura 5

Il Risorgimento a Rocca di Papa

(**Roberta Cofani**) - Venerdì 11 novembre, nella sala consiliare del Comune di Rocca di Papa, si è tenuta una giornata di studi, in occasione della commemorazione del 180° anniversario della morte di Leonida Montanari, patriota cesenate e medico condotto nella cittadina roccheggiana dal 1823 al 1825, anno in cui, sotto il pontificato di Leone XII, con l'accusa di lesa maestà e di fermento con produzione, veniva ghigliottinato, ingiustamente, il 23 novembre nella piazza del Popolo, a Roma.

Organizzato con entusiasmo da Valentina Trinca, consigliere delegato alla Cultura e dal sindaco di Rocca di Papa, Boccia Pasquale, l'incontro è stato seguito da un grande afflusso di cittadini, curiosi ed interessati ai numerosi interventi. Erano presenti i professori Giuseppe Monsagrati dell'Università La Sapienza, Carlo Felice Casula e Domenico Scacchi dell'Università Roma Tre,

Monica Calzolari e Claudio Santangeli dell'Archivio di Stato di Roma, Sandro Masini, presidente dall'Associazione democratica Giuditta Tavani Arquati. Un intervento particolarmente significativo è stato quello degli alunni della Scuola Media Statale, intitolata a Leonida Montanari, che nel giornale da loro curato si sono avvicinati alla scoperta di questo eroe con un'ipotetica intervista.

A sottolineare l'importanza, storica e civile, della giornata di commemorazione è stato invitato il sindaco di Cesena, Giordano Conti.

Nato a Cesena il 26 aprile 1800, primo di sette fratelli, Leonida Montanari poté intraprendere gli studi in chirurgia all'università di Bologna, grazie ai sacrifici della famiglia, all'ospitalità di una zia bolognese e alla solidarietà di un cugino. La permanenza nella città fu però interrotta da un episodio che lo vide coinvolto. Una sera, con due suoi compagni d'università, passeggiando sotto i portici solitari, confuse la moglie del commissario di polizia, lo spagnolo Lunez, con una donna di facili costumi. Tale episodio, per quanto buffo sia, costò a Leonida l'arresto e la conseguente espulsione dalla città di Bologna. Soltanto per la protezione del principe Don Scipione Chiaromonte, parente di papa Pio VII Chiaromonte, riuscì a terminare gli studi, ottenere il passaporto per potersi trasferire a Roma e da qui essere nominato medico condotto nel 1823, in seguito ad un concorso, nella cittadina di Rocca di Papa.

La popolazione roccheggiana era molto contenta dell'attività svolta dal giovane medico cesenate, Massimo D'Azeglio, che pure soggiornò a Rocca di Papa, ne "I miei Ricordi" così descrive il Montanari: *"Siccome conoscevo bene la Rocca prima che egli venisse, per avervi passati parecchi mesi, parlai più d'una volta di lui cogli amici, che ci avevo conservato, e sempre udii dargli moltissime lodi. Che era un bravo giovine, che badava a sé: buon chirurgo, attento, diligente per gli ammalati; che appena chiamato, correva, fosse qualunque tempo, e spesso, se s'avvedeva che per povertà mancassero de' comodi necessari, li aiutava del suo, con generosa carità...Era benedetto da tutti"*.

Ma era anche un periodo in cui, per un'Italia ancora da venire e le troppe ingerenze della Chiesa nella società, molti uomini si battevano con le armi e con la forza delle idee. La Carboneria rappresentava la "società" in cui esprimere apertamente la consapevolezza di sentirsi divisi in un paese che sarebbe dovuto essere unito e rivendicare la libertà di coscienza di un popolo che all'oppressione e all'asservimento voleva ribellarsi per risorgere. Libertà contro l'Austria e libertà contro il Vaticano ed il suo imperialismo politico. Questa libertà di coscienza costituiva infatti per la Chiesa un pericolo, un'eresia punita secondo le leggi canoniche con la scomunica e la privazione della sepoltura, nonché la pena alla prigione a vita o la pena di morte.

Il 4 giugno 1825, in un incontro segreto degli affiliati alla Carboneria, un certo Pontini, accusato di tradimento, ricevette un colpo di stile nella regione dorsale del fianco destro. A colpirlo lievemente non fu Montanari, ma un suo amico, Angelo Targhini, così come depose presso i Carabinieri pontefici la vittima. Eppure fra i molti arrestati, ci fu Leonida Montanari che giudicato colpevole fu condannato a morte.

La sentenza emanata il 21 novembre fu comunicata il giorno dopo ai condannati, poiché il papa, temendo la reazione popolare, non intendeva procrastinare il giorno dell'esecuzione. Quel giorno, con fermezza d'animo Montanari si tolse l'abito e pacificamente lasciò che gli fosse tagliata la camicia intorno al collo. Gli fu chiesto se voleva essere bendato e con alterigia rispose: *"Ai birbanti e agli assassini si copre la faccia, non agli onesti."*

Massimo D'Azeglio, nei Raconti, leggende, ricordi della vita italiana, ricordando il passaggio dei condannati avviati al patibolo, scrisse: *"Disgraziato Montanari. Ancora l'ho dinanzi agli occhi. Non più florido e robusto, vero tipo, quale egli era, della potente e simpatica razza romagnola, ma pallido, dimagrito, legate le mani con una rozza corda, seduto su una carretta fra due fratelli della morte, circondato da gendarmi, scendere lentamente la via Ripetta fra una folla che silenziosa lo guardava. Le donne, cogli occhi umidi - forse altresì molti uomini, tutti o col labbro o col cuore dicendo: peccato povero giovine!...E cosa avete fatto a Montanari? Montanari, uomo benedetto da' poveri della Rocca, l'uomo nato con istinti onesti ed eletto ingenuo ebbene era divenuto un assassino(...)"*

Vescovi tuscolani: Il cardinale Cassetta

(**Valentino Marcon**) - La storia della diocesi suburbicaria tuscolana ricopre una grande importanza dentro la più vasta storia della Chiesa. In questi anni ci sono state due pubblicazioni in particolare che ne raccontano ampiamente origini, vicende ed avvenimenti. La prima di queste opere, del 1995 (riprendendo anche molte informazioni dal mio primo volume sul Movimento Cattolico tuscolano), ne seguiva il cammino dal 1870 alla seconda guerra mondiale; autore il prof. Augusto D'Angelo, si intitolava: *"All'ombra di Roma. La diocesi tuscolana dal 1870 alla fine della seconda guerra mondiale"*, edizione Studium, Roma. La seconda pubblicazione, più recente del 2002, si deve alla penna del professor Raimondo del Nero che ha portato avanti i suoi precedenti studi sulla diocesi, si intitola: *"La Diocesi suburbicaria tuscolana. Dalle origini al XIII secolo"*, edita dall'Associazione Tuscolana 'Amici di Frascati'.

Sono indubbiamente due opere di rilievo che fanno onore alla cultura storica di Frascati e che meriterebbero maggior diffusione, soprattutto in certi ambienti in cui prevale un "clericalismo", che poco sa di storia, per cui si diffondono notizie ed informazioni errate a causa anche di fonti poco affidabili, o imprecise, sicché può capitare di leggere, "navigando" ad esempio nello stesso sito internet della diocesi tuscolana, una serie di grossi errori nella sequenza dei cardinali vescovi tuscolani; mentre d'altro canto su alcuni presuli, pur importanti, si danno scarse notizie giustificandoci con la carenza delle fonti, quando forse è mancata la voglia o forse chissà, la possibilità di fare ricerche più accurate, magari nello stesso archivio della curia!

Offrendo allora alcune note biografiche su uno di questi vescovi tuscolani, come il cardinal Cassetta, vogliamo aggiungere anche qualche piccola puntualizzazione. Nato a Roma il 12 agosto del 1841, Cassetta studiò nel Seminario Romano laureandosi in teologia e giurisprudenza. Ordinato sacerdote nel 1865, fu eletto Vescovo di Anagni nel 1884. Presidente nel 1885 dell'Accademia Pontificia dell'Immacolata Concezione, fu promosso nel 1887 Arcivescovo di Nicodemia, elemosiniere segreto di Leone XIII e nel 1895 patriarca titolare di Antiochia. Creato cardinale nel 1899, fu vescovo della Sabina, quindi prefetto della Congregazione del concilio e bibliotecario di S. Romana Chiesa. Divenne vescovo tuscolano nel novembre 1911, facendo il suo ingresso a Frascati il 28 gennaio del 1912. Quell'anno nasceva ufficialmente anche a Frascati l'Unione Femminile Cattolica. Di lui si è ricordato troppo spesso solo quanto avrebbe risposto il papa Pio X al clero e ad alcuni laici tuscolani che lo vollero vescovo della città, cioè *"se essi volessero il Cardinal Cassetta o la 'cassetta' del cardinale"*, conoscendo la sua magnanimità e munificenza. Al che i frascatani avrebbero risposto: *"tutte e due santità"*! In realtà il cardinal Cassetta, una volta in diocesi, oltre alla sua munificenza, si dimostrò attivo in molte direzioni: indirizzò la sua prima lettera pastorale al clero e al popolo tuscolano il 20 gennaio del 1912 (Cfr. Card. Cassetta, *Lettera Pastorale al Clero e Popolo Tuscolano*, 20 gennaio 1912). Attuò il passaggio ai salesiani nel 1912 del Santuario di Capocroce (lasciato dai padri teatini qualche tempo prima), quindi ne fece costruire il teatro e nel 1913 presiedette il Comitato dei Festeggiamenti per il terzo centenario della dedizione del Santuario, facendovi partecipare i reduci dalla Libia; donò alla cattedrale diversi oggetti sacri. Alla sua morte, l'on. Egilberto Martire, presidente della SGCI di Roma (e tra i fondatori del Partito Popolare Italiano nel gennaio del 1919) ne volle ricordare la "romanità", ma anche *"la fiera e la popolarità di Francesco di Paola il santo popolare di cui portava il nome"*, oltre al carisma di "ministro di Dio, povero per amore del prossimo", onde *"tutta la vita del cardinale romano fu esercizio, nelle forme più varie e geniali, di questo duplice ministero: farsi povero"* (Cfr. E. Martire, discorso *In morte dell.mo Cardinale Francesco di Paola Cassetta*, in "Gioventù Italiana", Rivista della Società della Gioventù Cattolica Italiana anno XXXIX n. 3, 31 marzo 1919, pp.45-48). Cassetta morì a Roma il 24 marzo del 1919. Nell'agosto del 1919 nasceva, con l'accordo tra i circoli "Giovane Lazio" e "Studio e Arte" di Frascati ed altri circoli della diocesi, la Federazione diocesana della Gioventù Cattolica.

Ora nel "sito internet" della diocesi, di Cassetta non si riportano che alcune notizie, e per di più lo si chiama "Francesco Paolo". Ora che il Cassetta si chiamasse Francesco di Paola (il nome del santo originario di Paola, in Calabria) è arcinoto, ma il ridicolo è che nel sito diocesano si aggiunge che *"l'Enciclopedia Cattolica lo chiama Francesco di Paola"* e, quindi, non Francesco Paolo. Allora, ci chiediamo: se l'Enciclopedia cattolica (che certamente è stata compilata da esperti in materia) lo nomina nella maniera giusta e autentica, perché il sito della diocesi e la "fonte" da cui la biografia è stata presa (*I cardinali vescovi di Frascati*, di P. Mascherucci, ed. Associazione Tuscolana Amici di Frascati - 1991) lo devono ribattezzare Francesco Paolo? Inoltre perché la data della morte viene addirittura "spostata" al 23 novembre del 1919? E l'ingresso in diocesi viene datato al 1911?

Questo per quel che riguarda Cassetta ma, se percorriamo ancora il sito, troviamo altri gravi errori. Del vescovo "più vicino" a noi, Liverzani, oltre che riportare solo scarse notizie (chissà per quale scelta), si scrive che, al suo arrivo a Frascati nel 1962, venisse accolto in piazza Marconi, dal "sindaco avvocato Guglielmo Bazzelli" (sic!) che gli avrebbe consegnato le chiavi della città. Ora si dà il caso che il sindaco di allora fosse Luciano Tamburrano! Di Liverzani poi (e questo lo si legge nel volume del Mascherucci) si afferma che *"cercò di ripristinare la pubblicazione del 'Bollettino salesiano'"*. Cosa c'entri Liverzani col bollettino salesiano (pubblicazione che si stampa a Torino da un secolo) non si sa; semmai Liverzani fece pubblicare mensilmente dal 1962 al 1972 (e successivamente, con periodicità varia, fino al 1987) "il periodico 'Comunità diocesana'". Perché poi affibbiare sia a Marchetti Selvaggiani che a Budelacci, il titolo di vescovo di Nizza (Francia), quando invece si tratta di Nissa (in Cappadocia)?

Addirittura del cardinale Boschi, vescovo tuscolano dal luglio del 1919, si scrive che venne creato cardinale da papa Pio X. In realtà Boschi fu creato cardinale nel 1901 (col titolo di S. Lorenzo in Panisperna), cioè negli ultimi anni di vita di Leone XIII (Gioacchino Pecci, che, quand'era ancora arcivescovo di Perugia, lo volle suo "vice" in quella diocesi).

Del cardinale Howard de Norfolk si scrive essere nato il 16 settembre del 1829 ed in realtà nacque il 13 febbraio: era di Hainton e non di Brighthon; Fu eletto vescovo nel 1867 da Pio IX (prima come vescovo ausiliare di Clarelli e poi titolare) che lo fece cardinale nel 1877 e quindi non da Leone XIII che invece lo nominò arciprete della Basilica Vaticana... Ci sarebbero tanti altri errori da sottolineare, ma per questa volta ci fermiamo qui, non senza però aver fatto notare come anche sulla biografia del cardinal Villot, si è voluto strafare affermando che, dopo che fu accolta la sua proposta di annoverare tra le basiliche minori anche quella di S. Pietro a Frascati, "il 3 maggio 1975, Anno Santo, il papa stesso fece la promulgazione solenne nella Basilica Cattedrale di S. Pietro a Frascati". Grandiosa balla, perché papa Paolo VI quel giorno era in Vaticano e riceveva in due udienze separate - erubito un sabato mattina - la squadra di calcio della Fiorentina con l'allora allenatore Nereo Rocco e - subito dopo, le associazioni del mondo sanitario (AMCI, UCI, ecc.) con la presenza di Luigi Gedda! Insomma, i fedeli tuscolani - laici o meno - avrebbero diritto ad una maggiore e più precisa informazione; e, visto che non la si ha sul presente, almeno la si dia più seriamente... sul passato!

Casa sicura - 2

(Gelsino Martini) - ... e fu la luce... - illuminazione



Con la stagione invernale, l'ora tornata al solare, il buio nelle ore giornaliere aumenta, richiedendo un utilizzo maggiore di luce artificiale.

Da anni siamo abituati a richiedere lampade a **basso consumo**, ed il mercato è saturo d'ogni tipo e forma di lampada. Spesso ci troviamo di fronte a ri-

sultati deludenti o di scarso rendimento, in questa situazione il rapporto qualità - prezzo è fondamentale, così come lo è l'utilizzo che si fa della luce.

La prima considerazione è commerciale. In genere si è attratti dal prezzo contenuto, e generalmente questo tipo di lampade non sono di grandi marche, rispondono ad una richiesta di mercato di largo consumo e conseguentemente devono rispondere ad una produzione a basso costo. Questa condizione porta sul mercato lampade non rispondenti a quanto sperato dal consumatore, sia per rendimento sia nella durata. Si trovano lampade anomale, con potenza di 28 - 30 - 35 W, le grandi case costruiscono lampade dai 7 ai 23 W Max, con i classici attacchi tipo piccolo o grande.

Altro elemento è la colorazione. La normale *lampada tubolare al neon*, ha colori cromatici suddivisi in 8 tonalità, in grado di soddisfare le varie necessità, riconoscibili dal numero indicato in successione ai Watt di consumo. Per le lampade *abasso consumo*, vi sono due tonalità, definibili in "calda" e "fredda" (in ogni caso sempre corrispondenti ad un numero, diverso per casa di costruzione).

L'utilizzo di questo tipo di lampade, deve essere molto selettivo. È bene che siano utilizzate in ambienti dove si resta a lungo, o dove sono accese per molte ore (viali condominiali, luci notturne, giardini, etc.), *evitando continue accensioni*. Sono proprio queste ultime ad influire sulla durata delle lampade. Inoltre, per quanto rapide, il massimo rendimento si ha dopo circa 30/40 secondi. È evidente che l'uso in ambienti come corridoi, scale, ripostigli o similari, dove si transita o si resta per 5/10 minuti, sono posti poco indicati per l'utilizzo di queste lampade.

Nella pubblica illuminazione, si è di fronte allo stesso problema, risparmiare energia (ovvero meno costi) ottenendo risultati soddisfacenti. L'inquinamento luminoso non è una parola, bensì una realtà. Chi non ricorda, noi giovani negli anni sessanta, o dei nuovi giovani in una sera nelle buie montagne, i cieli stellati, le sere della Via Lattea? Scomparse? No. Solo oscurate dall'intensità luminosa eccessiva delle nostre strade. Si può ottenere luce e stelle con progetti d'illuminazione mirati. Nello stesso tempo, considerate le varietà di lampade a disposizione (Alogene, Neon, Juduri Metallici, Miscelate con vari tipi di gas), si può risparmiare nei consumi, nel numero di lampade attive, nell'omogeneità della luce negli ambienti abitati. La stessa situazione deve essere considerata per ambienti privati come terreni, piazzali, giardini, zone condominiali.

Gli studi in questo campo sono in continua evoluzione, risparmiare si può, non sempre chi spende meno risparmia. Avvalersi di un tecnico di fiducia è già un risparmio. Le festività natalizie sono alle porte, tutti, chi in un modo chi in un altro, ci accingiamo ad illuminare alberi, presepi, balconi. Anche in questa situazione gli incidenti sono frequenti. Spesso la causa è dovuta all'incuria di piccoli particolari, fili scoperti, la necessità di allacciare più prese e quindi ricorrere al "fai da te" posticcio poiché provvisorio. L'idea è che piccole luci della festa non possono combinare grossi guai. Proprio in questo periodo è più frequente un corto circuito, dovuto all'utilizzo d'apparecchiature a cui si attribuisce un clima gioioso, e che potrebbero generare problemi di piccoli o grandi incendi, scarchie elettriche a persone, disservizi nel buon funzionamento dell'abitazione. È necessario controllare tutte le lucerne prima dell'uso, e se necessario sostituirle. È bene utilizzare prese multiple con marchi IMQ, ed evitare l'uso di triple, adattatori o allacci posticci.

Altra attenzione deve essere prestata alle apparecchiature utilizzate per l'esterno. Attenzione, la dizione "per uso esterno" non significa "ambienti esposti alle intemperie", deve essere interpretata come: esterna a...; oppure a vista. Tutto è per uso esterno, questo non significa che l'utilizzo può essere all'aperto sotto la pioggia o spruzzi d'acqua.

Generalmente, le apparecchiature per uso esterno sono alimentate direttamente da presa con tensione a 220 V, e quindi da utilizzare in zone coperte. Diverso è l'impiego di luminare all'aperto. Normalmente, sono alimentate a 12 V tramite trasformatore (da non confondere con l'elettronica per il gioco delle luci). Sopra sono riportati dei marchi, di una *goccia interna ad un triangolo* e, generalmente, per il doppio isolamento, un *quadrato interno ad un altro quadrato*. È bene non dimenticare che il trasformatore, alimentato a 220 V, deve trovarsi in zona non soggetta ad intemperie, salvo che non sia costruita per l'uso di tipo stagno.

Si consiglia, anche in questo caso, l'acquisto dei materiali in negozi o fornitori di fiducia, evitando possibili avventure per qualche Euro in meno.

Roma a tutto idrogeno

(Valentina Pellegrino) - È l'elemento più abbondante di tutto l'universo, eppure l'ambiente della ricerca scientifica pare essersi reso conto della sua importanza solo in tempi relativamente recenti. Si tratta dell'idrogeno, tema al centro dell'evento "H2 Roma", tenutosi lo scorso 8 novembre proprio nella Capitale.

Giunta alla quarta edizione, la manifestazione ha consentito ad esperti del settore tecnologico e agli addetti ai lavori dell'informazione di confrontarsi sugli aspetti dell'energia alternativa e della lotta all'inquinamento atmosferico. Particolare oggetto di discussione è stato quest'anno l'auto. Diverse case automobilistiche quali Bmw, DaimlerChrysler, Ford, General Motors, Honda, Toyota e Volvo hanno infatti dichiarato di voler incentivare l'utilizzo dell'idrogeno in ambito di progettazione dei veicoli del futuro, cercando la collaborazione dei ricercatori che da anni ormai stanno testando l'utilizzo delle celle a combustibile da immettere nel mercato automobilistico. L'agorà espositivo messo a disposizione dall'organizzazione ha permesso anche ai più scettici di testare i prototipi a idrogeno. I commenti a tali test, quasi tutti stupiti e positivi, possono essere consultati all'indirizzo Internet www.omniauto.it/h2roma/, il blog appositamente creato per parlare delle sensazioni provate alla guida di questi veicoli sperimentali.

Il punto su cui si concentra l'attenzione delle case automobilistiche pare essere questo: allargare il bacino di utenza ottenendo così maggiori incentivi da parte dello Stato per rilanciare il mercato. Il futuro è ormai strettamente legato alle grandi potenzialità dell'idrogeno nel risolvere le sorti di un settore in crisi, perché non riesce ad adeguarsi ai cambiamenti dei tempi e all'aumentata sensibilità dell'opinione pubblica verso le tematiche legate all'ambiente. In questo quadro la Bmw lancerà nel 2006 la nuova serie 7 a idrogeno, Mercedes continua ed implementare i test della classe A-F-Cell a idrogeno, General Motors prova la Opel Zafira Hydrogen 3 e tutte le altre case stanno seguendo la stessa strada. Il sincretismo tra rispetto dell'ambiente, economia sostenibile e ricerca scientifica sembra veramente possibile da realizzarsi.

Fotovoltaico, perchè no?

(Simone Proietti) - Si sente sempre più spesso parlare di energie alternative, di crisi petrolifera, di sviluppo sostenibile, di rincaro delle bollette elettriche e così via. Di sicuro negli ultimi tempi il problema energetico e la nostra "dipendenza" dai combustibili fossili stanno incidendo più di quanto si pensi sulle nostre vite, guidando la crescita delle nostre società, influenzando le politiche e le economie mondiali, e alterando gli equilibri ambientali del pianeta.

Ma cosa possiamo fare concretamente per incidere e dire la nostra in questo meccanismo, per cercare di migliorare le cose nel complesso? Il migliore approccio è quello di cominciare ad interessarsi al nuovo, cercando nuove strade e soluzioni ai problemi presenti in campo energetico.

Qualcuno già da tempo si dedica a questo, cercando sistemi il più possibile efficienti per produrre energia e nello stesso tempo ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente e la dipendenza dal petrolio.

Uno dei migliori rimedi trovati finora è rappresentato dall'energia fotovoltaica, una forma di energia proveniente direttamente dal sole e opportunamente trasformata in energia elettrica attraverso l'impiego di particolari strumenti. Il metodo è stato continuamente perfezionato negli anni, sino ai livelli di efficienza attuali che consentono di accumulare energia sufficiente a tutte le nostre attività e per gli usi più svariati.

Il motore di tutto è un generatore fotovoltaico, ossia un insieme di moduli a loro volta costituiti da celle di materiale semiconduttore (spesso silicio), in grado di generare elettricità se esposti alla radiazione luminosa. Tra le diverse applicazioni vi sono quelle relative alle installazioni sugli edifici civili, in grado cioè di coprire il consumo elettrico per le attività domestiche nelle nostre case. Ma quali sono le dimensioni ed i costi di un sistema di questo tipo? Le dimensioni variano in funzione dei Kwh (chilowattora) che si avrà bisogno di generare. Se generalmente una famiglia di 4 persone consuma 2500 kwh, si può calcolare una superficie di circa 16 metri quadrati di moduli, ossia un costo di circa 15000 euro totali. Una somma che potrebbe impaurire i più, tanto da farli desistere dall'impresa. In realtà molto di quel costo iniziale può essere abbattuto dalle varie forme di agevolazioni ed incentivi che vengono periodicamente erogati dallo Stato, dalle Regioni etc. Questo può far sì che in circa 10 anni l'investimento iniziale venga recuperato, per un impianto che continuerà a produrre energia gratuita per almeno un altro ventennio. A questo va aggiunto il beneficio ambientale per il pianeta, che si concretizza con la drastica riduzione delle emissioni di anidride carbonica, uno dei gas più responsabili per l'effetto serra ed i cambiamenti climatici. Oggi un numero sempre crescente di abitazioni installa impianti fotovoltaici, investendo per se stessi e per il futuro del pianeta, e contribuendo a renderci tutti un po' più autosufficienti ed indipendenti dal petrolio. La sfida del futuro sarà proprio questa, una sfida che il sole già ci sta aiutando a vincere.

Taccuino ambiente

(Serena Grizi) - Ai Castelli arriva, non gradita, la ohridella.

L'arrivo della Cameraria ohridella, ovvero lepidottero minatore fogliare dell'Ippocastano, nel Lazio è una di quelle circostanze in cui l'ospite, inatteso, risulta anche sgradito. Le larve di questo micro-lepidottero (farfallina), scavano gallerie nelle foglie in particolare modo degli Ippocastani. La forte debilitazione operata compromette le funzioni vitali dell'albero e lo conduce ad una spogliazione anticipata all'estate. La Cameraria è un insetto originario della Macedonia oggi presente in quasi tutta Europa. È stato segnalato in Italia per la prima volta nel 1992, in provincia di Bolzano: da lì si è prima diffuso in tutte le regioni del Nord e poi del Centro Italia. Censito nel Lazio solo da una recentissima pubblicazione della Fondazione Minoprio, sembra ormai giunto nel territorio dei Castelli Romani (avvistato su esemplari di Ippocastano a Frascati, Grottaferrata e Monte Porzio Catone) con tutto il suo bagaglio distruttivo. La buona notizia è che la cura esiste, quella meno buona è che richiede una attenzione quasi maniacale, almeno nella fase preventiva, visto che dovrebbero essere raccolte e distrutte tutte le foglie cadute a terra dalla pianta. In una seconda fase si passa alla lotta chimica basata su interventi tradizionali (aspirazione in chioma) ed interventi con sistemi endoterapici di applicazione di prodotti specifici.

H2 Roma 2005 - "Il punto di vista della ricerca"

(Armando Guidoni) - È possibile realizzare una società *No Oil*? Si può ipotizzare che questo è il nostro desiderio e che, in un futuro più o meno lontano, potremo ridurre e forse fare addirittura a meno dei combustibili fossili? Questo è il tema di fondo del quarto appuntamento *H2Roma 2005* promosso nuovamente da ITAE-CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), ENEA (Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente), CIRPS-Università "La Sapienza" (Centro Interuniversitario di ricerca per lo Sviluppo sostenibile), Patrocinato dal Ministero dell'Ambiente, Regione Lazio e Comune di Roma e condotto brillantemente dal Coordinatore Scientifico Fabio Orecchini.

Nella seconda giornata dell'evento è confermato il generale interesse per il tema: "Il punto di vista della ricerca". Sono presenti il mondo dell'industria - che nella giornata precedente ha dibattuto il tema della mobilità -, il mondo dei giovani - con la partecipazione di alcune Scuole Medie Superiori di Roma -, il mondo della scienza - che oggi mostra i risultati ottenuti, le sfide ed i progetti in corso, le opportunità da cogliere per lo sviluppo del nostro paese -, il mondo politico - con esponenti del Ministero dell'Ambiente, assessori regionali e comunali e rappresentanti del Parlamento -, il mondo dell'informazione - con autorevoli testate giornalistiche e televisive -.

Dal mondo politico emerge chiara la consapevolezza che in questa tematica, che tocca tutti i cittadini, il mondo della ricerca è in grado di dare risposte concrete. Negli anni novanta, fino al 2003 c'è stata una riduzione degli inquinanti immessi nell'atmosfera dalle attività industriali e civili e anche di particolati (polveri sottili responsabili di gravi problemi alle vie respiratorie), ma non è sufficiente. Occorre un'inversione di tendenza, soprattutto per quanto riguarda la modalità di produzione energetica con l'intento di costruire un sistema energetico davvero sostenibile. Le sorgenti energetiche più distribuite nel mondo sono il carbone e le fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse, geotermia, ecc.). Il carbone non l'abbiamo, ma le rinnovabili (che non finiscono mai) le abbiamo! L'uso di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e la produzione, con essa, di idrogeno da usare in maniera distribuita e nei consumi domestici sembra essere la soluzione ideale all'inquinamento. Ma le energie rinnovabili sono certamente più costose rispetto a quelle convenzionali (da 2 a 10 volte) e quindi non sostenibili in termini di economia globale. Dobbiamo, allora, pensare al futuro (non molto lontano) e sviluppare nuove conoscenze sulla nuova filiera tecnologica dell'idrogeno. È vero che le energie rinnovabili costano da 2 a 10 volte di più rispetto al petrolio, ma è anche vero che, se

investiamo ora, ci troveremo pronti allorché il petrolio, pur essendo ancora disponibile, aumenterà il suo costo, o perché si sta individuando l'esaurimento delle sue fonti nel mondo, o perché si potrebbe entrare in una crisi globale più forte di quelle già vissute finora (ed è molto probabile che ciò avvenga).

Un sostegno al progetto Idrogeno potrebbe arrivare anche dall'Europa. Il prof. Luigi Paganetto, Commissario straordinario dell'ENEA, ha sottolineato l'idea che: "Bisogna far riferimento all'Europa che ha lanciato la piattaforma tecnologica su Idrogeno e celle a combustibile. L'Europa ha un progetto che riguarda sia la tecnologia che il sistema degli incentivi per sostenere il progetto Idrogeno attraverso il settore pubblico e privato, con la partecipazione delle istituzioni finanziarie. Anche i fondi strutturali europei possono sostenere le energie rinnovabili e l'impiego dell'idrogeno." Ed ecco che emerge l'idea di investire fondi, di dare un sostegno alla ricerca! Ma l'esperienza che il mondo scientifico sta attraversando da molti anni è estremamente negativa. Anche se i politici continuano a dichiarare che "il mondo della ricerca è in grado di dare risposte concrete", ci troviamo avvolti dalla drammatica caduta della nostra capacità tecnologica rispetto agli altri paesi industrializzati dovuta alla drammatica diminuzione degli investimenti pubblici e privati destinati alla Ricerca e Sviluppo. Ci troviamo impantanati in una serie di pastoie burocratiche che, ad esempio, hanno fatto partire solo a Luglio 2005 il Fondo Integrativo Speciale per la Ricerca relativo al progetto Idrogeno! E pensare che il progetto fu proposto nel 2001! Le istituzioni non solo non finanziano adeguatamente i progetti di ricerca, ma quando lo fanno, gli interventi sono talmente differiti che un "progetto innovativo" si è trasformato in "progetto inutile" perché altri paesi, pur partendo molto in ritardo rispetto a noi, ci hanno sorpassato! Restando nell'ambito del problema legato alla mobilità, si può dire certamente che la quota energetica usata per il trasporto è elevata e che non si sono ancora individuati elementi pratici che possano ridurre il trasporto privato e pubblico ed il conseguente rischio ambientale legato all'inquinamento nei centri abitati. L'utilizzo dell'idrogeno è una soluzione praticabile. Ed il fatto di vedere uniti in un tavolo di concertazione i soggetti necessari al processo - istituzioni, ricerca scientifica e tecnologica, imprese - rappresenta un positivo punto di partenza che risveglia la sensibilità generale. Questo punto è stato sottolineato anche da un sondaggio realizzato dalla rivista Quattroruote sul "grado di consapevolezza" dell'idrogeno come fonte energetica per il trasporto. È risultato un livello molto alto di conoscenza. Non è vero, ad esempio, che il pubblico voglia dai costruttori di vetture macchine più grandi, con prestazioni sempre più elevate, ottenendo come risultato macchine più pesanti (più consumo di carburante, ma è vero che la gran parte delle persone desidererebbe un'inversione di tendenza, vorrebbe condividere questa innovazione, vorrebbe diventare testimone di questa evoluzione.

Fabio Orecchini

FILOSOFIA

Il Non-Essere come diverso - 8

(Silvia Coletti) - Se ogni cosa partecipa dell'Essere, anche il Non-Essere, ossia l'opposto dell'Essere, è tanto quanto l'Essere. Tutto ciò perché il Non-Essere come l'Essere ha stabilmente in possesso la sua natura ed è anche in base a un fondamento di ciò che il Non-Essere non ha soltanto un senso, ma è vero, in quanto sia la forma positiva, che quella negativa dell'Essere, sono.

"Noi non solo abbiamo dimostrato che il Non-Essere è, ma abbiamo dichiarato la specie che esso è". A questo punto lo Straniero e Teeteto sono andati oltre il limite di demarcazione che Parmenide aveva tracciato tra "le cose che non sono e quelle che sono" e lo hanno dichiarato, rende noto Movia, affermando che, non solo il genere del Non-Essere non è meno Essere degli altri, ma hanno dato una risposta anche riguardo alla sua natura, che è il Diverso. Il Non-Essere come Diverso però, specifica Platone, è ed è definibile non come contrario, quanto invece a ciò che assolutamente non è, ossia al Non-Essere parmenideo, a cui Platone sembra lasciare spazio relativo ad un certo modo in cui possiamo parlarne. In ultima analisi e in sintesi: "Il Diverso, in quanto partecipa dell'Essere, è per questa partecipazione, non già quell'Essere di cui partecipa, ma uno Diverso, ma essendo Diverso dall'Essere è, necessariamente e nel modo più chiaro, Non-Essere".

L'Essere e il Diverso partecipano l'uno dell'altro. Il Diverso, in quanto partecipa dell'Essere, è esistente, nel senso che possiede l'Essere. Il Diverso tuttavia non è l'Essere, ossia è Diverso ed è dunque necessario che sia Non-Essere. L'Essere a sua volta, essendo partecipe del Diverso, è Diverso dagli altri Generi, quindi non è ciascuno di questi, ma solo se stesso.

Ugualmente, scrive Movia, è anche per gli altri Generi, in quanto sotto molti aspetti sono e sotto innumerevoli altri non sono. Ogni Genere dunque è in quanto partecipa dell'Essere e di molte altre forme e non è nei molti sensi in cui può essere negato.

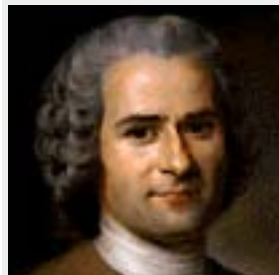
Siamo giunti così a dire che i non enti stanno sotto una forma dell'Essere che è il Diverso, il quale garantisce la decidibilità dei giudizi negativi ed è proprio sull'emergere del ruolo del Diverso, che si attua il parricidio di Parmenide. Un'idea è distinta da un'altra non per la propria natura intenzionale, ma per la partecipazione al Diverso.

Platone ha condotto così ad un livello di equivalenza Essere e Non-Essere, ma non può comunque identificarli. Il Genere del Diverso, il Non-Essere, infatti partecipa di una sola parte dell'Essere, quella che gli dà l'esistenza.

In conclusione, ribadisce Movia, il genere Essere, a cui Platone riconosce un primato ontologico, si divide nelle specie pervasive (distribuite in modo omogeneo) dell'Identico del Diverso e in quelle non pervasive del Moto e della Quiete. (continua)

Discorso sull'origine della disuguaglianza - 6

(Silvia Coletti) - "...i soli beni che conosce al mondo sono la femmina, il sonno, il cibo i soli mali che teme sono il dolore e la fame" (J.J.Rousseau)



Nel Discorso lo stato giuridico di natura è suddiviso in quattro stadi culturali distinti: il primo è lo stato di natura reale e non ideale; il secondo è uno stadio di passaggio; il terzo, primitivo cronologicamente più che culturalmente, è la condizione maggiormente desiderata per l'umanità; lo stato finale è caratterizzato invece da conflitto e disordine. Lovejoy inizia così la presentazione della vita dell'uomo naturale come intesa da Rousseau, ossia differente da quella degli animali, dai quali si distingue non per il modo di vivere, ma per le potenzialità a lui proprie e non ancora sviluppate. L'uomo di natura era un animale limitato alla sola percezione sensoriale; viveva alla giornata; non possedeva un linguaggio, né la tecnica per usufruire di strumenti e arnesi. Non esistevano gruppi, né famiglia; egli viveva errante e vagabondo, sviluppando solo quelle capacità necessarie per aggredire e difendersi. Rousseau, nota Lovejoy, nel descrivere l'uomo ricorre alla scienza antropologica; lo differenzia dall'animale, in particolar modo dal gorilla. Tanto è vero che Rousseau stesso si interessò affinché fossero inviati degli studiosi delle accademie scientifiche in paesi selvaggi per osservare ed essere in grado al ritorno di documentare su una storia naturale, morale e politica. Scrive Lovejoy che Rousseau, pur cercando di fornire in modo realistico un quadro dell'uomo naturale caratterizzato dal grado più basso di pensiero e stupidità e privo di qualsiasi idea morale, lo ritiene, anche se pigro e sciocco, ugualmente felice e sano. Il fatto che Rousseau abbia accusato il lusso tutto ciò che rappresenta la colpa dei disordini fisici dell'uomo moderno, porta ad esaltare l'aspetto fisico dell'uomo primitivo, tanto da far identificare lo stato di natura con quello ideale. Ed a sottolineare ciò Lovejoy riporta una frase di Rousseau in merito: "Questa è la triste prova; prova che avremmo potuto evitare quasi tutti i mali di cui soffriamo, se ci fossimo attenuti alla semplice, regolare e solitaria esistenza prescritta dalla natura. Se essa intendeva che fossimo sani, oso quasi affermare che lo stato di riflessione è uno stato contrario alla natura e che l'uomo che pensa è un animale corrotto". Rousseau sostiene infatti che l'uomo primitivo era già felice dei suoi successori, come lo sono oggi gli animali rispetto all'uomo. La "bête humaine" primitiva viveva alla giornata e dunque era priva di timore per i mali futuri. Desiderosa di poco, non provava né dolore, né stimoli di coscienza, non esistendo morale. Dunque la condizione dell'uomo veramente naturale era e sarebbe ancora la felicità. Ovviamente tutto ciò che Lovejoy riporta in base al Discorso di Rousseau, vuole mostrare che l'uomo allo stato di natura è privo pur nella sua "bonté naturelle" di morale. Egli, contro l'asserzione di Hobbes che "tutti gli uomini allo stato di natura hanno il desiderio di nuocere", è, come Rousseau stesso sostiene, ripugnante "per la sofferenza dei suoi simili" e quindi propriamente di indole buona.

Ciò che ha causato nell'uomo primitivo un regresso dei suoi affetti istintivi come ad esempio la sua spontanea bontà primitiva è stato il progresso della conoscenza. (continua)

Ricordo di Norberto Bobbio

(Luca Nicotra) - Il 18 ottobre, nella prestigiosa cornice di Palazzo Corsini, sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei, si è tenuta, presieduta da Giovanni Sartori, una giornata di interventi da parte di eminenti studiosi, ad illustrazione di alcuni dei molteplici aspetti della personalità umana e scientifica di Norberto Bobbio (1909-2004), filosofo del diritto e politologo di fama mondiale, professore emerito all'Università di Torino, accademico dei Lincei e senatore a vita della Repubblica Italiana.

La produzione scientifica del filosofo torinese è sterminata (circa 5000 titoli distribuiti in volumi, saggi, articoli, interviste e lezioni), dedicata, nei primi anni della sua

attività, alla Filosofia del diritto, e successivamente, negli ultimi trentacinque anni, soprattutto alla Scienza politica. Fra le sue opere ricordiamo le principali: *L'indirizzo fenomenologico nella filosofia sociale e giuridica* (1934), *Scienza e tecnica del diritto* (1934), *L'analisi nella logica del diritto* (1938), *La consuetudine come fatto normativo* (1942), *La filosofia del decadentismo* (1945), *Teoria della scienza giuridica* (1950), *Politica e cultura* (1955), *Studi sulla teoria generale del diritto* (1955), *Teoria della norma giuridica* (1958), *Teoria dell'ordinamento giuridico* (1960), *Il positivismo giuridico* (1961), *Locke e il diritto naturale* (1963), *Italia civile* (1964), *Giusnaturalismo e positivismo giuridico* (1965), *Da Hobbes a Marx* (1965), *Profilo ideologico del Novecento italiano* (1960), *Saggi sulla scienza politica in Italia* (1969), *Diritto e Stato nel pensiero di E. Kant* (1969), *Una filosofia militante: studi su Carlo Cattaneo* (1971), *La teoria delle forme di governo* (1976), *Quale socialismo?* (1977), *Dalla struttura alla funzione* (1977), *I problemi della guerra e le vie della pace* (1979), *Studi hegeliani* (1981), *Il futuro della democrazia* (1984), *Maestri e compagni* (1984), *Il terzo assente* (1988), *Thomas Hobbes* (1989), *L'età dei diritti* (1989), *Destra e sinistra* (1994).

Pietro Rossi ha dato inizio alla commemorazione, con il suo intervento *Dalla filosofia del diritto alla filosofia della politica*, illustrando il percorso culturale che portò Bobbio dai primi interessi per la Filosofia del diritto, manifestati con la duplice laurea in Giurisprudenza (1931) e in Filosofia (1933), e con i successivi studi di Filosofia del diritto sotto la guida di Gioele Solari, all'impegno politico durante il Fascismo e la Seconda Guerra Mondiale, e infine ai suoi studi di Filosofia della politica, culminati con l'ambizioso progetto, non ultimato, di una teoria generale della politica. Durante il Fascismo, Bobbio aveva aderito al movimento *Giustizia e Libertà*, e nel 1935 fu arrestato a Torino per propaganda antifascista. Successivamente, si avvicinò alle posizioni del liberalsocialismo e nel 1942 fu tra i fondatori del Partito d'Azione. Il 7 dicembre del 1943 a Verona e nel 1944 a Padova fu di nuovo arrestato dalla polizia fascista, ma subito rilasciato per mancanza di prove a suo carico. Dal 1935 al 1972 insegnò Filosofia del diritto presso varie università italiane (Camerino, Siena, Padova, Torino). Nel dopoguerra si accentuò ancor più in lui l'interesse verso la politica, rimanendo tuttavia sempre estraneo alla militanza attiva. Nel 1962, per sua iniziativa, venne attivato il primo corso di Scienza politica presso l'università di Torino, di cui tenne come incaricato l'insegnamento fino al 1969. Dal 1972 al 1979 insegnò Filosofia della politica all'Università di Torino.

Natalino Irti è intervenuto parlando di *Bobbio e la filosofia dei giuristi italiani*, seguito dalla relazione *Ontologia del deontico in Norberto Bobbio* di Amedeo G. Conte e da *Bobbio e il positivismo giuridico* di Mario G. Losano, che ha chiuso i lavori della mattina. Nel pomeriggio sono intervenuti Gennaro Sasso con *Bobbio e il liberalsocialismo*, Gianfranco Pasquino con *Bobbio e la scienza politica*, Massimo L. Salvadori con *Bobbio interprete del Novecento italiano* e infine, a chiusura della giornata, Giovanni Conso, con la relazione

Salviamo la pelle del pollo e anche la nostra

(Caterina Rosolino) - Il virus H5N1 è ormai in Europa e gli uccelli migratori in arrivo nel vecchio continente. L'Associazione Animalisti Italiani, il suo direttore Ilaria Ferri e quanti condividono il loro pensiero provano orrore, sdegno e indignazione per il trattamento inferto ai polli come rapida soluzione al problema del virus: "Animali rozzamente presi per le ali, brutalmente infilati in secchi della spazzatura e gassati, oppure gettati in sacchi di tela per finire bruciati vivi o soffocati dalla calce, trattati come oggetti non più utili e di cui disfarsi rapidamente." dichiara il direttore dell'associazione. "Ciò che sconvolge di più - continua - è come questi comportamenti sono considerati normali e acriticamente accettati. (...) Chiediamo che venga resa dignità agli animali, venga dato loro il diritto che in Paesi come il nostro è sancito da leggi nazionali perché non debba esserci più differenza tra il maltrattamento di un cane o di un pollo." Gli animalisti chiedono inoltre al Ministro della Salute che anche in Italia vengano messi in atto comportamenti utili a prevenire qualunque tipo di rischio a garanzia della salute umana ed animale, anche per prevenire i barbari metodi di eradicazione delle specie considerate portatrici del virus, vietando la caccia. Paesi quali la Cina, la Russia, la Bosnia, la Turchia e la Giordania hanno infatti vietato la caccia ai migratori e il Commissario Ue all'Ambiente Dimas ne riconosce l'efficacia quale misura cautelativa. L'associazione ha inoltre inviato una lettera ai Direttori dei telegiornali invocando il diritto alla corretta informazione, "È necessario che la popolazione venga a conoscenza delle reali ragioni e dei pericoli che inducono lo sviluppo di virus resistenti e dannosi, anche per la salute umana." afferma Ilaria Ferri, ed individua questi pericoli negli allevamenti intensivi in cui gli animali vivono in condizioni inaccettabili "Soltanto rifiutando il metodo degli allevamenti intensivi si può garantire diritti agli animali, diritti dei consumatori, salute umana e animale."

Bobbio e la tematica dei diritti umani.

Gianfranco Pasquino ha illustrato, anche con i ricordi personali di allievo prima e di collaboratore poi, l'originale apporto di Bobbio alla Scienza politica, citando in particolare l'impresa del *Dizionario di politica*, di cui l'UTET affidò la direzione e il coordinamento a Norberto Bobbio e Nicola Matteucci, e di cui Pasquino fu redattore capo. Secondo quest'ultimo, Bobbio fu un "eclettico", in antitesi con la figura del filosofo "sistematico". "La mia opera è fatta di tanti frammenti sparsi in libri, articoli, discorsi, su argomenti diversi se pur collegati, dai quali io stesso faccio una certa fatica a trarre un disegno generale" - disse Bobbio stesso nella Nota all'edizione 1995 del suo libro *Il futuro della democrazia*.

Massimo L. Salvadori ha ricordato più volte il pensiero di Bobbio sull'impossibilità di una vera cultura sotto il regime fascista, in quanto repressivo di ogni forma di libertà, condizione necessaria per il libero sviluppo di qualunque autentica forma di cultura, e ha richiamato l'attenzione sulla formazione culturale prefascista delle personalità che pure, durante il regime, ebbero grande risonanza nel panorama internazionale della cultura, ma che non furono un "prodotto" del Fascismo.

Giovanni Conso, infine, ha enfatizzato l'attenzione del filosofo torinese verso il problema dei diritti dell'uomo, particolarmente da lui sentito negli ultimi anni, come testimoniano i ben 138 scritti che Bobbio dedicò ad esso. In particolare, Bobbio insisteva sulla necessità non soltanto di asserire i diritti dell'uomo, ma anche e soprattutto di "proteggerli", garantendone il rispetto. Conso ha ricordato in particolare il grandissimo valore dell'insegnamento orale del filosofo torinese, la sua prosa limpida, razionale, rigorosa. Ha ricordato il monito di Bobbio a non rinunciare ad impegnarsi per migliorare la società, nonostante i motivi di sconcerto e delusione che, specialmente in questi ultimi anni, sono emersi tristemente dagli eventi internazionali.

L'intera biblioteca privata (circa 30000 titoli) e tutti i manoscritti di Norberto Bobbio sono stati donati, per volere del medesimo, al Centro Studi Piero Gobetti, presso cui sono stati catalogati e resi disponibili agli studiosi per la consultazione, anche via Internet (<http://www.erasmo.it/gobetti/>).

Non è vana retorica ricordare oggi i principi che, secondo Bobbio, rendono possibile una democrazia liberale: la libertà personale, il principio di legalità, la libertà di stampa e di opinione, la libertà di riunione e infine la libertà di associazione. Ci è gradito infine ricordare, pur tra le delusioni degli ultimi anni, le parole cariche di speranza che Bobbio, non credente, ebbe a pronunciare nella sua conferenza "I diritti dell'uomo, oggi", all'accademia dei Lincei nel 1991: "A differenza della storia degli storici che [...] fa caute previsioni sul futuro, quasi sempre sbagliate, la «storia profetica» [di Kant, n.d.a.] non prevede ma presagisce il futuro estraendo dagli accadimenti del tempo l'evento singolare, unico, straordinario, che viene interpretato come un segno particolarmente dimostrativo di una tendenza dell'umanità verso un fine, non importa se desiderato o avvertito. Dicevo quindi che l'attuale dibattito sempre più esteso sui diritti dell'uomo, tanto da essere posto all'ordine del giorno delle più autorevoli assise internazionali, poteva essere interpretato come un «segno premonitore», forse il solo, di una tendenza dell'umanità, per riprendere l'espressione kantiana, «verso il meglio»".

Il Presidente della Repubblica Aurelio Ciampi, ha così ricordato Norberto Bobbio in occasione della morte avvenuta il 9 gennaio 2004: "Sono profondamente addolorato dalla notizia della scomparsa del Senatore Norberto Bobbio al quale mi legavano comunanza ideale ed una lunga e fraterna amicizia. L'Italia perde un uomo fiero e giusto, dalla personalità straordinaria, rigoroso e sensibile, curioso e sagace. Cerchiamo conforto nel ricordo di questo maestro di libertà, coscienza critica della nazione, modello di fervida e tenace sollecitudine per la democrazia, testimone lucido e coerente di quei valori di libertà e giustizia che sono fondamento della repubblica. Attento studioso delle regole della democrazia e convinto assertore del metodo del dialogo e del confronto ha saputo unire l'impegno intellettuale ad una vita operosa per il bene comune, nella convinzione che la "Virtù" dei cittadini coincida con "L'amor di Patria". Il suo ricordo, la sua testimonianza di vita rimarranno un riferimento essenziale, un valido esempio per le giovani generazioni. In questo doloroso momento, insieme a tutti gli italiani, sono vicino ai familiari con sentimenti di intensa partecipazione e di commossa solidarietà".

Un disco al mese

F. ZAPPA "Apostrophe" LP 1974 Discret

(Enrico Pietrangeli) - Ci fu un tempo in cui la ricerca dei vinili nei mercatini dell'usato era legata al solo risparmio. Qui a Roma, la storica via Sannio, oltre ad ospitare tradizionali banchi del settore, già conteneva improvvisati rivenditori con i loro quattro stracci rigorosamente posti ai margini. Tra polvere, veri e propri rifiuti ed altre stranezze mi venne sotto gli occhi l'immagine in primo piano del vecchio zio Frankie. Per sole mille lire comprai un disco così ingrassato nei solchi che, per la prima volta, sperimentai con successo un lavaggio a mano. Sapevo dell'esistenza di Zappa fin dalla prima infanzia, a causa di una raccolta di figurine di artisti e cantanti. Non ne conoscevo neppure una sola canzone ma rimasi subito colpito dal suo stravagante look da provocatore. Ora potevo finalmente ascoltarlo e fui subito colto da illuminazione per quell'incantevole sovrapporsi di cori, chitarra e bizzarre orchestrazioni che percorrevano, dissacranti, scorribande di note dal jazz al rock passando per un blues di altissimo livello e con un'inedita ed eccentrica impostazione.



“Psicopatologia della famiglia contemporanea” - 1

Pubblighiamo, diviso in parti successive, un reportage inedito del Convegno “Psicopatologia della famiglia contemporanea” che è stato organizzato nel novembre del 2004 dal prof. Luigi Carella, poco prima della sua morte avvenuta il 1 gennaio di quest'anno. Il Convegno è stato svolto a Santa Severa di Roma, in collaborazione con altri medici specialisti tutti residenti e operanti nei Castelli Romani.

(**Maria Lanciotti**) - C'era una volta la famiglia. Istituzione ritenuta sacra e inviolabile, circuita dalla religione e tutelata dallo Stato. Il sessantotto mise al rogo la famiglia così concepita e parlò di unioni fondate unicamente sulla reciproca volontà di stare insieme. Per amore e solo per amore. Un'utopia, forse. Ma solo con la forza di un sogno si poteva tentare di destituire la legittimità granitica della famiglia tradizionale. Oggi, esiste ancora la famiglia? Se sì, quale tipologia presenta, e come viene vissuto il vincolo dai vari membri? Tutela e autorità, sono ancora termini applicabili alla famiglia nucleare del terzo millennio? Questo e altro ci si chiede alla luce di una cronaca quotidiana costellata di tragedie che nascono e si consumano per lo più in seno alla cosiddetta famiglia normale, composta di gente normale. E cosa s'intende, per normalità?

Luigi Carella - psicanalista di tradizione e metodologia adleriana, fortemente indirizzato verso lo studio di tali tematiche, conduce un convegno sulla “Psicopatologia della famiglia contemporanea”. Punti focali dell'incontro: la sofferenza del bambino e il doppio legame. Partecipano allo svolgimento del programma Giancarlo De Angelis, primario anestesista dell'ospedale S. Giuseppe di Albano e Walter Favale, primario emerito di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale Colombo di Velletri.

Venerdì 12 novembre 2004. Il seminario si svolge a Santa Severa nella casa per ferie *Maria Consolatrice*. Il complesso inserito nel parco che va dalla via Aurelia al mare - ideale per ospitare meeting e corsi di formazione - è gestito dalle suore coadiuvate da personale laico.

Il nostro gruppo, una trentina di persone, per lo più provenienti dai Castelli Romani, arriva a scaglioni nel tardo pomeriggio. Radunati nella *hall* in attesa degli altri, si tentano i primi approcci. Discorsi vaghi su come va il mondo e la gente, sfiorando anche temi scottanti, ma con cautela: coppie di fatto, coppie gay, dissoluzione della famiglia, diritti e delitti, disagio e rimedi. Equilibrio. Armonia. Rispetto. Le belle parole rimbalzano sulle pareti immacolate e rimandano stonature:

“Ti preoccupi dei gay, che sono innocui, quando in giro c'è tanto di peggio?”

“I terroristi, vuoi dire?”

“Anche i terroristi.” Però, che strano genere di accostamenti!

Ora ci siamo tutti. In attesa della cena, manca un'ora abbondante, ci spostiamo in sala riunioni. Sediamo in circolo secondo la disposizione indicata dal prof. Carella: madre e figlio, padre e figlia, zia e nipote, coppie, single. Giochino psicologico. L'esperto inizia una frase che ognuno deve poi completare. Tipo: “Mi piacerebbe...” “...scendere per una discesa mentre i sassi mi rotolano attorno e io mi sento felice.” “Talvolta...” “...nel guardarmi indietro mi rendo conto di quanto siano relativi il tempo e gli accadimenti.” “Quando penso a mia moglie...” “...vedo la madre dei miei figli.” A dirlo è Carlo, giovane e aiutante insegnante di educazione fisica. La moglie gli sussurra inviperita: “Io sono prima di tutto la tua amante, è questo che ti sei scordato!” Ben ti sta, Carlo.

Altro giro: ognuno si presenti agli altri. Nome provenienza professione. Stop. Sono tutti abbottonati, per ora. Chi farà la prima mossa, chi per primo mostrerà il fianco? Staremo a vedere.

La cena è servita. Semplice e buona. Però manca il dolce.

Sabato 13 novembre. Giornata di sole. Colazione comune, occupiamo gli stessi posti stabiliti con un certo criterio fin dalla sera avanti. Al tavolo dei giovani siedono Simone, Lia, Sara, Francesca, Claudia, Elisabetta. Diletta, sedici anni, siede invece al tavolo col padre, per sua precisa scelta. I genitori sono divorziati, lei vive con la madre ed ora si vuol godere il padre. Più che comprensibile. Il padre ha sposato un'altra donna dalla quale ha avuto un'altra figlia.

Sala conferenze, ore 9,30. *Verba volant*, pertanto Carella fa distribuire a tutti la sua relazione scritta, che si andrà a leggere e a commentare.

La sofferenza del bambino, si parte da qui: “Il bambino recepisce tutto dal tono delle voci, non ne capisce il senso ma percepisce qualcosa che lo mette in tensione. Mal di pancia, insonnia, stranezza e sorge la famosa empatia, quel sentimento della madre rivolto al bambino che le consente di intuire quale sia il motivo del disagio e intervenire. Lo choc della nascita, la fame, la sete, il caldo e il freddo, sono tutte sofferenze psichiche che possono provocare nevrosi, tachicardia, ansia, fobie, attacchi di panico, eccetera: la psicosomatica agisce su tutto.” Carella passa poi a parlare della sofferenza del bambino sotto il punto di vista sociale: “Viene detto perentoriamente al bambino fai così, fai così, e lui non può reagire sia per statura fisica che mentale, e incamera. I battibecchi degli adulti lo disorientano, nei litigi aperti più gravi trema, ha paura e si chiede cosa abbia fatto lui di male. E cerca, suppone e spesso sbaglia, andando a toppare contro un'invenzione. Quanti genitori si sono chiesti che cosa pensava il figlio chiuso in camera, o nel bagno, a piangere? La sofferenza più grande è di non sentirsi compresi, ciò vale per tutti.”

Esempio di un caso limite, emblematico: una ragazza ricorda nitidamente la disposizione del divano di casa sua, che era ad angolo. I genitori discutono, il padre comunica che andrà a vivere con un'altra donna. La bambina si dibatte da un divano all'altro, come impazzita. Anni dopo dirà - in terapia - che si era sentita completamente spiazzata, senza riferimento “spersa come una barca senza timone in mezzo al mare.” Da ciò le deriva la fobia dei ragni, una malattia molto comune che deve tamponare un dolore troppo intenso. Ma non viene compresa e non viene curata, dunque non può scaricare il suo malessere, e per sconfiggere la fobia accetta la nuova vita del padre.

Altro caso. Un bimbo viene a sapere dalla nuova partner del padre che presto avrà un fratellino. Da una parte è contento, lo desidera, ma - dirà in terapia - lo avrebbe voluto dai suoi genitori. Il soggetto ama la sorellastra in modo conflittuale, disturbato più che per il fatto in sé, dalla crudeltà delle modalità. Forse esistevano altri modi, per dirglielo, ma tutti avrebbero comunque causato sofferenza, sostiene De Angelis.

“E la sofferenza degli adulti?” qualcuno si chiede. La vita ti pone davanti a certi bivi che non danno scampo in nessun senso. Gli adulti di oggi sono i bambini di ieri, che patirono il sovraccarico della famiglia e della società nella sua fase più acuta. Gli adulti di oggi sono i figli di quel movimento rivoluzionario che considerava la famiglia il luogo della repressione e dell'ipocrisia, un luogo da far saltare in aria a tutti i costi. E così è stato, a torto o a ragione. Ma qual'è l'alternativa?

Bianco come il marmo

(**Federico Gentili**) - In cima alle cave di marmo che dominano Carrara, si è circondati da un paesaggio mozzafiato in grado di raccontare, come pochi altri, piccole e grandi storie tra loro intrecciate che hanno nell'uomo il loro assoluto protagonista. Tra il golfo dei Poeti e quello di Livorno all'orizzonte, viene alla luce quel *quid* misterioso che lo storico dell'architettura norvegese Norberg-Schultz ha chiamato il “genius loci”, lo spirito del luogo, “quell'opposto con cui l'uomo deve scendere a patti per acquisire la possibilità di abitare”, l'impronta di sé lasciata da ogni società con le sue passioni e il suo modo di vedere le cose e la vita. Allora il paesaggio diviene una specie di grande libro in cui è possibile trovare tutto il vissuto di un'intera comunità nel corso del tempo. Se il valore di un paesaggio è dato dall'intensità del lavoro umano, quello marmifero delle Apuane è un vero monumento alla fatica e al coraggio, un luogo in cui la fiducia tra cavatori è sacra come il marmo che ha impreziosito nei secoli le più belle chiese della cristianità. Dalle cave di altissima quota, tra le tortuose “vie di lizza” l'uomo ha avuto nel corso del tempo di che vivere e spesso anche di che morire. Tra blocchi di marmo grandi quanto cattedrali che per ragioni imprevedibili possono venire giù da un momento all'altro, la vita di un cavatore appare appesa a un filo sottile. Solo questa danza macabra, questo dolce *flirt* con l'al di là, può forse spiegare perché Carrara sia l'ultima enclave anarchica in Italia, città nelle cui piazze vicino al magnifico duomo trovano spazio lapidi in ricordo di Michelangelo, illustre ospite, ma anche di Giordano Bruno, sostenitore del libero pensiero. Lo sfruttamento dei monti apuani inizia nel I secolo a.C. e continua fino al V secolo d.C. quando gli elevati costi per l'estrazione e la grande disponibilità di materiali di recupero fanno abbandonare le cave. Nel Quattrocento le Apuane riforniscono l'intera Opera del Duomo di Firenze, per non parlare del periodo neoclassico e di Canova per il quale non esistevano altri marmi che quello bianco di Carrara. Come tutto quel marmo venisse portato a valle una volta estratto è difficile immaginare. Bisognerebbe allora parlare delle lizze e della lizzatura, dei piri, delle leve e dei parati, ma questa è un'altra storia, una storia dal sapore molto più antico. Nel frattempo, per cercare di capire meglio, potreste fare un salto da quelle parti con una bottiglia di buon rosso e chiedere di Fulvio Merolli, un giovane scultore di Frascati, che a Carrara lavora gran parte dell'anno. Alla sera davanti a un buon bicchiere di vino non lesinerà spiegazioni, e se il vino dovesse risultare particolarmente gradito, vi accompagnerà anche a fare un giro in jeep sulle cave, il giorno dopo.

La voce dei Francescani di Assisi

(**Francesco Maria Mantero**) - Il Vaticano impone la sua ferrea disciplina, la sua macchina burocratica sulla voce dei Francescani di Assisi, rei di assumere troppe iniziative “libere” sui temi della giustizia e della pace, troppi messaggi di ecumenismo tra le diverse fedi dei popoli della Terra.

Si tenta di spegnere una voce importante, capace di parlare al cuore degli uomini non necessariamente credenti su un messaggio, quello di Cristo, nato e fondato proprio su questi temi.

Si tenta spegnerla come si è cercato di spegnere le voci della chiesa dei poveri, quella africana o latinoamericana, che continuano a gridare nel silenzio dei mezzi di informazione il dolore di una sterminata umanità sofferente, da cui la chiesta con la C maiuscola, quella che benedice i potenti, è sempre più lontana.

(*ndr*) ...nel frattempo, nel giornale spagnolo *El Mundo* è pubblicato...

Benedetto XVI revoca l'autonomia dei francescani

Sette mesi dopo essere diventato papa, Joseph Ratzinger porta avanti il suo pontificato nel solco tracciato da Giovanni Paolo II. In questo fine settimana, però, ha preso un provvedimento nuovo e importante, che potrebbe indicare la direzione futura del suo papato: ha deciso di limitare l'autonomia di cui godono, da oltre 36 anni, i frati francescani di Assisi.

D'ora in poi la giurisdizione canonica sulle due basiliche della cittadina umbra sarà affidata alla diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, per la quale il papa ha nominato l'arcivescovo Domenico Sorrentino.

IDE AMBIENTI
di Stefano e Antonella Diana

“Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)
Idea regalo, Hobbistica
Complementi
d'arredo
Tendaggi e bastoni”

Si organizzano corsi gratuiti di decorazione su legno, stoffa, vetro

Monte Compatri - Piazza Garibaldi 5
Tel. 06 9486476 - Fax 06 94288660

Cattolici per la pace e cattolici in guerra

(Claudio Comandini) - Due segnali diversi giunti dal mondo cattolico: uno che prescinde dalle ipocrisie delle "comunicazione", l'altro che ci sguazza; uno che propone, forse utopicamente, una prassi di pace, l'altro che, del tutto inutilmente, fa una specie di guerra. Quindi, abbiamo la quarta edizione delle *Giornate Ecumeniche del Dialogo Cristiano - Islamico* (cfr. *Controluce* 11/XIV), che si è svolta il 28 ottobre 2005, in coincidenza dell'ultimo venerdì di Ramadan dell'anno islamico 1426, coinvolgendo decine di importanti associazioni di centri grandi e piccoli in tutt'Italia, dove molte moschee e centri islamici sono stati aperti a chiunque per la cerimonia della rottura del digiuno.

Celentano e papa Giovanni Paolo II

Brunetto Salvarani, direttore di CEM-Mondialità, ripercorre come questa piccola tradizione è andata affermandosi: "Nel novembre 2001, un gruppo di cristiani di diverse confessioni, responsabili di ordini missionari, monaci e monache, islamologi, intellettuali e educatori aderirono ad un Appello ecumenico affinché non venissero ostacolate le iniziative di incontro fra cristiani e musulmani in corso."

Veniva quindi sancita la proclamazione di una Giornata da dedicare al dialogo interreligioso, e soprattutto al dialogo cristiano-islamico, avviato già da papa Giovanni Paolo II, e rinnovato anche da Benedetto XVI. L'obiettivo, controcorrente nei confronti del clima dominante, è tuttora attuale e tuttora messo in discussione da attentati che si ripetono cercando di scoraggiare chi non si lascia piegare alla logica perversa dello scontro di civiltà, della guerra preventiva e/o infinita, delle chiusure identitarie e fondamentalistiche. Ma far vincere la paura e abdicare alla pur difficile pratica dell'incontro equivarrebbe a dar ragione ai terroristi.

È francamente consolante che un cattolico come Salvarani dica esplicitamente: "Si contrappone al dialogo anche il fatto che di religioni si parli molto, e forse troppo, tanto che c'è chi registra, nonostante la secolarizzazione dominante, una (deprecabile) bulimia del sacro. In parecchi casi la sensazione è che non si prenda le mosse dai dati di realtà, e che da più parti si approfitti strumentalmente dell'autorità morale del cattolicesimo in una stagione di basso profilo per le istituzioni." Quindi, c'è il rischio concreto che il cattolicesimo venga ridotto ad una specie di religione civile, di fatto stampella del potere costituito, fino al punto di smarrire quello che Salvarani definisce il suo "carattere di differenza, di scandalo, di riserva escatologica"; l'altro rischio è che il cattolicesimo sia omologato all'occidente e alla sua cultura, limitato a Europa e Nordamerica, proprio in una fase storica in cui numeri e prospettive dicono che invece il cristianesimo si diffonda nel sud del mondo. Le parole del gesuita Thomas Michel ci fanno capire la portata di questa iniziativa: "Il dialogo fornisce ai credenti un'opportunità per esaminare assieme quell'universale tendenza umana all'esclusivismo, allo sciovinismo, all'odio e alla violenza che possono infettare il comportamento e l'identità religiosa. Nel dialogo diviene altresì chiaro quanto i credenti di tutte le fedi siano più vicini l'uno all'altro, di quanto non lo siano con coloro che promuovono l'ideologia di mercato dominante, fatta di competizione nella ricchezza, di consumismo e di materialismo". (per informazioni e approfondimenti www.ildialogo.org)

Ma a dimostrazione che non per tutti c'è pace, e tanto meno per le molte anime del cattolicesimo, giungono i segnali dell'Associazione "Benedetto XVI" Battipaglia, che rimpiange forse i bei tempi dell'Inquisizione e sogna di essere depositaria della purezza dell'immagine della fede ai tempi della televisione, dimostrando nel loro zelo di essere infetti dall'odio quel tanto che basta per essere ridicoli e fastidiosi. Il loro obiettivo polemico e niente popò di meno che il popolare Celentano e la sua trasmissione *Rockpolitik*, ed ecco il tenore dei loro argomenti: "Anziché scrivere fantomatiche lettere al Presidente del Consiglio, Adriano Celentano farebbe bene a prendere carta e penna per chiedere scusa al Sommo Pontefice dopo la sua delirante affermazione "Il Papa è hard rock". Va bene che errare è umano, ma perseverare è diabolico. Già nella prima puntata della sua trasmissione aveva definito il Papa "rock", ma giovedì sera è andato ben oltre, definendolo "hard rock" non solo per sfruttarne il nome per l'Auditel ma anche per provocare la nostra Associazione. La provocazione ce la lasciamo scivolare addosso, ma non possiamo non sottolineare che Celentano ha perso l'ennesima occasione per stare zitto. [...] Quello che vorremmo far capire a Celentano ed a tutti i suoi seguaci (che in questi giorni non hanno mancato di farci pervenire insulti, ingiurie, minacce sia via e-mail, sia telefonicamente) è che non si può inserire il Vicario di Cristo in una lista che esalta persone e valori che mal si conciliano con la dottrina della Chiesa. È la prima volta nella storia della Tv italiana che un presentatore utilizza in maniera così reiterata il nome del Papa. Noi siamo stati tacciati di volere pubblicità gratuita: niente di più falso! Ma Celentano non si fa forse ancora più pubblicità (basti vedere le prime pagine dei giornali) sostenendo che il Papa è "hard rock". Il Sommo Pontefice non può e non deve essere paragonato ad un tipo di musica che, lo ribadiamo, oggi porta, fatte le debite eccezioni, alla perdizione. Caro Celentano, le discoteche ed i concerti rock non sono più quelli della tua epoca! Oggi in nome del rock, migliaia, milioni di giovani in tutto il Mondo si incontrano "sbollandosi" ed usando droga. [...] Per quanto ci riguarda, la vicenda finisce qui: non vogliamo fare il gioco di Celentano e strumentalizzare il Papa. Un'ultima osservazione, prima, però: il programma del "Molleggiato" conquisterà il pubblico perché piace, ma riteniamo di pessimo gusto *strep-tease* improvvisati (?) in una trasmissione il cui timoniere ha la presunzione di essere "rock" e che invece è "lento", tanto per usare parole sue. Ora che ti abbiamo detto che sei "rock", caro Celentano, non montarti (ancora di più) la testa: non crederai mica di essere il Papa?!"

Il tono e l'argomentazione hanno parecchie pecche, cadendo in una ira assai poco evangelica e per niente logica, che affastella in continue contraddizioni un discorso nel quale imprecisioni e svarioni si sprecano. Mentre, senza volerlo, viene dimostrato che davvero la religione può essere "oppio dei popoli", si sfiora il patetico sostenendo che il rock porterebbe, oggi, alla "perdizione": si diceva pure negli anni '50, e già c'era Celentano a dare "scandalo". Ma se l'*italietta* bigotta è sempre quella, purtroppo il rock che oggi prevale è di fatto, più che "lento", un'autentica lagna: infatti spesso i cosiddetti artisti "rock" suonano anche per il Vaticano... Per contatti: Il Presidente - Gianluca Barile - 333/6597263 e-mail: clubbenedetto@libero.it - website: www.clubpapabenedetto.it

Cristiani perseguitati nell'indifferenza

(Elisabetta Robinson) - Si chiamavano Yusriani Sampoe, Theresia Morangke, e Alviata Polio, avevano rispettivamente 15, 16 e 19 anni, sono state assalite e decapitate da un gruppo di fondamentalisti islamici mentre si recavano a scuola, nella provincia Indonesiana del Sulawesi Centrale. La loro unica colpa: essere cristiane. Le loro teste sono state ritrovate a migliaia di distanza dai loro corpi, una è stata abbandonata davanti alla porta di una chiesa in segno di disprezzo e di ammonimento. Cristiani, guai a voi! Questa notizia non ha avuto la risonanza che avrebbe meritato da parte dei mass media, probabilmente perché è "soltanto" uno dei tantissimi episodi di persecuzione ai danni dei cristiani che si verificano ogni giorno in molte aree del mondo, episodi dei quali nessuno desidera parlare, che nessuno osa denunciare perché significherebbe mettersi in gioco e sfidare i dettami del *politically correct*. Che i cristiani siano perseguitati è un dato certo, che queste violenze siano caratterizzate da ferocia inaudita in quei Paesi dove i cristiani si trovano a dover convivere con i musulmani è un argomento sul quale si preferisce, spesso, sorvolare.

L'odio anticristiano è la nuova tendenza che si diffonde a macchia d'olio anche in un'Europa che rinnega le proprie radici e in un'Italia dove i cattolici sono bersaglio di continue, pesanti invettive tra l'indifferenza dell'opinione pubblica, delle Istituzioni e dei media. (Vorrei ricordare, inoltre, la difficile situazione dei gruppi di studenti cattolici all'interno delle università italiane, fatti oggetto di veri e propri soprusi ad opera dei soliti gruppi estremisti che manipolano la vita degli atenei).

E così, mentre a Perugia viene allestita la "Sagra Anticlericale", dove si canta, mangia e ride a suon di ritmi blasfemi, Yusriani, Theresia e Alviata vengono decapitate a causa della loro fede.

Stagecity.com il portale per chi fa spettacolo

(Elisabetta Robinson) - Stage City è un nuovo ed innovativo portale pensato per tutti coloro che desiderano far parte o che già popolano l'eterogeneo mondo dello spettacolo.

In rete sono moltissimi i siti che tentano di offrire visibilità ad attori, attrici, musicisti, tecnici dello spettacolo e produzioni ma gli strumenti offerti da questi portali sono spesso inadeguati e non riescono a raggiungere i diretti interessati se non in maniera parziale e frammentaria.

Stage City ha catturato la nostra attenzione perché è un prodotto diverso rispetto a tutti gli altri, si tratta infatti di un immenso archivio completo di artisti, musicisti, attori, tecnici, produzioni e agenzie dove gli utenti iscritti hanno la possibilità di creare e gestire la propria pagina personale rendendo visibile come meglio ritengono opportuno il proprio profilo artistico.

"Stage City è nato dall'esigenza di fornire a tutti coloro che operano nel mondo dello show business un archivio completo e aggiornato in tempo reale. - spiega Alessandro Sansone, webmaster del sito - L'idea di creare un database elettronico con caratteristiche simili risponde alla necessità di far fronte alla costante dispersione di talenti all'interno del mondo dello spettacolo. Tramite Stage City, diversamente da altri siti web, gli utenti interagiscono tra loro e con la redazione del sito, disponendo di una vasta quantità di risorse facilmente reperibili e avendo la possibilità di veder pubblicati on-line annunci, notizie, iniziative che interessano il loro settore di specializzazione".

Stage City è, dunque, un'ottima vetrina, basti pensare che alcune produzioni importanti hanno già pubblicato sul sito annunci per ricercare aspiranti attori e/o attrici e tecnici professionisti da inserire sul set. "Quello di Stage City è un progetto nel quale credo molto - continua Alessandro Sansone - il sito risponde alle migliori esigenze di funzionalità, completezza e chiarezza, gli utenti possono contattare la redazione in qualsiasi momento. L'iscrizione al sito può essere fatta scegliendo di inserire il proprio profilo in diverse categorie di appartenenza, gli strumenti di ricerca sono semplici e molto precisi e i dati di ogni utente sono strettamente tutelati. E l'artista, infatti, che decide come e quando rendersi visibile agli altri visitatori del sito".

Un progetto molto interessante e senz'altro ambizioso che potrebbe diventare un nuovo punto di riferimento per i molti talenti che non hanno ancora avuto la possibilità di mettersi in mostra. La pagina web del sito è www.stagecity.com

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici



Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
PIVA: 00132951005

Anna Zilli ha esposto a Roma

(Luca Marcantonio) - Una giusta gratifica ed un notevole trampolino di lancio. Potrebbe definirsi così la mostra collettiva alla quale ha partecipato la pittrice Anna Zilli di San Cesareo. L'esposizione, che si è tenuta a Roma negli spazi dell'associazione culturale "Les Palmares" di Via dei Serpenti, ha permesso di visionare opere che seppur apparentemente semplici per quanto riguarda la scelta dei soggetti, già nascondono dei messaggi forti e precisi che la pittrice volente o nolente rilascia. A parte il ritratto di Mozart, che comunque evidenzia la padronanza della tecnica e lo studio delle luci, frutto degli insegnamenti del maestro Giancarlo Pagliasso, il soggetto campestre o la marina regalano a prima vista una sensazione di apparente calma, staticità, tranquillità. Ma ad un attento esame si palesano prepotentemente due segnali coesistenti ed ossimorici. Da un lato, il raggiungimento della quiete, sì, ma solo dopo la fine di una tempesta che si potrebbe ricondurre ad un travagliato percorso intimo; dall'altro, il forte anelito ad una ricostruzione positiva basata sull'esperienza accumulata, e quindi, la trasposizione pittorica della propria interiorità che non si sofferma sul passato se non per coglierne i frutti dell'esperienza. Non inganni quindi l'immagine ferma della contadina col cesto o della barca arenata, perché se entrambe le situazioni sembrano uscite da un qualsiasi fermo immagine di un giorno come tanti, propongono invece una lettura del divenire che nascendo dall'immobilità ne assorbono l'energia cinetica per prendere forza ed espandersi in un dedalo di significati e di conseguenze tutt'altro che immote. La semplicità e la staticità quindi come custodi gelosi ma generosi di un percorso votato ad un sincero ottimismo seppur velato da un inevitabile disincanto che non ne altera però il sapore. Altro discorso, infine, è da fare in base all'osservazione dell'autoritratto giacché al di là della spiccata somiglianza è l'espressione del viso a concedere informazioni sull'autrice. Anna Zilli ha infatti plasmato le espressioni degli occhi e della bocca quasi fosse non allo specchio bensì a colloquio con sé stessa. Che sia inconscio o meno poco importa, fatto è che ne deriva un dialogo basato allo stesso tempo su una benevola comprensione ed un motivante sprone, quasi a voler condividere con l'osservatore il messaggio lanciato dal suo stesso ego, amico e complice ma attento e profondo giudice, che intende manifestare la sua approvazione per il percorso in atto. Percorso che sarà certamente preludio ad un'altra serie di opere che parlano di realtà non priva di un avvolgente senso poetico.

Tacquino musicale

(Claudio Comandini) - I pianeti del corpo e la musica delle sfere, pt. 1.



dichiarato e acceso manifesto antiimperialista, dove viene proposto di sequestrare un'astronave del governo americano e con circa settemila hippies lanciarsi a 30.000 anni luce dalla Terra e trovare un nuovo pianeta, per fondare una comunità basata sul libero sviluppo individuale. Lasciamo però da parte sia la denuncia sociale e l'utopia da cui nasce l'opera, che l'espansione della coscienza e l'uso creativo delle droghe psichedeliche di cui tratta il testo, e cerchiamo di precisare proprio il riferimento per cui corpo, pianeti e musica sono associati: senza lasciare la Terra, andiamo verso i pianeti, e tentiamo di scoprirne il suono nel nostro corpo.

I Jefferson Airplane sono stati avvicinati, nei momenti in cui "volavano più in alto" alla "musica silente" di cui parlavano i Pitagorici a proposito delle "sfere celesti", per cui i pianeti sono posti a intervalli armonici (Lilian Roxon, *Rock Encyclopedia*). Seguiamo tale indicazione, e vediamo fino a dove può portare. Come riferimento cardine, troviamo il pitagorico Archita di Taranto, che sviluppa il concetto della natura soprassensibile dei numeri e l'applicazione alla musica di procedimenti matematici. Tale riflessione, le cui basi cosmogoniche sono poste da Platone nel *Timeo* e nella *Repubblica*, nella tarda antichità segue poi due ordini: l'attribuzione dei suoni della scala ai pianeti in base alla distanza delle rispettive orbite (Plinio, Marziano Capella, Theo Smirneo, Censorino), ed il collegamento di note e pianeti secondo le velocità decrescenti di questi ultimi (Boezio, Nicomaco, Jacob Leodensis, che si basano sul *Somnium Scipionis* di Cicerone). Queste speculazioni sull'*harmonia mundi* troveranno poi differenti espressioni anche oltre il medioevo: l'alchimista Comelio Agrippa associa i pianeti e le qualità di suoni appropriati in modo espressivamente dettagliato; in ambito più strettamente musicale, Ramis de Pareja qualifica i modi ecclesiastici gregoriani attraverso l'attribuzione di virtù "planetarie". (Bruno Cerchio, *Il suono filosofale. Musica e alchimia*, 1993). Sono opportune alcune precisazioni. I modi greci, le cui denominazioni derivano dalle popolazioni che perlopiù li adottavano, sono formati di quattro tetracordi diatonici di toni e semitoni (congiunti o disgiunti) e ordinati in senso discendente. Platone, che riguardo alla musica esclude l'aspetto speculativo e si concentra sulle applicazioni di tipo politico, considera opportuno limitare l'impiego dei modi: ad esempio ionio, lidio e misolidio, e i generi

non diatonici (cromatico e enarmonico) avrebbero un'influenza sulla psiche non adatta all'educazione dei guerrieri. La musica riflette in modo immediato gli archetipi cosmici:

I	Dorico	Sole	mi	(apice della scala discendente)
II	Frigio	Marte	re	
III	Lidio	Giove	do	
IV	Misolidio	Saturno	si	
V	Eolio (Ipodorico)	Luna	la	
VI	Ionio (Ipofrigio)	Mercurio	sol	
VII	Ipolidio	Venere	fa	
VIII	Ipomisolidio	Sole	mi	

Dalla cristianità i modi seguono uno sviluppo ascendente (le scale subordinate con il prefisso *ipo* sono ora dette *modi plagali*, e sono non più ad una quinta, ma una quarta sotto la prima nota del modo principale). Nel 1482 Ramis de Pareja associa i corpi celesti ai modi secondo la terminologia tradizionale e ne indica gli effetti sull'animo umano, utilizzando però un diverso sistema di corrispondenze.

I	Dorico	Sole	scaccia il sonno	re (nota più bassa, <i>finalis</i>)
II	Ipodorico	Luna	induce il sonno	la
III	Frigio	Marte	collerico e irascibile	mi
IV	Ipofrigio	Mercurio	modo degli adulatori	si
V	Lidio	Giove	gioioso	fa
VI	Ipolidio	Venere	benefico e femminile	do
VII	Misolidio	Saturno	melanconico	sol
VIII	Ipermisolidio	Stelle fisse	bellezza e armonia innate	re

Nell'immaginario occidentale, e già da molto prima dei Jefferson, è quindi presente una mistica planetaria del suono, in maniera spesso non conforme al razionalismo predominante pur se in sostanziale contiguità con esso: ciò è evidente in alcuni passaggi della rivoluzione scientifica, che fra '500 e '600 trasforma radicalmente la visione del mondo.



**CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE**

ALDO E NATASCIA PERSICILLI

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni
Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)
Centro Medico Polispecialistico
A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni
Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti

**Frascati Via Enrico Fermi, 111 - Fax 06.94400240
Aldo 338.6362985 - Natty 340.6476716**

IL Ghiribizzo

P.za G. Matteotti 4 Montecompatri Tel 069485476

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Jonny Joy ONYX Riflessi YesMiss

ACCESSORI MODA

Enrico Coveri Charro
Fiorucci Renato Balestra

BIGIOTTERIA

BONBON FerranteBijoux

ALTA BIGIOTTERIA

MisisArgentoDonna JoyOro Kati

CON L'AUGURIO DI BUONE FESTE

DAL 12/12/05 AL 05/01/06

TI REGALIAMO IL 10% DI SCONTO

CON UNA SPESA MINIMA DI € 20,00

Storia di Marie e Julien (2ª parte)

(Nicola D'Ugo) - Rivette si affida a quel principio dell'arte che è l'esemplificazione, su cui poggia anche il naturalismo filmico, benché quest'ultimo non ne sveli le regole, continuando a fingere di raccontare storie reali. Non abbandona l'intensa esposizione drammatica, poiché ogni inserto onirico viene giustificato in una cornice realistica: le lunghe scene, inutili per l'intreccio, sono finalizzate a rappresentare, con un'estetica rigorosa, sia la solitudine della singolarità dei personaggi nell'ambiente che li ospita, sia i minuti gesti quotidiani della storia d'amore, la cura che ciascuno vi dedica, sia a permettere allo spettatore di ricostruire la storia senza il tipico espediente dell'inquadratura dei dettagli di tanto cinema realistico. Per questo Rivette fa un uso raffinatissimo della panoramica, scorrendo nella scena con la macchina da presa e indugiando su personaggi e ambiente. La casa di Julien, in cui è ambientata buona parte del film, è il luogo che ospita l'amore, sospeso fra la vita e la morte, fra ciò che resta, ciò che è dimenticato e ciò



che può offrire al futuro. È piena di orologi e stanze vuote. Julien insegna a Marie come riconoscere il perfetto isocronismo negli orologi. Il tempo riveste una funzione importante nell'economia simbolica del film, reso da continui rumori nel silenzio, ticchettio e suonerie, squilli improvvisi del telefono.

In *Storia di Marie e Julien* viene riproposto il taglio da film giallo, tipico della Nouvelle Vague, di cui Rivette è un fondatore. Tutto l'intreccio costituisce la trama da cui gli amanti sono costretti a districarsi. Vi sono decine di situazioni di questo tipo, come vi sono decine di ripetizioni variate (uso del doppio), tese a precisare, come i sosia in Dostoevskij, le differenze nelle somiglianze, poiché, hegelianamente, Rivette nega la ripetitività ed esalta la singolarità che si sviluppano e concretizzano nello snocciolamento degli eventi. L'amore per Rivette non è un concetto astratto, esso si concretizza con due amanti che, con le loro singolarità, sentono il bisogno l'uno dell'altra per essere vivi. La storia d'amore è infatti orientata verso la vita, le cui metafore più evidenti sono la carnalità di Marie, rivitalizzata dalle lacrime e dal sangue, e il superamento dell'apatia della vita di Julien, che, come il protagonista de *Lo straniero* di Albert Camus, sembra dire: "Tout m'est égal", tutto mi è indifferente.

Un elenco delle situazioni da cui gli amanti sono chiamati a districarsi potrebbe essere il seguente: dal ricatto di un'assassina che si rivela innocente; dalla propria gelosia che non ha motivo di tormentare; dall'abbandono per non sentirsi annientati; da una tendenza al suicidio che si rivela prodotta da un rapporto d'amore sbagliato; dai limiti del proprio corpo appassionato attraverso un linguaggio erotico da fiaba gotica; dalla propria incredulità che si rivela infondata; da un coppia pensato per sé e ritrovato intorno al collo dell'amato; dal sonno da cui provengono le voci



dell'alidilà che ostacolano l'amore; dai propri segreti che si rivelano un punto di forza se scoperti dall'amato; dalla propria ignoranza del passato dell'altro che ne motiva le azioni; da un ultraterreno riscatto che si rivela meno importante dell'amore; da un futuro determinato che si rivela non essere un destino.

Un elenco dell'uso del doppio potrebbe essere: l'incontro di Julien con due donne sconosciute all'inizio del film; il rischio penale per la donna ricattata e per l'amante di Marie; le due visite della ricattata a Julien all'inizio e alla fine del film; la visita inaspettata della ricattata e quella di Marie da Julien; le due cifre del ricatto di Julien; il gatto e Marie amati da Julien; la doppia telefonata di lavoro a Julien; i due appuntamenti mancati di Julien; i luoghi dei primi due appuntamenti tra Julien e Marie; la telefonata di Julien per trovare Marie seguita da quella anonima che gli dice dove trovarla; gli ex di Julien e Marie; la stanza dell'ex di Julien e la stanza di Marie; la doppia stanza di Marie; le due donne della fotografia; la doppia incomprensibile dichiarazione amorosa di Marie a Julien; le due donne che Marie incontra a causa di Julien; le due suicide che devono riscattarsi; la morte di Marie e quella del suo ex; la donna ricattata e Julien che devono riscattare le suicide; i due incontri di Marie con la donna ricattata; i due abbandoni di Julien da parte di Marie; i due contatti di Julien con l'ex datore di lavoro di Marie; Julien e l'ex datore innamorati di Marie; i due uomini che Julien incontra a causa di Marie; le due impiccagioni di Marie; il tentativo fallito di impiccarsi di Marie e quello di Julien; la comparsa dell'arma da taglio all'inizio e nel finale; la doppia ferita che il coltello infligge agli amanti; le due ferite esangui di Marie; la ferita insanguinata di Julien e quella di Marie; la ripetizione finale dell'evanescenza di Marie.



Il film è sostenuto dalle straordinarie doti interpretative di Radziwilowicz, capace di bilanciare con maestria risoluta ruvidezza, amorevole pazienza e disincantato brio, affiancato dalla determinazione combattuta, elegante e delicata di Béart e dall'articolazione espressiva di Brochet, con un impegno degli attori in lunghe sequenze gestuali e di mimica facciale, e in variazioni continue dei registri stilistici, dal naturalistico all'espressionistico, dall'intimistico al brillante, al melodrammatico. Questo, benché l'impegno interpretativo sia sacrificato dalle esigenze del linguaggio di Rivette, che, per esempio, stacca il continuo del pianto di Marie col montaggio, a ricordarci che il film è solo una figura, non la registrazione di un evento reale. Nel finale assistiamo al superamento della paura delle donne per Julien e all'accettazione di un amore non sbagliato per Marie, occasione da non perdere che nulla ha a che vedere con l'odio che l'aveva spinto al suicidio. La storia stessa dell'amore vero e di quello sbagliato si regge sul doppio: senza gli opposti non c'è progresso, e senza progresso non esiste la vita. Nella sua cornice onirica ed esteticamente suggestiva, *Storia di Marie e Julien* è anzitutto un acuto film esperienziale. (fine)

SAI
FONDIARIA
Divisione
FONDIARIA

Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per Fauto

Fondiarria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artens Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artens (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampina Carla Piergentili Largo Ferni 5 - 00043 Ciampina (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colleferre Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 00034 Colleferre (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

“Via degli specchi” specchio della cronaca

(Serena Grizi) - Nella raccolta di racconti “Via degli specchi” di Helena Gray - Il Calamaio edizioni - si specchia un piccolo universo di cronache spicchiole tratte dal vivere quotidiano (trasportare la spesa dal supermercato, portare avanti un menage familiare dopo anni, lavorare in un ospedale) e dalla cronaca nera, ma le storie della Gray si fermano un attimo prima della tragedia, che può consumarsi, come tristemente sappiamo, in un dopocena, per ragioni stupide o per motivi di rancore e depressione covati per anni. Lo sguardo della scrittrice, nativa di Prato e stabilitasi a Zagarolo, è quello di una sceneggiatrice, mestiere di cui ha già dato qualche piccola prova, e

documentarista. La Gray, infatti, non dimentica mai le regole prime della descrizione, coordinate del luogo, tratti salienti dei personaggi, tanto che questi ultimi pur nella loro perfetta e voluta anonimità diventano ben presto simboli leggibili e ben delineati di una realtà nella quale identificarsi. L'autrice chiama questi suoi racconti *pulp*, genere commedia-horror (e usa per se stessa uno pseudonimo esotico), ma pur rispettando quella che credo sia una onesta scelta editoriale in tempi in cui si scrive, faticosamente, sulle macerie del raccontare, in briciole di spazi lasciateci in eredità da illustri predecessori, mi permetto di dissentire: non chiamerei questi, racconti *pulp*, aggettivo letterario al quale, escluse le sceneggiature di Tarantino, addebito una accezione quasi negativa, ma prima di tutto Racconti con la R maiuscola, perché ben scritti; la riprova? Si fanno leggere una pagina dopo l'altra senza sosta, per una suggestione che ne scaturisce che è anche presenza di morte, di disperazione e di speranza cercata con le unghie e i denti propria del nostro tempo. Solo nell'ultimo racconto si sfugge alla realtà (e alla propria morte fisica) raggiungendo uno strano paradiso conquistato gradualmente in compagnia di anime innocenti, i bambini, spesso presenti nel suo narrare, fino a raggiungere giardini e piaceri a lungo inseguiti, (la pace, la bellezza, la lettura) e divenuti finalmente eterni. Una nota curiosa: la prefazione di “Via degli specchi” è curata dalla poliedrica, a dir poco, Irene Pivetti, che Helena, frequentatrice di studi televisivi, ha conosciuto in una delle sue trasmissioni. Introduzione lunga ed esaustiva fin quasi a togliere la curiosità di leggere, mi si perdoni il giudizio, nulla aggiunge a questa raccolta di racconti facili come una sceneggiatura, moderni e complessi nel disegno scenico come tavole di cartoni manga.

“Via degli Specchi” è anche presso la Libreria Cavour - Frascati.

Per maggiori info H. Gray cell. 333.3064821

Recensione del romanzo di Toni Morrison - 1

(Caterina Rosolino) - “Tar Baby”, il pupazzo di catrame, (tradotto malamente in italiano “L'isola delle illusioni”), è questo il titolo originale del romanzo di Toni Morrison che la confermò come tra i migliori narratori americani viventi. Titolo che solo apparentemente sembra non avere attinenza con la trama del romanzo. La storia infatti è quella di Jadine, una bellissima ragazza di colore, orfana, che grazie all'aiuto dei suoi zii afroamericani, i quali lavorano come servitori di ricchi americani bianchi, riceve un'educazione e riesce ad avere successo come modella. L'estate decide di passare una vacanza presso gli zii e i due padroni bianchi che si erano trasferiti da Filadelfia in un'isola ai Caraibi. Vive nella bambagia mentre gli zii non fanno che lavorare. In quest'isola approda un nero fuggito dal proprio paesino perché aveva ucciso sua moglie avendo scoperto che lo tradiva. Si fa chiamare Son. Si delinea subito una differenza

fondamentale tra Son e Jadine: pur essendo entrambi di colore, l'uno è figlio (come dice anche il nome) della propria cultura, in quanto ha sempre nel cuore il suo villaggio dove vivono solo neri, non gli interessa il denaro ma la libertà, non è corrotto dai valori della società moderna ma è un raro esemplare di un mondo in cui è la natura che predomina; l'altra invece non ha una casa, si sposta da una città all'altra, non ha relazioni con le proprie radici e riceve l'ossequio di ricchi uomini bianchi. Tra gli elementi che contrappongono il mondo di Son e quello di Jadine vi è da una parte lo “sporco” e dall'altra il “lindo”. Son, infatti, viene trovato come un barbone a gironzolare di nascosto per la casa dei bianchi, Son si è “macchiato” di un delitto, e ancora la “foschia” della notte a Eloe, l'isola di origine di Son, è tale che non si vedono le stelle, l'oscurità è totale (e fa pensare alla completa ignoranza di Son, per la quale viene spesso rimproverato dalla donna di colore). Jadine invece rappresenta la “pulizia” intesa come “rettitudine” nel modo di vivere, di pensare, e nel comportamento, ma una pulizia anche dal proprio passato, pulizia che fa credere che Jadine voglia sfregarsi via anche il colore della pelle: Jadine fa la modella e il suo continuo vestirsi assume il senso di un voler nascondere il proprio sé, la propria identità di donna di colore, la sostanza vera, badando solo all'apparenza. In realtà però i due poli (dello “sporco” e del “lindo”) sono invertiti: Jadine si riveste con pellicce di foche neonate e questa mostruosità fa di lei l'inconsapevole “assassina”; Jadine, inoltre, nella sua gita all'isola dei Caraibi cade in una palude. E qui arriviamo al titolo del romanzo. Questo titolo si riferisce ad una famosa fiaba della tradizione afroamericana, “The Wonderful Tar-Baby Story” (la storia meravigliosa del pupazzo di catrame). La versione più nota di questa storia vede come protagonista Br'er Rabbit, Fratello Coniglietto, e come suo rivale Br'Fox, Fratello Volpe. La fiaba narra che la volpe, per vendicarsi di una delle trovate del coniglio, costruisce un pupazzo di catrame e trementina e lo colloca sulla strada dove passa il coniglio. Questo saluta il pupazzo e non ricevendo risposta, gli sferra un calcio restando incollato ad esso. Il finale è aperto, non si sa quale sia il destino del coniglio. Nella versione che invece conosceva Toni Morrison da bambina, è un contadino bianco a costruire il pupazzo di catrame, infuriato perché il coniglio gli ruba sempre qualcosa nel campo. Quando il coniglio rimane incollato al pupazzo, dice al contadino che per lui non vi è punizione peggiore che essere buttato in un rovereto. Il contadino crede al coniglio e lo getta tra i rovi, così l'astuto animale si salva essendo quello il suo habitat naturale. Anche Son rimane intrappolato dalla bellezza di Jadine. Lei è il pupazzo di catrame. (la 2a ed ultima parte continua nel prossimo numero)

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**



ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629



EDILGRUMO
DI
GRUMO MAURIZIO

RISTRUTTURAZIONE
• negozi • appartamenti
civili e industriali

VIA DI COLLE MATTEA, 289 B - 00152 ROMA
UFF. 06 20609278 - CELL. 380 458326
VIA DELLA LIBERTA', 4 - 00040 COLONNA - TEL. 06 9438599
E-mail edilgrumo@tiscali.it



SILVER STAR Autosalone plurimarche nuovo e usato km 0

Alcuni nostri esempi:

Mercedes Classe Mod 2004 A 170 CDI Classic Euro 13.500,00 - VW Golf IV serie 1,9 TDI Km 48000 Blu Past. Euro 12.000,00

Fiat Panda New model 1.3 JTD Km 0 Anno 2005 Euro 11.000,00 - Fiat Idea 1.3 JTD Dinamic Km 0 Anno 2005 Euro 13.500,00

Audi A3 1.9 TDI 105 CV Km 8000 Luglio 2004 Euro 19.500,00 - Ford focus C-MAX 1.6 TDI Euro 14.800,00

Disponibilità di vetture BMW Serie 1 e Serie 3 Nuova, Mercedes nuova classe A e altre e, su richiesta, nuovo ML Smart.

Finanziamenti a tassi vantaggiosi in sede

Albano Laziale Via Trilussa, 104/106 - Tel. Fax 06. 9369274

José María Eguren (1874 – 1942) - [2ª parte]

(Enrico Pietrangeli) - Una produzione esigua ma consistente



La esigua ma consistente produzione di Eguren è concentrata in due raccolte: *Simbólicas* (La Revista, Lima, 1911) e *La canción de las figuras* (La Penitenciaría, Lima, 1916). La prima, in un'edizione riveduta del '13, contiene una dedica a Marinetti, padre del futurismo. Attraverso la figura di Mariátegui e la rivista *Amauta* pubblicherà poi, nel '29, *Poesias*, un'antologica delle precedenti contenente due ulteriori raccolte inedite: *Sombra e Rondineals*. Estuardo Nuñez, dopo la sua morte, pubblicò *Motivos*, nel '59, dove si raccolgono saggi e prose, per lo più articoli su arte e natura apparsi in giornali e riviste. Sono scritti ricchi di lirismo e spiccato senso di osservazione, che si recepiscono, come nel caso di "Cervantes", originariamente uscito su "La Prensa" del '31, alla stessa stregua di vere e proprie prose poetiche. Ancora Nuñez curerà, successivamente, *Poesias*

completas nel '61 e poi *Poesias completas y prosas selectas* nel '70. Tra le altre stampe susseguites, si segnala *Antologia poetica*, a cura di Americo Ferrari del '72 e *Obras completas* del '74. Di più recente, e probabilmente più reperibile, esiste un'edizione spagnola del '92, *antologia poetica* da *Simbólicas* a *Rondineals* della Visor-Libros ed una ristampa argentina di *Motivos*, del '98, per la *Leviatán*. In Italia, oltre ad alcune pubblicazioni su riviste, si segnala la presenza dell'autore nell'antologica *Poeti Ispanoamericani* del '900 della Bompiani ('87) e la produzione di *Simboliche*, del '91, a cura di Roberto Paoli, per conto della Marietti edizioni, contenente estrapolazioni dalle quattro raccolte (*Simbólicas*, *La canción de las figuras*, *Sombra e Rondineals*).

Vita sedentaria scorsa tra erranti sogni

D'aspetto magro ed introverso, trascorse un'esistenza priva di viaggi e rilevanti spostamenti, incluso all'interno del paese. La sua poesia, tuttavia, lo condurrà sempre in un'interminabile ed assidua ricerca dell'altrove, ricca della visione onirica e di meticolosa attenzione. Nacque a Lima, l'8 luglio del 1872, dove visse tutta l'infanzia e buona parte dell'adolescenza nella tenuta famigliare di "Chuquitanta". Cresciuto nel mezzo di crisi economiche, che gli impedivano di terminare gli studi superiori, completerà la sua formazione primaria presso i gesuiti. Successivamente, come autodidatta, ebbe a disposizione buone letture e abbondante musica. Restano, tra i suoi scritti, sedimenti sia del romanticismo tedesco che dei simbolisti francesi. Da quanto tramandato, sembra che ci fossero anche autori italiani tra i suoi libri e relativi gusti, come nel caso di D'Annunzio. A partire dal 1900, si trasferì a Barranco, località in prossimità del mare e sempre a pochi chilometri da Lima, dove iniziò a coltivare la sua attività artistica, che si estendeva alla fotografia e la pittura con acquarelli, dimorandovi per quasi tutta la vita. Qui, il poeta, che era un cultore tanto della bellezza quanto della natura, era solito anche fare brevi escursioni con Nuñez, studioso e letterato, per riprendere con lui miniature attraverso una speciale camera fotografica di sua invenzione. Lavorò anche come professore iniziando a collaborare con diverse riviste. Dapprima su "Contemporáneos", poi, nel '24, con "El Boletín" sino al '29 con l'*Amauta* ed un primo, più profondo interessamento alla sua figura tributatogli da Mariátegui. Nel '30 viene riconosciuto membro della "Real Academia Española de Lengua". Sempre a causa di precarie situazioni economiche, sarà poi costretto, suo malgrado, ad andare a Lima, dove occuperà un incarico nella biblioteca pubblica. Qui morirà, poco più tardi, il 16 aprile del 1942.

[segue sul prossimo numero]

La muerta de marfil

Contemplé, en la mañana,
la tumba de una niña;
en el sauce lloroso gemía tramontana,
desolando la amena, brilladora campiña.
Desde el túmulo frío, de verdes oquedades,
volaba el pensamiento
hacia la núbil áurea, bella de otras edades,
ceñida de contento.
Al ver oscuras flores,
libélulas moradas, junto a la losa abierta,
pensé en el jardín claro, en el jardín de amores,
de la beldad despierta.
Como sombría nube, al ver la tumba rara,
de un fluvián mortecino en la arena y el hielo,
pensé en la rubia aurora de juventud que amara
la niña, flor de cielo.
Por el lloroso sauce, lilibal música de ella,
modula el aura sola en el panteón de olvido.
Murió canora y bella;
y están sus restos blancos como el marfil pulido.

La morta d'avorio

Ho contemplato la tomba
di una bimba, stamattina;
gemeva tramontana sul salice piangente,
desolando l'amena, rilucente campagna.
Da quel tumulo di freddo, di verdi cavità,
volava il pensiero
verso la nubile, aurea fanciulla, d'altre età
bella, avvinghiata nella letizia.
Nel vedere tenebrosi fiori
e libellule dimorare nella fossa aperta,
del luminoso giardino, quello degli amori,
mi sovvenne la beltà ridesta.
Come oscura nube, coprendo la strana tomba,
acqua agonizzante nella sabbia e nel gelo era,
ho pensato alla bionda aurora di gioventù
che la bimba, fior del cielo, aveva.
Sul salice piangente, una candida melodia
ne devolve la sola aura nell'oblio del nulla.
Morì armoniosa e bella;
sono, i suoi resti bianchi, come lucido avorio.

José María Eguren Traduzioni di Enrico Pietrangeli

Primo libro in Italia sul teatro totale

(Nr) - Nella prestigiosa Collana diretta da Eugenio Miccini "Archivio della Poesia del '900" è stato pubblicato il primo libro in Italia sul "Teatro Totale". Autore Alfio Petri, Direttore del Centro Nazionale di Drammaturgia di Roma. Uno strumento utile di studio e di lavoro per chi si occupa delle variegate forme di teatro totale e dell' intreccio tra spettacolo dal vivo e nuove arti visive e performative. Coloro che desiderano acquistarlo possono rivolgersi al Centro Nazionale di Drammaturgia (sito www.teatrototale.it), oppure al Comune di Mantova, Centro Culturale G. Baratta, Via Garibaldi 65, 46100 Mantova, telefono 0376.352711 (cesare.guerra@domino.comune.mantova.it). Per critici letterari e giornalisti la copia verrà inviata gratuitamente su richiesta.

I 500 anni della Guardia Svizzera Pontificia

(Rosalinda Gaudiano) - Il 22 gennaio 2006 decorrerà il



cinquecentesimo anno della creazione del Corpo delle Guardie Svizzere, la cui storia è narrata nel libro che il sergente Cristian Roland Marcel Richard, a servizio del corpo militare delle Guardie Svizzere, ha presentato nell'aula consiliare del Comune di Frascati il 17 novembre 2005.

Il piccolo esercito delle guardie svizzere, la famosa *Cohors pedestris Helvetiorum a sacra custodia Pontificia*, è stato in questi cinquecento anni un simbolo distintivo della figura del Pontefice. Esso fa parte di quei corpi mitici, come ad

esempio la *Horse Guard* a Buckingham Palace.

Perché gli svizzeri a garanzia dell'incolumità del Papa? Perché appartengono ad uno stato neutro, che fornisce allo Stato più piccolo del mondo un piccolissimo esercito: poco più di un centinaio di giovani svizzeri arruolati, naturalmente cattolici romani.

Eppure questi giovani militari, con un'altezza media di 1.74 cm, con la loro divisa al di fuori del tempo, che si distingue per i colori variopinti dal giallo vivace al rosso rubino, sono una delle principali curiosità dei turisti e dei pellegrini durante le cerimonie a S. Pietro, o davanti alle molteplici entrate che conducono in Vaticano.

È raro raccontare Roma senza evocare gli Svizzeri pontifici.

Ma nonostante ciò, la Guardia Svizzera universalmente conosciuta, è paradossalmente poco conosciuta nella sua identità costitutiva.

Sempre evocata nelle guide turistiche, nei romanzi che prendono Roma come scrigno, non ha mai avuto, sino ad oggi, un'attenta e concreta analisi sia storica, sia riguardante la vita propria delle guardie.

Il libro del sergente Cristian Roland Richard, edito da Leonardo-International, costituisce un valido strumento che ci dà l'opportunità di comprendere l'identità di questa istituzione così originale, e di entrare nel suo spessore storico ed umano.

La nascita del Corpo delle Guardie del Papa avvenne in seguito alla decisione di Papa Giulio II che nel 1505 volle creare un esercito pontificio. La sua concretizzazione effettiva risale al 22 gennaio del 1506, giorno dell'entrata nella città di Roma di un contingente di 150 uomini reclutati nei cantoni svizzeri di Zurigo e di Lucerna.

Da allora la presenza della Guardia a Roma, presso il papato, ha avuto un ruolo significativo nel contesto diplomatico e militare europeo, a partire dai primi reclutamenti e dal terribile massacro del 6 maggio del 1527, dai soldati del maresciallo de Bourbon, a servizio di Carlo V, che distrusse la quasi totalità della guardia, in seguito con il congedo del 1798, momento dell'occupazione francese a Roma, la fine degli Stati Pontifici nel 1870, la creazione nel 1929 dello Stato della Città del Vaticano dei Patti lateranensi e l'occupazione nazista a Roma nel 1943-44.

Quindi la storia della Guardia Svizzera va al di là del semplice folklore turistico. Essa riscuote interesse anche dal punto di vista delle relazioni internazionali, e della Santa Sede, ed anche della Svizzera, nel sistema complesso della diplomazia europea ai tempi della modernità, fino all'Unità d'Italia e all'apertura della Questione romana che fu uno dei problemi diplomatici di fondo dal 1870 al 1929.

Ma l'identità di questo piccolo esercito è costituita anche dal vissuto nel quotidiano, dalle sue stagioni e dai suoi giorni, dai reclutamenti, dalle cerimonie, dagli statuti giuridici, dagli esercizi, ed anche dai drammi, e dalla vita religiosa a cui ogni guardia deve far riferimento. Non bisogna dimenticare che la Guardia Svizzera è l'unico esercito cattolico al mondo, al servizio di Pietro, nella capitale della cattolicità, specificamente attaccato alla persona del Santo Padre, e nei periodi di Sede vacante, agli ordini del cardinale camerlengo, e protettore del conclave. È così che ogni anno il 6 maggio, con una cerimonia che caratterizza la specificità ed il simbolismo di questo corpo militare al servizio del Papa,

le giovani reclute giurando fedeltà al Pontefice stringendo nella mano sinistra l'asta del corpo delle guardie, e con la mano destra indicano con il pollice, l'indice ed il medio rivolti in alto la s.s. Trinità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

La storia della Guardia Svizzera, al di là dei suoi aspetti folkloristici, si inserisce a pieno titolo nella storia del cattolicesimo romano a partire dal martirio di Pietro e di Paolo a Roma. Quindi le Guardie Svizzere non compongono un esercito a servizio di uno Stato straniero, ma sono esclusivamente al servizio del vescovo di Roma, successore di Pietro, che raccoglie la successione apostolica.

Non ci resta che leggere il libro di Cristian Roland Richard per appropriarci del suo percorso vivace e suggestivo, illustrato con particolarissime ed artistiche foto anche d'epoca.

Francesco Biamonti, poeta di Ponente

(Serena Grizi) - Sono trascorsi quattro anni dalla scomparsa di Francesco Biamonti, ma rileggere le sue pagine desta sempre la stessa primitiva emozione. Il paesaggio lentamente si apre e un sentiero di *passieurs*, in alto, sul mare, tra i profumi del Ponente ligure e olivi centenari ingoia il lettore. Camminando accanto al popolo di clandestini che cercano la strada per una migrazione veloce dall'Italia in Francia, sulla traccia di muri a secco che si dipanano come vecchi gomitolini stinti, si incontrano anche i casolari degli ultimi rimasti ad abitare quelle alture e di quelli arrivati di recente spinti o calamitati da una forza antica, intatta nelle pagine dello scrittore. Una malia imprecisabile tiene incollati ad una parola che è ghiaccio e vetro rotto, precisa, tagliente eppure quotidiana, mai stantia o stanca, (echi di provenzale la colorano) che si scioglie attorno alle dolcezze di un universo femminile che rimane elegia, orizzonte pulito, rotondità di forme e sostanza. Ma non è solo idillio; c'è la ricerca delle luci della costa, di sera, fino all'ultimo bar aperto, solo per incontrare, per parlare con qualcuno, per soffiare via dalle scarpe il pulviscolo di solitudine che si deposita giorno per giorno, il cemento che avanza, la droga che arriva dove girano soldi, lo straniamento di chi non ha più una casa sulla terra: "Se parti col buio e arrivi nel podere all'alba non è lontano. E' lontano quando non arrivi mai nel tuo". Francesco Biamonti è divenuto tardi scrittore, viveva la letteratura e non si sentiva mai pronto ad *esordire* come ha scritto Paolo Mauri di Repubblica (giornale al quale aveva collaborato) all'indomani della scomparsa. Eppure il poco pubblicato sembra infinito: una eterna camminata tra le pulsioni umane ed un paesaggio svuotato dagli eventi, pieno però di simboli simili a quelli di altri paesaggi e altri indigeni solo all'apparenza lontani anni luce ed ora meno lontani grazie alla sua opera di narratore: "Soltanto la quiete dei paesi ci difende dal delirio". *L'angelo di Avrigue, Attesa sul mare, Vento largo, Le parole la notte*. ...poi un breve inedito pubblicato postumo, gli articoli che parlano della sua lunga malattia, della scomparsa, album fotografici (uno per tutti quello edito da Philobiblon) raccolti dai suoi lettori come un tesoro. Aprire le pagine dell'*Angelo* o di un altro romanzo è l'unica via per tornare nel mondo di Biamonti: "Il pomeriggio lavorò nella vigna. I grappoli s'andavano consolidando. Non era granata tanto bene: gli acini erano un po' radi, qualche muffa compariva sulle foglie. (...) Dopocena accese la radio, che era fissa su France-Musique. Ma ogni tanto si inframmetteva una stazione locale con la prepotenza della musica del governo. Allora andò fuori e guardò le calendule e le valeriane che ondeggiavano. "Occhio alla notte", disse. * Nei suoi romanzi/paesaggio echi di un mondo disperato a tratti, dolente, solingo e duro come la natura del Ponente ligure, che osserva e non giudica, impotente e avversato, ma che possiede ancora (o vuole testardamente possedere) la chiave, il principio del proprio esistere.

* "Le parole la notte" - Einaudi. La foto è proprietà del sito degli Amici di Francesco Biamonti.



La poesia e le donne: Compiuta Donzella e altre poetesse

(Antonietta Chiarello) - Tra l'XI° e il XII° secolo la vita culturale in Italia riprende e si comincia anche a trovare qualche poetessa; sono giunti a noi i preziosi codici dell'epoca, versi e nomi di rimatrici e trovatrici che si ispirano all'amor cortese e alla lirica provenzale, e si affidano per le loro composizioni non più al latino, ma alla lingua volgare italiana, come la *Nina Siciliana* o donna *Isabella Pallavicini* che rimò in provenzale e tenzò col trovatore Elias Cairel (le *tenzoni* o gare poetiche erano allora molto in voga ed erano praticate da tutti). Un altro nome femminile dell'antica poesia italiana è *Contessa de Dia*, che canta la realtà calda e intensa dell'amore sensuale: "Ben vorria mon cavalier tener un bratz nutz" oppure "quando in braccio io vi tegno, baciando..." Sono frammenti, documenti brevi, ma preziosi.

Con *Compiuta Donzella*, invece, si può parlare di vera poesia; la fanciulla, rimatrice fiorentina, si cimentò nell'antica e nobile forma metrica del sonetto, composizione tutta italiana.

C'è chi mette in dubbio l'esistenza di questa poetessa, ma in verità non ci sono motivi validi per dubitare della tradizione né tantomeno dell'unico codice A (Nat.3793) che conserva i sonetti di Compiuta col suo nome; certo "Compiuta", anche se a quei tempi abbastanza diffuso, è un nome fittizio, uno pseudonimo: infatti l'aggiunta di "donzella" fa pensare ad un significato allegorico, come "ornata di pregio".

A *Compiuta Donzella* sono attribuiti tre sonetti, pieni di grazia e femminilità, caratterizzati da una nota profonda di sincerità. La fanciulla protesta perché il padre vuole maritarla per forza; quando la natura è in festa "ed ogni damigella in gioia dimora", soltanto lei è triste:

ca lo mio padre m'ha messa in errore
e tenemi sovente in forte doglia;
donar mi vuole, a mia forza, signore.

In un altro sonetto protesta perché non vuole né marito né sire perché ogni uomo di male s'adorna facendo crescere villania e falsitate; piuttosto che sposarsi, preferirebbe Dio servire.

Nell'altro suo sonetto, in tenzone con un poeta anonimo, mostra una dolce modestia, rispondendo con garbo e gentilezza alle lodi che le vengono fatte:

Ammantata non sono come vorria
Di gran virtù né di piacimento;
Ma quale ch'io sia, aggio buon volere
Di servire, con buona cortesia,
A ciascuno c'ama senza fallimento,
che d'amore sono e voglio ubbidire.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Ricordo di Ungaretti

Tra lontane memorie annaspò in una notte... insonne ritorno bambino teso ed impaurito. Finito il carosello mamma rintonava: subito a letto! Era di lunedì sera, anni Sessanta, Ungaretti appariva dentro uno schermo: burbero orco in bianco e nero, rauco e stentato vociferare... e poi lo sceneggiato... un'Odissea... Puntuale incubo dentro lo specchio, oltre il mio letto.

Enrico Pietrangeli

Il risveglio della natura

Gocce di rugiada linfa vitale nell'albeggiare scintillano sulle lucide foglie. Gli alberi trattengono il vento il calicanto gli dona il suo profumo. Le tremule stelle tra poco non saranno che un pallido ricordo. da "Momenti di vita"

Eliana Rossi

Ozymandias (traduzione di Roberto Sanesi)

Incontrai un viaggiatore, veniva da un'antica terra e mi disse: Due immense gambe di pietra S'ergono nel deserto, senza tronco... Vicino, sulla sabbia, giace a metà sepolto un viso smozzicato, e il cipiglio, le labbra corrugate e il suo ghigno di freddo comando dicono esattamente lo scultore abbia letto passioni che ancora sopravvivono, impresse in quelle cose morte, alla mano che un tempo le interpretò, e al cuore che le nutre: sul piedistallo appaiono queste parole: "Il mio nome è Ozymandias, re dei re: guardate alle mie opere, o Potenti, e disperate!". Nient'altro resta. Attorno alle rovine Di quell'enorme relitto, le nude e sconfinite Sabbie deserte e piatte si stendono lontano.

Da *Poesie*, Mondadori, Milano, 1983

Percy Bysshe Shelley (1792-1822)

Inverno

Dalla pena di osservare il mondo e la sua guerra mi avanzano queste ore illese

le dedico a sorvegliare i tuoi capelli arruffati il miagolio dei gatti alla ciotola e una pianta

L'inverno arriva a passi gravi di brina fra brusii di foglie morte e schiocchi brevi di ghianda.

Serena Grizi

Nostalgia di savio cavaliere

Nostalgia di savio cavaliere che alla pioggia di silice s'offende alle note di nebbia

Gianluca Pieri

Crepuscolo

L'ebetudine serale a noi feroce abitudine del cinescopio ci acchiocciola ancora. Il merlo chiocecola primaverile amor sensuoso dopo il brusco rovescio. Contro la nuvolaglia cangiante si staglia sull'antenna, lungilucente cromatura che corrusca al sole occiduo. E vive, vive più di noi così.

Davide Riccio

Il sognatore solitario

Bisognerebbe difendere il bambino che naviga nell'esistenza colmo d'ingenuità e di ardire immerso nello spavento del sognatore solitario Ma ospite diviene di mente decadente che abbandona i preziosi luoghi della singolarità

Armando Guidoni

Uomo

Dio illuminò i cieli e la terra e l'universo tutto. La vita fu nei mondi. Il giorno, la notte; le acque, la terra; la carne, lo spirito. E la luce fu del giorno alimento di vita e natura. E la notte delle tenebre il riposo del corpo. Le acque popolate di pesci, la terra verde e gli animali, il cielo azzurro e gli uccelli. La carne dominio del mondo Uomo sovrano. Il corpo pieno di spirito, la luce degli occhi, la parola della bocca, il suono dell'orecchio; la ragione, il senso, l'odio, l'amore e Noi.

Gelsino Martini

Festa a Sofia

Attraversando la stessa identica piazza li chiama la voce alla moschea discutono fra loro in sinagoga si radunano all'interno della chiesa ognuno in nome di un diverso unico dio: da lui separati: separati noi, se esiste un noi che non sia solo in cammino. Passa il tram, piove sui templi blasfemi, la pace del cielo in tristezza si scioglie. Venerdì, sabato, domenica. Giorni di festa a Sofia.

Claudio Comandini

L'amico

Si potrebbe dire che, quando il sonno giunge, il sogno dell'inconscio ritrova l'amico scomparso. Al risveglio, una tazza di caffè profuma la stanza e, nel chiuderti alle spalle la porta di casa, l'amico della notte ti accompagna nel labirinto delle scelte...

Marco Saya

Scavare il cielo

Scavare il cielo e dire ch'è profondo è facile senza trovarvi l'eterno riposo ma il letto in genere nemmeno un fiume lo lascerebbe o un'unghia del nostro corpo scavando la terra.

Biagio Salmeri



FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

espone a MONTECOMPATRI

Sintesi: l'Alta Qualità profuma la vita



Il modello SINTESI in promozione include: mobili, elettrodomestici NEX-ELECTROLUX forno ventilato, piano cottura ventilato e frigorifero, lavello e GARANZIA di 3 ANNI. Sono esclusi: trasporti, montaggio, barre antiscivolo e griglia tubettaria.



€ 2.990 IVA INCLUSA
€ 50 PER 72 RATE MENSILI*

PAGHI DOPO 3 MESI
SENZA ANTICIPO E SENZA MAXI RATA

Per informazioni:
06.9485.014
06.9485.509

Offerta valida
fino a gennaio 2006

In regalo
AIRGENIC™ Gatto
l'innovativo
battericida
profumatore
volumetrico con
tecnologia UV



12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
1.750.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>
Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

Lo stile, il particolare
è dentro di noi..
lo si crea, lo si inventa,
lo si conquista

Claudio Mari

Stilista per capelli
e la sua equipe
vi augurano
un Buon Natale
ed un felice
anno 2006



00040 Monte Compatri
Tel. 06.948.58.10
Fax 06.948.68.66

e-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it